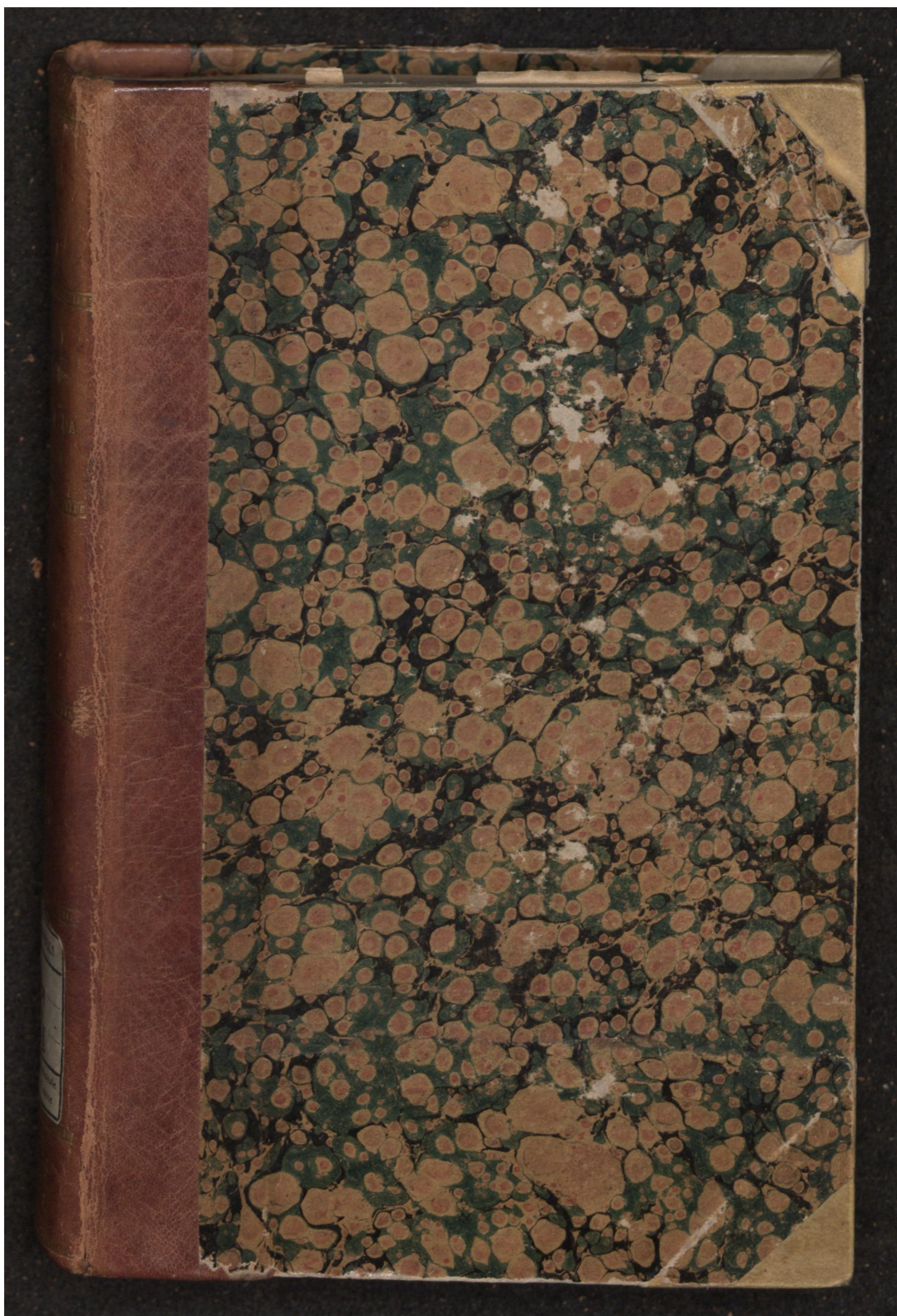
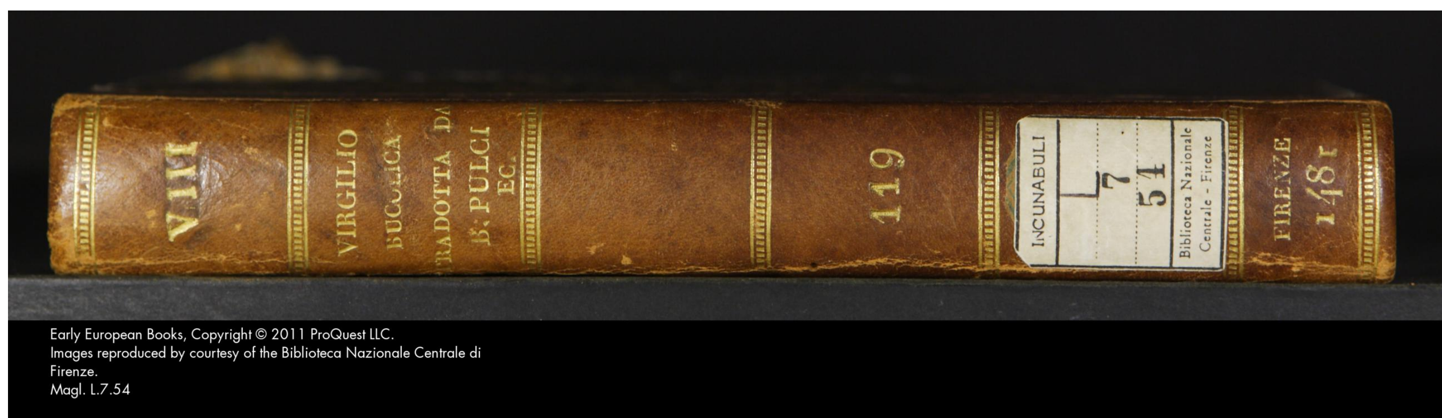
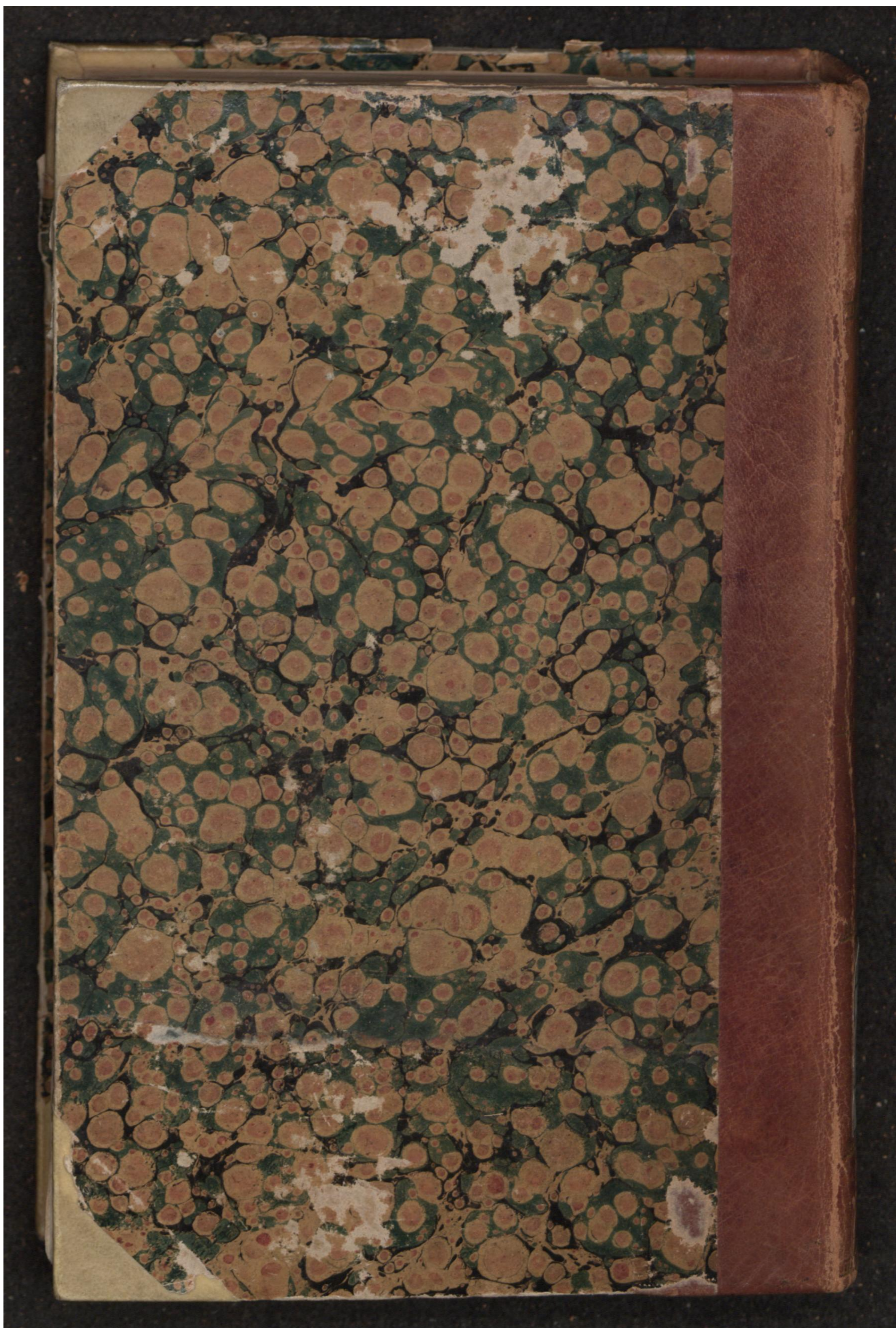


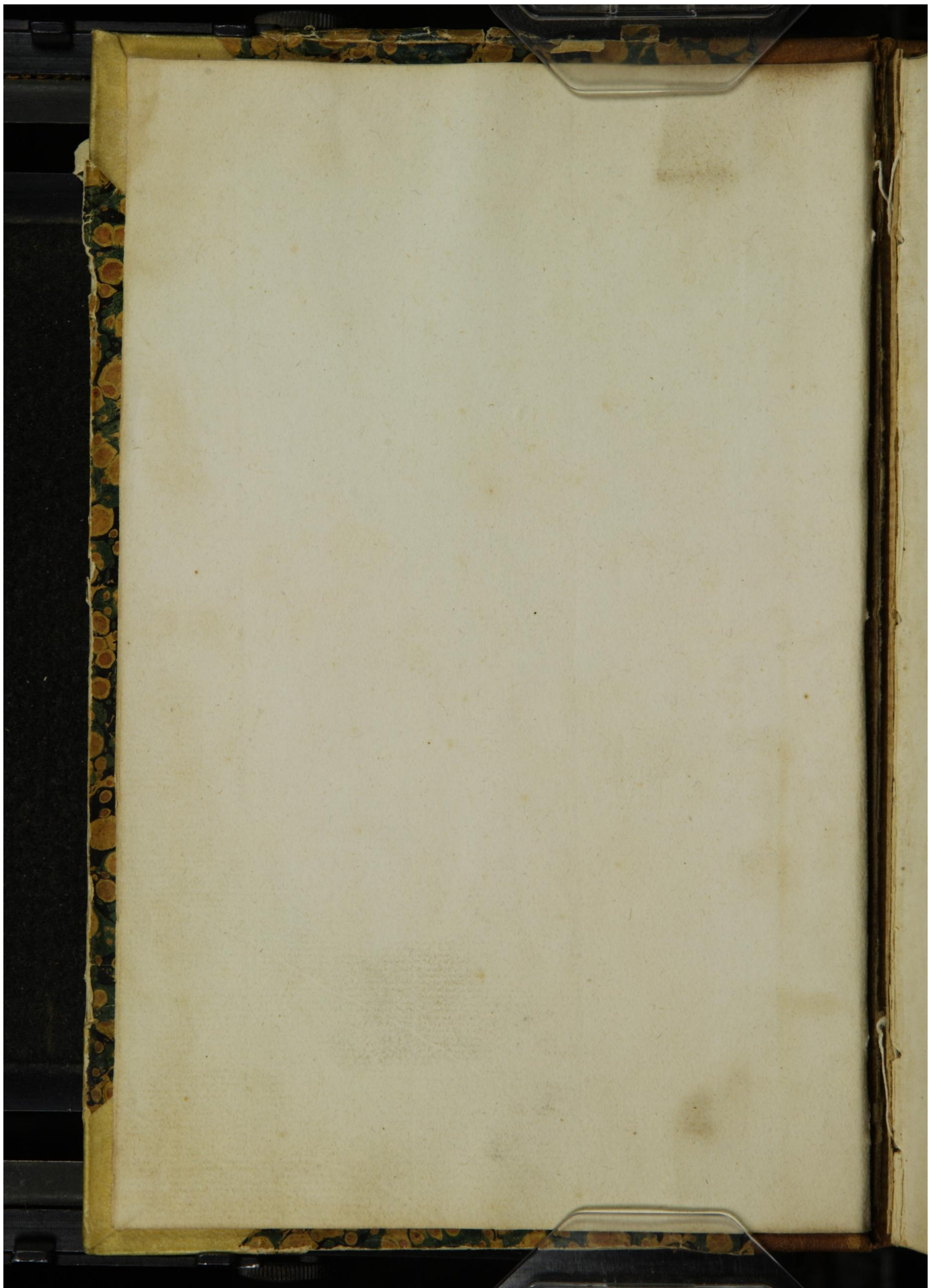

VIII
VIRGILIO
BUCOLICA
TRADOTTA DA
B. PULCI
EC.
119
INCUNABULI
L
7
54
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze
FIRENZE
1481











PREFATIONE DI BERNARDO PVLCI NELLA BVCOLICA DI VIRGILIO

NON Pareua conueniente: hauendo traducta la bucolica di Virgilio di latino in uulgare: senza alchuna prefatione quasi come si dice copiedi asciutti al principio dellopera subito trapassare. Ne quella ancora con tanta prolixa oratione exordire. che meritamente fastidio allectore hauessi agenerare: Cōciosia che le cose a tal materia apartenenti a docti promptissime: di molta utilita a uulgari non sieno. Da questa ragione spetialmente mosso piu & piu parti adietro lasciando ho statuito. Con certa mediocrita alchune potissime & alla uulgare bucolica maxime cōferenti per le picciole forze del mio ingegnio al presente explicare. Accio che con ordine di competente notitia alla lectione di quella daciaschuno si ꝓceda. Publio adūque Virgilio marone che cosi e il titolo di questa & dellaltre sue opere poeta mantuano dopo molti studi indi



uersi luoghi con somma industria elabora
ti & perfecti/Aroma diuenuto: Vsando la
micitia dasinio pollione ciptadino nobilis
simo &apresso ad augusto: ilquale in quel
tempo gia imperaua molto potentissimo.
Solo lesua possessioni merito recupare che
insieme con laltre demantuani & cremone
si aueterani caualieri dopo lebattaglie ciui
li erono sute diuise. nelle quali Augusto
disopra nominato epercussori di Cesare &
Marco antonio hauea superato. Era gia es
so Virgilio come molti affirmano deta dã
ni.xxviii. quando ilpredecto Pollione la
bucolica alui ascriuere propóse. Laquale in
spatio danni tre compuose & emendo con
precipua intentione: come nel pricipio del
la sesta egloga secõdo lordine che digeste
sono: manifesto sidimostra. dimitare laim
mensa suauita di Theocrito siracusano di
uersi bucolici i lingua greca traducti glial
tri scriptore elegantissimo: & dicelebrare in
sieme colmedesimo pollione Alpheo uaro
& cornelio gallo equali con esso nella diui
sione agraria innanzi memorata senza al

cuno danno lhaueano preſeruato: onde tre egloge ciaſcuno del nome duno deſſi i iſcripta ſeparate ſilegono: lequali dalla materia paſtorale: altutto ſono aliene. Nella quale parte: & in alchune laude doctauio auguſto & certe allegorie deperduti cãpi: ilnoſtro poeta dalla legie del uerſo bucolico & dal greco auctore che imitare ſipropoſe: con legiptima excuſatione fu diſſentaneo: pero che colui in ciaſcheduno luogo parlo coſe ſimpliciſſime & ruſticane. Coſtui in alcuni da neceſſita conſtrecto piu altamente figure interpoſe: accioche pel mezo di quelle ad eſſo Auguſto & a glialtri nominati piacere poteſſi. Auegna che molti piu toſto uoglino una altra egloga chiamata damni che Gallo ſopradecta nel numero delle tre datal materia eſſere exceptuata: & conanimo ancora dicominciare dalla prima uita degli huomini mortali. La quale traſilue & monti fu ſolamente in ſimplicita paſtorale: & da eſſa per lageorgica: alla ſeconda nella cultura de campi.

elegia di Be[r]
do pulci alo[r]
zo de Med
p la morte
cosimo



& dipoi alla tertia nella cura delle battagle per la eneyda diuenire: & ultimamente tre modi didire humile: mediocre: & alto in esse sue opere pel medesimo ordine & distinctione obseruare. Ma il nome diquesta per exemplo del prefato theocrito daquegli animali rectamente prese: equali tra pastori ditutti glialtri sono precipui: cioe dabuoi: pero che tanto significa bucolica in ligua greca. Quāto nella nostra: guardia dibuoi & bucolici guardiani demedesimi animali: & della diuisione dessa dapiu inferiori: cioe dalle capre. Conciosia che egloga nel predecto modo sermone di capre e iterpretato. Legloge in tutto sono dieci: & senza alcuno ordine certo disposte. Benche alcuni dichino Virgilio solamente nella prima & ultima il principio & fine hauere riserua to. Altri affirmino la quinta damni ititulata: la prima essere stata. Ciascuna per se e intitulata duno proprio nome daquelle persone: che inesse le parti principali obtengono. lequali ancora darusticani effecti il nome hanno fitto. Dellaqual cosa negli argu

menti loro dalcuni ſidara notitia. Sono in eſſe egloge tre generationi di poemi dagli antichi ſcriptori maxime frequentati: pero che alcuna uolta il poeta ſolamente parla come nella quinta chiamata pollione. Alcuna uolta con eſſo piu altri inſieme come nellultima chiamata Gallo: & alle uolte ancora niente per ſe: ma amodo decomici per introducte perſone: ſecondo che nella prīa decta Tytiro: & nella tertia pallemone paleſe ſicomprende. Della origine de uerſi bucolici: & del tempo nelquale fuſſino trouati: molto come io pēſo e meglio tacere: che aſſai ſcriuendo uana cognitione come nel principio dicemo: di cio preſtare & coſi di piu altre coſe inanzi & dopo lepredecte alla uita del poeta apartenenti: perlaqual coſa faccendo fine alnoſtro Laurentio: alquale queſta picciola opera habbiamo deſtinata cō uno brieue proemio diremo ſalutē.

Prohemio di Bernardo pulci nella bucolica di Virgilio traducta dilatino in uulgare a Laurentio demedici giouane preſtantiſſimo. Leggi felicemente.

m OLTO tempo ſono ſtato affecti
onato alla tua preſtãtia Laurẽtio
ſuauiſſimo. ſi per la ſomma auctro
rita & reputatione del tuo ſapientiſſimo
auo & clariſſimo patre: & ſi ancora per mol
te infinite & incredibile uirtu: lequali nel
la tua adoleſcentia come fiori in uerde ar
bore al continuo pululando aciaſcuno di
moſtrano della gloria diquegli douere te
eſſere digniſſimo ſucceſſore/ & per tal cagio
ne latua eximia & ſingulare beniuolẽtia ꝑ
qualche mio merito ame co nciliare mara
uiglioſamente ho deſiderato. Ma non tro
uando alcuna coſa per laquale io ſtimaſſi
la mia intentione egregiamente. come io
apetiuo potere conſeguire quella inſino a
hora in me e ri ſeruata. Stimando percerto
ne auro ne delitie delle quale per conceſſi
one del ſuperno idio & inata uirtu detuoi
magiori: quanto alcuno altro del noſtro ſe
culo: tu ſe abundantiſſimo a tale efecto eſ
ſere conuenienti. Da un tempo in qua ha
uendo dato quando per otio me ſuto cõ
ceſſo: al quanto dopera alle latine lettere
& il preterito anno la bucolica di Virgilio

assai acuratamẽte udita mosso dalla dolce za depastorali cãti &dalcri sẽsi che assai ma rauigliosi i essa silegono: feci pẽsiero p mio exercitio quella dilatini uersi iuulgari tra ducere: Dequali isino dalla prima pueritia sommamẽte misono dilectato p fare expiẽ tia se lartificiosa elegãtia del rusticano me tro i materno idioma per modo alcuno si potessi exprimere: & uisto da pricipio che lopera assai ꝓsperamẽte succedea: facto di poi al seguire piu ardito coldiuino fauore quella finalmẽte al fine ho riducta: & con trita examinatione fermo proposito a te mãdarla al tuo nome ornatissimo dicata. Nõ perche io speri pe uulgari uersi alcuno itellecto ate dichiarare: elquale oltre agliã ni delatini peritissimo ueramente cognos co iluirgiliano sẽso aperfectione intendere Ma pche dal tuo medesimo florentissimo nome aessa opetta non mediocre auctori ta neuẽga aresultare: & io per tal mezo a te notissimo tratuoi sigularissimi amici come disopra precipuamẽte desiderare affirmai:

meritamẽte sia ad numerato :& tra quegli maxime che dellatua gloria cõuero animo sono obseruãtissimi. Ne ame e ocultõ tutti glihuomini diqualunq; regione dalcuna eruditõe & doctrina essere cõ glianimi con uersi atuoi excellẽtissimi auo & patre: lafa ma dequali poco inãzi dame noiata quel la dognaltro: nõ solo della nostra: ma etiã dio dellãtica memoria di laude auãza leui gilie & fructi deloro studi altutto destina re quasi come anuoui octauio & Mecena te nella nostra eta felicemẽte nati: & molti gia diquegli con imortale fama di tutta la tua nobilissima stirpe cosi hauere facto. A quali i alcun modo ne al minimo dessi nõ sarei degno eẽre adequato. Ma tãta e lopi nione della tua humanita che io p cõfiden tia diquella nõ ho dubitato te con questo mio dono bẽche picciolissimo alpresẽte ui sitare. rẽdẽdomi certo che tu nõ tãto lagrã deza diquello q̃to lanimo del donãte gra tissimo riceuerai p cõsueto exẽplo deprefa ti tuoi maggiori: & degli ãtichi huomini i lustri & famosi. Decostumi dequali oltre al laltre tue spectatissime uirtu tu hai agiũto

utilissima cognitõe ĩgenuamẽte educato &
nutrito: & inãzi atutti del clarissimo artha
serse ilquale depersi re potẽtissimo pel calo
re extiuo cõloexercito equitãdo come piu
uolte debbi hauere lecto. Ildon dellacqua
dalhuomo rusticano liberalissimamẽte al
lui offerta nõ uolle disdegnare cõ manife
sto iditio dibenignita ĩmẽsa: & dare regale
generosita pcerto nõ aliena: leggerai adũq;
quella iucundissimo Laurẽtio dalle tue oc
cupatõi alquãto expedito: & sarai censore
delle mie scolastiche & humilissime primi
tie: auẽga che quello chio parlo dalla par
uita del dono. Alla mia interpretatione so
lamẽte: & nõ allopa latina intẽda referire:
alla quale ilnome delsupremo Virgilio grã
dissima existimatõe pse atribuisce: & se io ĩ
tẽdero ilmio stile ate come io spero eẽre su
to accepto. Forse che altreuolte prendero
animo allatua excellẽtia cose maggiori &
piu degne mãdare dal tuo iudicio merita
mẽte cõfirmato. Questo al presẽte sia asufi
ciẽtia: faremo aquesta prima egloga & atut
te lalrre inãzi uno breuissimo argumẽto &
abucolici uersi per ordine diuerremo.

Argumento nella prima egloga della bucolica di Virgilio

q Vesta prima egloga e decta Tytiro: nella quale sicõtiene publico cõ questo & priuata gratulatione delle recupate possessioni. Introducõsi i essa dua pastori: Mely beo che i greca lingua significa quello che ha cura debuoi: & Tytiro che í ligua laconica e decto ꝓprio ilmõtone maggiore ilquale ua inãzi alla greggie ꝑ guida: & daesso le gloga cosi e nominata. Intẽdesi Tytiro ĩpsona di Virgilio nõ po sẽpre & i ciascuno luogo. Ma qui al presẽte & doue altreuolte merito siconuiene: due altri nomi ãcora in questa egloga silegono de quali ilprimo cioe amarilli ꝑ essa Roma: el secõdo Galatea permãtua sicõprende. & appresso uno certo idio & giouane ilquale ꝑ augusto dobiamo itẽdere. Melibeo adũq; dasuoi cõfini cõ legreggie scacciato ueden do Tytiro securo & ocioso allõbra cãtãte: alui i questo modo aparlare incomincia.

Prima egloga della bucolica di Virgilio p .B.pulci dilatino in uulgare traducta.

t Ytiro de pastori fra noi piu saggio
tu cõ humil zãpogna agreste musa
Giacẽdo cãti sotto un uerde faggio
N oi lasciamo con ispeme altutto illusa
Della patria efin dolci ecampi grati
Noi lapatria fuggiamo anoi exclusa
T u rytiro nellombra & molli prati
Con otio insegni amarilli formosa
Risonare alle silue emonti elati
O Melibeo idio anoi tal posa
Ha dato chame sempre idio fia quello
Et spesso lara sua fara pietosa
D anostri ouili un teneretto agnello
Quel permisse emie buoi come tu uedi
Pascersi intorno al nitido ruscello
E t me rimosso da pensieri & tedi
Scriuer quel chio uolessi apieno in uersi
Con rusticano stile accenti & pedi
N on tho inuidia nemie casi aduersi
Ma piu mimarauiglio meco tanta
In tutti campi turbation uedersi

In lode degli chi scrittori riuedi il ... alla cerrio delle prose ne.

E cco io col corpo & con lamente affranta
Dilungi meno mia ſtanche capelle
Tytiro: & queſta apena alza lapianta
P erche tra corilerti hor dua gemelle
Partorite in un ſaxo ha qui laſciate
Cheron dinoſtra greggie ſpeme quelle
E t ſe non fuſſin noſtre mente ſtate
Altutto ſtolte io miricordo ſpeſſo
Tal male predire lequercie fulminate
M a tu di ſe ti piace piu dapreſſo
Tytiro anoi chi ſia queſto tuo idio
Dal quale e ſuto ate tanto conceſſo
L acipta Melybeo gia credetti io
Che dicon roma eſſer ſimile aqueſta
Noſtra. ſi come ſtolto al parer mio
A lla qual noi paſtori in ogni feſta
Sogliam mandare eparti teneretti
Tolti dallacte alla pecora meſta:
C oſi ecatuli acani coſi ecapretti
Simili alle lor madre haueuo noti
Coſi lebaſſe coſe agrandi effecti
S oleuo equar ma queſta par che ſcuoti
Ilcapo ſopra laltre cipta quanto
Tra uiburni ecipreſſi alti & inmoti

M a te che mosse a ueder Roma tanto
La bella liberta chame siuolse
Pigro & gia tardi poi che in ogni canto
L a barba mitondea & pure ledolse
Di me: & lungo tempo dopo uenne
Poi chamarilli a Galathea mitolse
P erche mentre che me Galathea tenne
Idiro il uero: di libertate speme
Ne cura di peculio a me souenne
B enche uictima molta & pingue insieme
D amia ouili a quella terra ingrata
Vscissi: & cacio tal come esi preme
N on di pecunia con la man grauata
Tornauo a casa mai ma copie lassi
Senza alcuna merce di mia giornata
H aueuo admiration pche chi amassi
Gli dei mesta amarilli a chi pendenti
Nellarbore: esuo pomi star lasciassi
T ytiro era gia ito in luoghi absenti
Te Tytiro chiamauan con disire
E pini e fonti & gliarbuscelli intenti
C he far douea a me licito uscire
Di seruitu non era o dii altroue
Si propitii conoscere o sentire

Q uel giouane qui uidi acui son noue
Nostre are ognãno dua uolte sei giorni
Et fuman Melybeo come al gran gioue
Q uel primo ame qui con sua decti adorni
Risposto die fanciulli ebuoi pascete
Sommettere qual gia detori ecorni
O fortunato uechio adunque liete
Harai tue uille & gran pasture ancora
Benche sassi del monte & londe chete
D ella palude che sispande fora
Ricopram tutto con giuncò limoso
Insino alloco ouel confin dimora
N on fia alle pecor grauide noioso
Il pasco inuso ne icontrari fumi
Del larmento uicin contagioso
F elice uechio qui tra noti fiumi
& sacri fonti ilgielo ombroso harai
Qui sara ate lasepe & ifolti dumi
D al termine propinquo sempre mai
oue pasciute ilfiorito salicto
Dalle pecchie dibleo ognor sarai
D igrato & leger sonno al ombra uicto
Qui sotto lalta ripa ilfrondatore
Cantera in alto dapensier relicto

N elle fioche colombe ſol tuo amore
Nelle turture intanto ceſſeranno
Pero dallolmo col canto minore
P rima adunque nellaria paſceranno
Eleger ecerui & item peſto ſi mari
Iludi inſu lito epeſci laſceranno
P rima beranno eparti ilfiume arari
O german del ueloce tigri londa
Traſcorſi elor confin longinqui & uari
C heluolto dicolui ame ſaſconda
O che mai ſia rimoſſo dal mio pecto
Laſua memoria ame tanto gioconda
E t noi altri diqui non con dilecto
Andremo agliafri ſitienti & parte
Inſcitia & peruerremo alfiume ſtrecto
D icreta o axe & alle giente ſparte
Britane: che dal noſtro mondo tutto
Natura fe diuiſe con ſua arte
E cco dopo moltanni & molto lucto
Prendero io ueggendo marauiglia
Della mia patria efini eldolcie fructo
P oi dopo alquanto ilrecto che ſimiglia
Vna capanna tra ceſpugli folti
Antichi regni della mia famiglia

Vno impio caualiere questi agri colti?
Vn barbaro hara mai questi frumenti?
Oue ha conducto eciptadini stolti
L amisera discordia : achi dolenti
Habbiamo enostri campi seminati
Innesta Melibeo peri auegnenti
P on leuiti netramiti ordinati
Gite capelle mie. gite gia armento
Assai felice tra pastor pregiati
N on uedro piu dellantro steso al uento
Pender uoi dalla ripa alta & dumosa
Ne cantero diuersi alcun concento
N on pascendo lemie caprette imposa
V oi correte il fior citiso & irampolli
Et lasalice amara auoi gioiosa
M a tu puoi questa nocte apie decolli
Posar qui meco insu leuerde foglie
Anoi son pomi teneretti & molli
E t mature castagne anostre uoglie
Et lacte in copia & gia difumo ingôbre
Son leuille neculmi oue esaccoglie
E t demonti alti cagion magior lôbre

Argumento della ſeconda egloga

a Lexi e ilnome della ſeconda egloga decta coſi dauno fanciullo formoſo. Ilquale da coridone paſtore in eſſa ſi diſcriue eſſere amato per coridone ſintēde eſſo Virgilio: & come alcuni uogliono per Alexi Auguſto in opere glorioſe aſſai formoſo. Altri dicono Alexi eſſere ſtato uno fanciullo belliſſimo del predecto auguſto Del quale gratiſſimo oltre amodo haueua ſe dalcuno ſōmamēte laudato fuſſi: Altri Alexādro daſinio pollione: elquale ueden do Virgilio ad uno cōuito iuitato: ſi dice hauere marauiglioſamente amato: & non molto poi quello ī dono riceuuto apreſſo acebete ilquale fe poeta hauerlo facto eru ditiſſimo grāmatico. Altri dicono polliōe della forma diqueſto fāciullo eſſerſi dilec tato: & Virgilio hauere ſtimato leſua laude aeſſo eſſere aceptiſſime. Ilquale ī quello tē po ī italia traſpadana alla diuiſione de cā pi era propoſto. Coridōe e nome ficto da uno certo uccello che ꝓprio ſignifica dol ce cātāte. Alexi ſupbo & ſanza reſpōſiōe co me nel teſto conuenire ſiuede b

Secũda egloga della bucolica di Virgilio.
Rdea dalexi coridon paſtore
a Formoſo alſuo ſignor delitia &dono
Inpatiente & dogni ſpeme fore
E t non trouando aſuoi martir perdono
Speſſo uenia fra lombre denſe errando
Deglialti faggi con pietoſo ſono
Q uiui alle ſilue & imonti ſoſpirando
Con uano ſtudio & diſiando forte
Ta coſe inepte ſol giua parlando
O alexi crudel della mia ſorte
Tu non curi imie uerſi & non mi aſcolti
Et finalmente miconſtringi amorte
Gia ſon gliarmenti allefreſche õbre accolti
Gia ogni ſiepe lelucerte aſconde
Et teſtile ilſerpillo & gliagli ha tolti
E t con altre herbe olenti glicontonde
Agliſtanchi meſſori nel caldo giorno
Aloro uiuande aſſai grate & gioconde
M a ame rinſonan gliarbuſcelli intorno
Per lefioche cichade al ſol che ſale
Mẽtre ſeguo ituo paſſi & in uan ritorno
N on era damarilli aſſai men male
Soſtener eſaſtidi drento al petto

Et lire & ſdegni del pungente ſtrale
H o non menalca benche nello aſpecto
Non ſidoueſſi atuo belleze equare
Nero & tu bianco daognaltro excepto
F anciul troppo al colore non tifidare
Chade ilbianco liguſto fra lefrondi
Et lanigra uiuola e daſerbare
I n odio altutto mai dame taſcondi
Nel qual ſia cerchi alexi o cura tieni
Quanto darmenti o uero dilacte abõdi
M ille delle mie agne in luoghi ameni
Paſcon nemonti ſiculi eminenti
Dinuouo lacte ho ſempre iuaſi pieni
C anto quel chalphione con dolci accenti
Se nel monte aracintho alcunauolta
Giua chiamando inſieme aſe gliarmenti
N e ueggio in me deformita gia molta
Nella riuiera pur teſte miuidi
Sendo placido ilmare & londa tolta
T al che non temer damni io miconfidi
Se non minganna lauedura faccia
Ancor giudice te chelcor mancidi
O leuille habitar meco tipiaccia
Ate non grate & queſta caſa humile

Et ferir per lesilue e cerui in caccia
E t decapreti: non tipaiã uile
Al uerde ibisco dinuiare legregge
Et seguir dipan meco lalto stile
I lqual primo ordino con nuoue legge
Piu zampogne con cera esser congiunte
Pã: gliarmẽti e pastor guida & corregge
E t sieti assai hauere lelabbra agiunte
Aquesta auena: che nõ fece amintha
Per ta cose sapere danoi assumpte
V na zampogna in septe nodi auinta
Non equali e ame che con sua mano
Dameta in dono midie cosi distinta
M orendo & dixe questo alpiu sourano
Ate secondo depastori hornati
Et grãde inuidia nhebbe amintha ĩsano
A ncor dua cauriuoli chio ho trouati
Pur teste in una ualle non sicura
Con lepelli dibianco maculati
D ua poppe dagna poste alla lor cura
Seccono iciascũ giorno: equali io tegno
Et serbo per te belli oltre amisura
T estile gia piu tempo con suo igegno
Priega togli dame & faral certo

Dapoi che nostri doni risono asdegno
V ien qua fanciul formoso in loco aperto
Ecco le nymphe egigli ate florenti
Recane pien canestri in dono offerto
E t la candida naide pallenti
Viuole con papaueri cogliendo
Narcisso: & fior daneti agiugne olenti
Q uesti con casia & altre herbe tessendo
Suaui assai uiuole dilicate
Con un giallo colore uien dipignendo
E t io mele corro lanuginate
Castagne & noci dalla mia inprima
Dolce & cara amarylli tanto amate
A giugnero mature prune & stima
A questo pomo fia: & grande honore
Et prendero uoi lauri su in cima
Et te proxima mirto diualore
Perche in tal modo miste insieme poi
Dolcie & suaue nespirate odore
S tolto se coridone ne gia edon tuoi
Alexi cura & se tu certerai
Non cedera iolla ate cosuoi
O me misero ame che uolli mai
Tra fiori ho messo il uēto & gliapri rei

Nechiari fonti per magior mie guai
Ah chi fuggi tu stolto? ancora glidei
Et paris habito troiano in parte
Lesilue: oue habitar teco uorrei
Pallade ami leroche con sua arte
In alto poste anoi sopr ogni cosa
Piaccin lesilue gratiose & sparte
La leonessa irata & disdegnosa
Il lupo segue & esso lacapretta
Quella lasciuia senza alcuna posa
Elcitiso florente tra lherbetta
Te coridone alexi & ciascun tira
Il suo uolere aquel che piu diletta
Vedi egiouenchi come ilgiorno spira
Recon laratro dal giogo sospeso
El sol quando pel cielo apartir gira
Raddoppia lõbre & me pur tiene acceso
Ardente amor: che modo adunque fia
Danoi gia mai aquesto amor cõpreso?
Ah Coridon Coridon qual follia
Te prese: tu sostien che latua uite
Nel frondoso olmo non potata stia
Perche con lento ramo & uinco mite
Omai piu tosto tesser non tingegni

Alcuna delle cose alte & gradite
C hal tuo bisogno piu propinqua uegni
Vnaltro trouerrai che piu accepto
habbi il tuo cāto e tuo dō meno sdegni
S e questo alexi ha te tanto in dispecto

Argumento nella tertia egloga

P Rocede Virgilio alla terza egloga piena di litigii & pastorali altercationi po che ciascuno che bucolica scriue ī nāzi a tutto debbe raguardare che legloge simili trasse nō sieno. Laqual cosa il poeta con diligentia obserua. Introduconsi pria da esso parlanti: & litiganti insieme dua pastori: Menalca & Dameta. Secōdariamē te uno giudice si cerca presente al quale debino disceptare & da esso che fu palemone legloga il nome di palemone asumpse ultimamēte alla sentētia che ogni cosa conclude per ordine si diuiene

Tertia egloga della bucolica di Virgilio.

D Imi dameta dichi e larmento
Sarebbe mai di melybeo pastore
Ho ma degon che meldie hor cōtēto

O pecore infelice atutte lhore
Mentre chesso ne era obserua & teme
Chella nõ ponga me inãzi al suo amore
Q uesto guardiã de laltrui gregie preme
Dua uolte ognor lepecorette & toglie
Ilsuco aquelle & lacte agliagni inseme
C ontien piu moderate letua uoglie
Benche sidica apiu forti tal cosa
Noi sappian ben chi te nepiu siscoglie
E t doue ebechi con lauista odiosa
Mirando: ma lenymphe dal sacello
Ciascuna rise in acto uergognosa
C redo alor che miuidon larbuscello
Con mala falce dimicon tagliare
Et delle uite ilsermento nouello
O quel che presso afaggi ardisti fare
Menalca iniquo quando non temesti
Larco didamni & saette spezare
E t come edoni facti al fanciullo uedesti
Tidolse: & se nociuto non hauessi
Alcuna cosa alhor morto saresti
C he faranno esignori quando esumessi
Et spressi serui prendon tanto ardire
Non credi tu chio te furar uedessi

I lcapro didamone & poi fuggire
Molto latrante ilcan siluestre quando
Forte gridauo quel doue uuol gire
T ytiro uien larmento ragunando
Tu piu ditema che uergogna tinto
Drieto acespugli andaui te celando
N on renderia colui cantando uinto
Ilcapro ame che mia fistula hauuto
Per premio hauessi non dimetro ifinto
S e tu nol sai quel capro era mio suto
Damone: esso ildicea hauermel tolto
Ma renderlo negaua hauer potuto
T u quel cantãdo hauesti: o quãdo stolto
Fu mai fistula giunta ate con cera
Nõ soleui tu gire nonne ancor molto
C on lazampogna tua che stridente era
Spargendo per leuie inepto segno
Diuersi fuori dogni misura intera
S e uuoi prouare chi sia dinoi piu degno
Per me sara questa uitella inprima
Laqual perche nõ habbi forse asdegno
D ua uolte ildi simunge & con opima
Poppa duo parti pasce: hor dimi certo
Conche pegno certare meco fai stima

N on ardirei palese ne coperto
Dipor qui dalla greggie cosa alcuna
Perchio ho il padre acasa acuto & sperto
E t lanouercha ingiusta & tutti aduna
Ogni di conton due uolte larmento
Laltro ecapretti annouera & rauna
M a poi chio sono acantar uersi intento
Quel che confesserai molto maggiore
Dua poculi difaggio por consento
F acti dal cymedon famoso auctore
Ne qua dismalto una flexibil uite
Con facil tornio auolta dentro & fore
V este corami & foglie scolorite
Delledera ecorimbi in alto fusi
Nel mezo dua figure adorne site
C hi chonon fu & laltro che glintrusi
Campi diuise con uerga alle genti
Che tempo il mietitore mai non recusi
E lcuruato arator molto frequenti
Ne amie labbri ancora oposto quegli
Mi celati glio qui non molto absenti
E t quel medesimo al cimedon dua belli
poculi fecie anoi dintorno auolti
Emanichi dacanti tenerelli

E t puose inmezo orpheo eboschi folti
Drieto seguenti ne ancora oposto
Alabri quei:ma glinascondo amolti
S e tu se bene arimirar disposto
Lauitula percerto noterai
Che uasi alle sua laude son discosto
N on mai hoggi dame tifuggirai
Verro doue dirai oda sol questo
Qualunque fia o qual tu piu uorrai
E cco qua Palemon che cifia presto
Faro che daqui inanzi con parole
Ad alcun non sarai tanto molesto
C he non cominci come far sisole
Se hai che dire in me mora non fia
Ne alcun fuggo & sia chi esser uuole
I n te sol palemon e uicino stia
Habbi aquel chudirai tua sensi acuti
Non e uil cosa lasua lite & mia
D ite poi cha seder sian qui uenuti
Insu lherbetta & tutti ecampi intorno
et gliarbor delor fructi hor son cresciuti
H or lesilue frondenti & lanno adorno
Incomincia dameta alto & profondo
Menalca seguirai senza sobgiorno

D irete alterno metro anoi giocondo
Amon lemuse per supremo dono
Chun dica prima & laltro poi secondo
V ien lamusa da Gioue & diquel sono
Tutte lecose pien quel regie & ama
Leterre & demie uersi agrato ilsono
E t me phebo disia & molto brama
Sempre elauri suoi ame son presso
Elfior che di iacinto ancor tien fama
A me da galathea dun pomo spesso
Vana fanciulla & fuge asalci in fretta
Mi prima iluiso suo mimostra espresso
D ame amintha prieghi non aspecta
Mie solo ardor ma uien chanostri cani
Delia non e piu nota & piu accepta
S on doni alla mia uenere non uani
Dame parati perchio ho notati
Delle colombe enidi in luoghi strani
D ieci aurei pomi ho gia mandati
Dunarbore siluestre al fanciulletto
Doman deglialtri mandero piu grati
O che ha spesso anoi galathea decto
Portate alto agliorechi deglidei
Dalcuna parte uenti ilgrande effecto

C he gioua amintha che tu eprieghi miei
Non habbi asdegno sio guardo letere
Mentre gliapri seguire teco uorrei
I olla ame fa che mandare non ueti
Phillida al mio natale:& tu uerrai
Quando festa faro peculti leti
P hillida amo fra laltre perche assai
Me partir pianse & iolla formoso
Adio sogiunse adio perche tenuai
T risto e ilupo aglarmēti eltēpo aquoso
Alle gran biade & agliarbori iuenti
Anoi losdegno damarilli odioso
D olce e lumore ateneri frumenti
Larbuto acapri alla pecora piena
Ilsalcio didamintha ame gliaccenti
A ma pollio mia rustica camena
Pascete una uitella alector uostro
Neprati muse onqualche silua amena
P ollio farnuoui uersi ha gia dimostro
Pascete un toro che col corno fera
Et copie sparga rena aldisir nostro
C hi tama pollione aquella altera
Gloria che dite gaude alfin peruenga
Amomo & mel sia allui mattino & sera

C hi bauio non ha in odio ami & souēga
Neuio etuo uersi & quel cōgiūga ācora
Leuolpe isieme ebechi amunger uenga
O fanciulletti che cogliete ognora
Fragole in terra & fior diqui fuggite
Chascoso langue fra lherba dimora
G liarmenti allungi mandar non ardite
Non e ben fida laripa & ilmontone
Asciuga euelli ancora dalla gran lite
T ytiro lecaprette apascer prone
Scosta dal fiume io lauero nel fonte
Quelle quando fia iltēpo & lastagione
M ungete omai lepecore racconte
Sel caldo ilacte come dianzi scema
Inuan lepoppe premeren con onte
O me che un toro ho dimagreza extrema
Nel fertil campo & un medesmo amore
Larmento elsuo maestro par che prema
A questi amor non toglie alcun ualore
Et lossa apena accostan non so quale
Male sguardo amie agni offende ilcore
D imi in che terre ilciel dimostri equale
Suo spatio apunto asei spanne distese
Et sara apollo ame magno inmortale

D immi in che terre ſcripti & inche paeſe
Naſchin diregal nomi intorno efiori
Et ſol fillyda harai ſenza conteſe
N on anoi: anzi ame ſapartien fori
Di tante lite trarui & ambo degni
Della uitula ſete & chi gliamori
O dolci & grati teme o moſtra ſegni
Prouar gliamari o fanciulletti omaì
Chiudete eriui & fate alor ritegni
C he uerdi prati hanno beuto aſſai

Argumento nella quarta egloga.

i N laude di Salonino figliuolo di pollione ilnoſtro poeta lapreſẽte egloga tra laltre cõpoſe. Il quale come fu nato ſubitamente ſidice hauere riſo: che a parenti fu ſegno digrãde ifelicita: & certamẽte nõ uano. Cõcioſia che tra eſſi prĩcipi della ſua uita darepentina morte fu occupato Cõfunde ilpoeta cõ mirabile artificio ĩfinite coſe imõ che aeſſo fãciullo & apolliõe patre dal nõe dicui queſta egloga pollione e chiamata & adauguſto ĩſieme ſipoſſõ referire & ãcora dimolti opinioni ilſõmo poeta

in questi uersi diuini misterii cō manifesto inditio della sua profonda & infinita sapientia hauere expressi. Benche ecom ētatori comunemente quelli afabule conuertino. Della qual cosa noi nel giudicio de docti meritamente lasententia lasciamo.

Quarta egloga della bucolica di Virgilio.

Vse siciliense omai cantiamo
Cose alquāto magior nō ciascūgioua
Degliarbusti & mirice lhumil ramo
S e noi cantian lesilue esse fan proua
Essere del consol degne & gia del uerso
Sibillin leta extrema sirinnoua
G rande ordine deseculi conuerso
Dinuouo nasce & lauirgine torna
Et torna ilregno disaturno terso
G ia nuoua schiatta uien dal cielo adorna
Casta lucina hora alfanciullo aiuto
Porgi nascente per cui non soggiorna
L eta del ferro piu ma conceduto
E surger gente aurea atuttol mondo
Ecco iltuo Apollo alregno e gia uenuto

Q ueſto ornamento del ſecol giocondo
Principio hara mentre tu polione
Conſol ſarai & imeſi auolger tondo
G randi incomincieranno atua cagione
Se cie rimaſo denoſtri delicti
Alcun ueſtigio ſenza piu mentione
S oluera daterror glianimi afflicti
Colui degrandi idei prendera uita
Et fra diui uedra huomini inuicti
E t ſara dalor uiſto & con gran dita
Virtu paterna reggera pacato
Ilmondo cha tal coſa ilciel lonuita
M a primi doni fanciullo ate creato
Ha laterra non culta edere erranti
In ciaſcun loco con baccare hornato
E t con locaſia miſta con acanti
Eſſe capelle acaſa porteranno
Lepoppe piene & dilacte tremanti
N e gran leoni gliarmenti temeranno
Spargerano lecune ate fior blandi
Lherba fallace & ilſerpente cadranno
A momo aſſirio ſol parra ſiſpandi
Et porrai legger degli huomini forti
Lelaude & del tuo padre efatti grandi

E t conoscer uirtu con gliochi scorti
Ecampi imbiancheranno apoco apoco
Dimolle spighe: & sopra ebronchi torti
P enderan luue dicolor dicroco
Et suderan ledure quercie ilmele
Giallo: & pur resteranno in ogni loco
A lcuni uestigii dello antico fele
Equali cinduchin con nauili in mare
Atentar londe sue tanto crudele
E t lecipta dimura circundare
Et spesso fender con solchi laterra
Vnaltro Thyphi & argo a ritornare
C he baron porti scelti & altra guerra
Sara & rimandato achille atroia
Ma poi quando leta che glianni serra
Hara firmato in te lauiril gioia
Dal mar cessera intutto ogni mercante
Ne naue amutar mercie hara piu noia
O gni terra ogni cosa generante
Vedrassi: & non uorra piu rastri campo
Ne uigna sentira falce potante
E tori haranno albor dal giogo scampo
Dal robusto aratore: & non piu lana
Dalcun uario colore mentira lampo

M a dasse gliarieti ingialla & cana
Veste simuteranno & in rubente
Pascendo eprati per laherbetta piana
E t uestira lasandice fulgente
Epascenti agni asuo proprio contento
Ta se coli uoltare unitamente
D isse desati lostabil conuento
Hor tipara eglie tẽpo agrandi honori
Deglidei prole & di Gioue incremento
G uarda comel presente mal diuori
Ilmondo gia tremante pel gran peso
Laterra elmare & insino del cielo ecori
V edi come ciascun digaudio e preso
Per losecol uenturo o dimie uita
Tanto sia ilcorso ame longiquo & steso
Q uanto sia assai affare lampresa ardita
Discriuere etuo facti non mia lira
Da lino o da orpheo sara inuilita
B enche Calliope & phebo spira
Madre ad orpheo & padre alino ĩgegno
Pan desser uinto ancor dira sanza ira
I ncomincia fanciul piccol con segno
Conoscer latuo madre dun bel riso
Dieci mesi glian tolto iltedio indegno

I ncominciai fanciullo achui non fiso
Mai eparenti in eta puerile
Arrisono necostui con lieto uiso
D egno idio amensa o dea achubile

Argumento nella quinta egloga

d Al principe: & patre di tutti pastori chiamato dãni: lapreséte egloga dãni e cognomiata. Della morte del quale elpoeta inessa Menalca & Mopse amicissimi pastori dopo molti uersi con grã uolupta & pari laudationi tra loro cãtanti: íduce lamẽtarsi. Béche alcuni dichino sotto il nome desso Virgilio perallegoria lamorte di Iulio cesare hauere significato. Altri la morte di Varo quintilio suo cognato. Alquãti di flacco suo fratello: & pche aesso dãni uno sepulcro al fine & disopra ancora uno epitaphio fanno: pero damolti lapredecta egloga Cenothaphio e apellata: che di greca in nostra lingua uano sepulcro e interpretato.

Quita egloga della bucolica di Virgilio.

Erche mopſo dapoi che conuenuti
P Condocti ſian tu calami ſonare
Et io acantar uerſi alti & acuti
N on ſedian qui tra gliolmi ſe ti pare
Miſti acorilli uerdi inſu lherbetta
Tu menalca maggiore dei comandare
A me ſolo ubbidire dipoi ſaſpecta
Se pe uolubil uenti lombra incerta
O uero piu toſto uno antro cidilecta:
V edi come lambruſca allantro inſerta
Siluestro ſparga ſua rari racemi
Et di pampino ſpeſſo ſia coperta
N e noſtri monti ſol reco non temi
Certare amintha ognialtro ate conſenti
Che ſe cerchi che phebo acantar tremi
M opſo incomincia ſe de fochi ardenti
Alcun di phillide hai :o ſe dalcione
Le laude:o uero di Codro ingiurie ſenti
C omincia prima ſenza piu quiſtione
In queſto mezo epaſcenti capretti
Tytiro guardera come e ragione
A nzi hor prouerro io queſti uerſetti
Che nella uerde ſcorza dun bel faggio
Scripſi non molto fa limati & retti

E t modulando pel sentier seluaggio
Alterni metri chio fe mentre giua
Tu cantar poi comanda amitha saggio
Q uantol uil salcio alla pallente oliua
Et lortica herba humil ceder siuede
Auermigli rosetti allombra extiua
T āto amia uoglia ate aminthe accede
Ma nō piu hor fāciullo: nellātro accorto
Habbiamo gia messo luno & laltro pede
L e nymphe damni crudelmente morto
Piangen: uoi fiumi & corili palese
Facesti aquelle poi tal caso scorto
Q uando lamadre il miser figlio prese
In braccio: & degli dei chiama ciascuno
Et lestelle crudele atante offese
I n que di damni epastor buoi nessuno
Mando afiumi: ne gia mai in riuo
Giumento beue: o pasce in luogo alcūo
D amni hauer te ileoni diuita priuo
Pianto parlan lesilue emonti feri
Damni prima sogiunse al curro cliuo
L e tigre armenie & glinsani & leggieri
Salti di bacco indusse & laste molli
Lego con foglie agiuochi mal seueri

C ome lauite agliarbori &rampolli
E hornamento: & luue aessa uite
Come alle greggie etori: neuerdi colli
A pingui campi lebiade fiorite
Cosi se tu atuoi ogni ornamento
Ma poi chanoi titolse ilfato immite
N on fu pale o apollo acampi intento
Et linfelice lolio & in fecondo
Con lesterile auene hanno gia spento
I lgrande orzo chabbian nesolchi affõdo
Gittato spesso & in cangio di uiola
Et narcisso uermiglio & rubicondo
H erba spinosa nasce & cardo sola
Spargete in terra pastor uerde foglia
Ombrate efreschi fonti ondelsol uola
Q uesto comanda damni alle sua spoglie
Esser concesso & un tumulo fate
Et sopra un uerso nellextreme foglie
D amni son nelle silue ame sol grate
Noto insin delle stelle alalta meta
Guardian formoso dipecore amate
T ale e iltuo uerso anoi diuin poeta
Quale ilsonno aglistanchi su per lherba
Elpiacer che lasete al sol quieta

C on acqua dolce chun bel riuo serba
Ne solo aguagli ilmaestro excellente
Col suon: ma con lauoce alta & supeba
F ortunato fanciul tu certamente
Sarai daquello uno altro & noi q hora
Questo qual sia diremo ate presente
E ltuo damni alle stelle senza mora
Et sopral ciel per fama innalzeremo
Horneremo quello: amo noi dãni ãcora
Q ual magior dital dono hauer potremo
Et esso fu fanciul per certo degno
Desser cantato: & stimicon supremo
C oresti uersi anoi con diuo ingegno
Gia piu tempo laudo grati & sonori
Se dicio nella mente iluero ritegno
D amni del chiaro olympo esommi cori
Candido hor mira & sotto pie lestelle
Siuede & nube con etherni honori
D unque lesilue & uille adorne & belle
Senton gran uolupta floride & liete
Pan copastori & driade pulzelle
N e agliarmenti illupo : inganni : o rete
Pensono acerui o usan piu malitia
Ama lotio ilbuon damni & laquiete

E monti herbosi uoci per letitia
Leripe: metro assai giocondo & pio
Allaria getton fuor dogni mestitia
E t essi arbusti con maggior disio
Rinsuonon melodie didolci uersi
Colui Menalca certo e facto idio
O sia felice atuoi non adiuersi
Ecco quattro are qui: dua are damni
due alrari aphebo & dua poculi aspsi
D ifresco lacte inciaschedun deglianni
Dua taze ate porro dipinguo oliuo
Et neconuiuii allegro senza affanni
A lombra amena se tia tempo extiuo
Et se fia uerno freddo inanzi al foco
Diuin suaue spargero gran riuo
E gon di creta & damera in quel loco
Cantera meco: imitera saltando
Alphesibeo desatiri ilbel gioco
Q ueste cose ate sempre fieno & quando
Renderemo alle nymphe uoti ognãno
Enostri campi andremo atorniando
M entre che gliapri imonti alti ameranno
Epesci ifiumi & lepechie ilfior timo
O cichade rugiada pasceranno

S empre iltuo nome trapiu degni ilprimo
Sempre lelaude eltuo supremo honore
Ame saran qual merito lestimo
C ome acerere & bacco ad un feruore
Cosi erustici ate faranno uoti
Soluera tu con prieghi ogni minore
C he doni ate per questi uersi noti
Rendero io pero che me non gioua
Tanto ildolce spirare deuenti moti
N el percuoter deliti allonda noua
Ne fiume quando corre impetuoso
Per lesaxose ualli alla gran pioua
Q uesta fragil zampogna ate famoso
Doneren noi :costei cinsegno prima
Ardea dalexi Coridon formoso
Q uesta medesma dichi e lopima
Greggie o dimelibeo pastor sourano
Tu menalca che se deglialtri in cima
P iglia questa curuata uerga in mano
Laqual piu uolte adorna inodo erato
Antigõne dame tor uolse in uano
E t era degno allor dessere amato

Argumento della sexta egloga.

s Eguita ilpoeta in questa egloga la setta epicuria: laqual da sirone con uaro insieme hauea imparata: & quasi esso sirone in persona di syleno & se & uaro di chrono & massilo fanciulletti induce con fabulanti. Aquali Egle nympha formosissima agiugne p dimostrare apieno lanominata setta. laquale senza uolupta nō puo per alcun modo essere perfecta. Dicesi questa in honore di uaro essere suta composta onde damolti Varo e intitulata. Altri pche sileno in essa theologicamente parla: dal nome suo sileno lachiamano. Sono ancora alcuni che essa metamorfoseon dicono che proprio trasformationi significa

Sesta egloga della bucolica di Virgilio.

p Rima ditutte lanostra talia
Scriuer uerso degno siracusano
Ne schifo gire per lasiluestre uia
Quandio cantauo eregi & marte insano
Per amonire apollo ilgrande stile
Lorechio misueglio con lasua mano

T ytiro ogni paſtor ſaggio & non uile
Paſcer conuien lepingue pecorelle
Et ſuo metro compor baſſo & humile
O ndio poi che tua laude egregie & belle
Varro ate reſta achi cantar dilecti
Et letriſte battaglie inique & felle
A greſte muſa con accenti ſtrecti
Scriuerro ne gia canto ſe non uerſi
Impoſti ame dauno tra glialtri erecti
P ur ſalcun leggera queſti non terſi
Preſo damor noſtri uirgulti uaro
Et tutti eboſchi canteran te ſperſi
N on e a phebo metro alcun piu caro
Che quel che tien di uaro ilſacro nome
Oſtitol degno ſublime & precaro
S u pieride muſe hor dite come
Chrono & maxilo in uno antro ſileno
Vidon pel ſonno iterra hauer lechiome
G onfiato del uin dieri leuene & pieno
Come ſempre & dal capo una grillanda
Giacea traſcorſa giu dal pecto elſeno
V no barletto pendea dauna banda
Graue: logor labocca elcollo feſſo
Tal che difuori iluin conuien che ſpãda

E t accostati perche il uechio spesso
Glihauea dispeme del suo canto illusi
glihãno dalla grillãda un lacciuol messo
A quegli ancor per leta uerde inusi
Agiugne se compagna eglie formosa
Piuche nympha difonti allõbra inchiusi
E t alui desto gia non piu nascosa
La fronte di sanguigne more tinge
Onde edisse ridendo dital cosa
P erche cagione alcun diuoi mauinge
Scioglietemi fanciulli assai uisia
Hauer quel uisto charari continge
C onoscere que uersi & melodia
Volere acostei fia altra mercede
Et acantar poi subito sinuia
A lora iui saltando alzare il piede
Fauni & fer uedresti & lalte cime
Delle rigide quercie mutar sede
N on sirallegra tanto del sublime
Canto di phebo ilgiogo diparnaso
Non dorpheo etraci mõti & disuo rime
P erche cantaua come adiuin caso
Della terra: del foco: aere: & onde
Fussin collecti esemi in un gran uaso

C ome daquegli ogni exordio sinfonde
Et come ilmondo sia cresciuto insieme
Et separati epesci allacque fonde
C ome ilsito gia fermo porse speme
Ciascuna cosa prender propria forma
Come alle terre ancor diluce sceme
P arue del nouo sole lauista inorma
Come pioue del cielo lhumor marino
Come deglianimal rari latorma
P rima che faggio insilua o quercia opino
Surgessi mai: pemonti giuan errando
Dipirra esaxi elregno saturnino
E t luccel dicaucaso nephando
Di prometheo: ilfurto agrandi idei
Egliargonauti dyla andar cercando
E t consola pasiphe desuoi rei
Casi ben fortunata se gliarmenti
Non fussin nati in pernitie dilei
A h uergine infelice che dementi
Pensier tipreson lepretide ecampi
Dimugi falsi empier tristi & dolenti
M a non fur mai in loro si caldi uampi
Che seguissin concubito ferale
Benche spesso cercassin decorni ampi

E t come e uso diquello animale
Temessin dello aratro al collo il peso
Ah uergine infelice del tuo male
Tu ne monti erri pel disire acceso
Colui difiori il bianco pecto adorno
E sotto un leccio a ruminare inteso
O uero qualche giouenca segue il giorno
Della gran gregie omai deboschi esalti
Nymphe dicretha circuite intorno
S alcun uestigio a nostri ochi ben cauti
Dellerrante giouenco diuenisse
Se forse pascendo herba insu monti alti
T enera & uerde o mentre drieto gisse
Allarmento dalcune uache strecto
Alle cortine stabule reddisse
C anta ancor la fanciulla el dono accepto
Degli hesperidi pomi & diphetonte
Trasmura le sorelle in uano aspecto
A lzando i rami e capelli dilor fronte
Et come gallo errante presso al fiume
Vna delle sorelle adusse al monte
E t come e di gentil uirtu costume
Leuossi il sacro coro a fargli honore
Come lino pastor pien dalto acume

C on diuo metro & uoce alte & sonore
Hornato ecrin difiori & dappio amaro
Cosi parlo con suo dolce tinore
P iglia questa zampogna ecco ildon caro
Che tidanno lemuse inanzi dato
Al uechio Astreo che fu tra glialtri raro
C on che muouer cantando in ogni lato
Face lesilue & tu simil con questa
Canta del grineo bosco ilprimo stato
A ccioche nessun bosco fronde uesta
Nel quale apollo piu lieto siuanti
Ma che parlero io che adir miresta
O uer silla diniso o crudei pianti
Dellaltra che lafama ha seguitata
Succinta intorno dimostri latranti
H auer dulixe lanaue uexata
Et come anauicanti sbigottiti
Damarin cani lamente fu turbata
O uer come enarrassi egia fugiti
Membri di thereo diuentar pennati
Et qual fussin parati alui conuiti
D aphilomena desuo proprii nati
Cō che corso habbi cercho egran diserti
Cō che ale esuo tecti trāsuolati

A lfin canta con uersi alti & referti
Cioche phebo cantante gia comprese
Eurota: & poi fenne elauri sperti
L euallì ilfanno alle stelle palese
Fin che adunare lepecore con zelo
Comando alle stanze incontro prese
S egui dipoi lanocte inuito ilcielo

Argumento della septima egloga

d I theocrito e quasi lainfrascripta egloga laquale Virgilio dalui tradusse: & in essa dallaltre molte cose aggiunse. Ilsuo effecto e i delectatione dicanti pastorali: Et e decta coridone dauno pastore coridone. Dal quale uno altro pastore chiamato Thirsi: i certationi dicanti in essa sin duce essere superato.

Septima egloga della bucolica di Virgilio

s Ed ea sotto un gran leccio acaso dãni
Et Thirsi & Coridon gia raunate
Hauen legreggie & tolte dagliaffãni
C oridon capre di lacte grauate
Thirsi lepecorette intorno aprati
A mbo darcadia nella uerde etate

A cantar pari & risponder parati
Iui mentre chio copro atorniando
Dal freddo emirti teneretti & grati
I lductor della greggie era ito errando
Ondio nel mirar damni acaso ueggio
Ilqual come me uide alto chiamando
V ien qua melibeo disse al nostro seggio
Saluo e ilcapro ecapretti: & se tu puoi
Diposar meco allombra tirichieggio
Q ua uerranno egiouenchi abere dipoi
Pe prati: qui dicanne teneretre
Ricuopre ilmincio euerdi liti suoi
Q ui risuonan lepechie insieme strette
Dauna sacra quercia: io non sapea
Risposta dare a ta parole dette
N e phillide o alcippe acasa hauea
Che chiudessi dallacte etolti agnelli
Et gia fra thirsi & coridon uedea
G ran lite: pure al fin tra gliarbuscelli
Entrando. iui posposi ogni mia cura
Al giuoco euersi loro suaui & belli
I ncomincioron dunque alta & sicura
Cantilena scambiando Amon lemuse
Dital metro gliaccenti & lamisura.

C oridon questi uersi prima inchiuse
Queglialtri Thirsi con uario tinore
In ordine dipoi cantando infuse
O libertide nymphe nostro amore
Spirate ame come al mio codro canto
Presso auersi di phebo e ilsuo ualore
E t se tutti sapere non possian tanto
Pendera qui lamia grata & sonora
Zampogna aun piu sacro dalluncanto
O Archadi pastori chel mondo honora
Dedera hornate:il poeta crescente
Che dinuidia sirompa codro ognora
O se laudare oltre al piacer consente
Cingite al fronte baccar che non sia
Mala lingua al futur uate nocente
Q uesto capo ate delia in dono stia
Dalmio picciol micone dun apro irsuto
Et queste corna chun gran ceruio apria
E t se cosi date fia conceduto
Tu starai dipulito marmo intera
Col bel coturno in pie come e douuto
D ilacte ognanno un uaso dame spera
Priapo:& questa mola & farro impacto
D uno orto pouerel se guardia uera

H or te pel tẽpo habiamo dimarmo facto
Ma selparto lagreggie hara suplita
Tu sarai doro fin presto ritracto
O galathea ame piu che lauita
Eltimo dolce & candida che cigni
O che ledera bianca piu fiorita
C ome al presepio epasti tori sospigni
Salcuna cura hai del tuo coridone
Fa che diuenir tosto non tinfigni
A nzi io amara ate piu chelsardone
Amaro sia piu aspro chel rigore
Del rusco: & uil che lalga del sabbione
S e questo di ame nõne maggiore
Chuno ãno/o uoi pasciute acasa gite
Se uimuoue giouenchi alcun pudore
M uscosi fonti & herba assai piu mite
Cheldolce somno & uerdi frõdi erecte
Che con rara ombra &frescha glicoprite
D ifendete dal sole lepecorette
Gia lastate feruente e in ciascun loco
Gia ogni uite gliochi in alto mette
Q ui legne son qui face & molro foco
Qui difuligine hanno sempre un uelo
Nere leporti & fumo non cie poco

Q ui tanto curian noi di borea ilgielo
Quanto gliarmēti illupo o gran torrēti
Leripe undanti per loaquoſo cielo
S on pieni ginepri & caſtagne pungenti
Epomi ſotto iloro arbori ſtrati
Tutte lecoſe hor ſon liete & ridenti
M a ſe diqueſti noſtri monti hornati
Parte elformoſo alexi efiumi immenſi
Vedrai dellacque intutto eſſer priuati
A rido e ilcampo & lherba apena attienſi
Et pel uitio dellaria ha ſete: & icolli
Diuite ombroſe ſono abacco infenſe
M a nel uenire diphillida erampolli
Dogni boſcho fien uerdi: & fia mandata
Dallair pioggia: che laterra inmolli
L apopulea fronde aloyde e grata
Lauite abacco: ilmirto auener bella
Larbo r didamne aphebo diſiata
P hillida ecorili ama: & mentre chella
Q uegli amera: non fien lauri ſcorti
Ne mirto mai che corilerti excella
E lfraſſin nelle ſilue elpino neghorti
Elpopul preſſo afiumi egrandi habeti
Neglialti monti ſeggon molto accorti

M a ſtu formoſo licida non ueti
Me riueder: dien loco ate ſourano
Fraſſino in ſilue: epini negliorti leti
D iquesto miricorda & thirſi in uano
Contender uinto dicotal quiſtione
Et daquel tempo iluero cifu ſi piano
C hel primo ſem pre hauemo coridone

Argumento della octaua egloga

S Ono in queſta egloga diuerſi ſenſi. Ma leparti precipue ſolamente due. laprima cōtiene grauiſſima querimonia di damone paſtore. Ilquale piu tempo Nyſa per iſpoſa ſperata: adaltro maritata ingannato haueſſi. Laſeconda imagici ſacrifici duno paſtore chiamato alpheſibeo: & queſta e tranſlata duna egloga di theocrito decta pharmacontria: che proprio ſignifica medicamenti & incantationi: Oue eſſo una donna induce con certi ſacrifici puertere lamente duno ſuo amato: dal quale in tutto era uilipeſa. In ciaſcuna parte delleſopra nominate: uno medeſimo & uario uerſo dopo alquanti deglialtri ſpeſſo e replicato: & legloga dal predecto damone.

amodo consueto Damone e appellata.
Octaua egloga della bucolica di Virgilio.

Alphesibeo & di damon pastori
d Dequali una giouenca rimiraua
Lasciã do lherbe ecãri & dolci amori
D iremo lamusa: eluerso loro chedaua
Alle fiere siluestre amiratione
Et degran fiumi ilcorso ritardaua
D alphesibeo lamusa & didamone
Diren: tu solo ame sempre se grato
Se auanzi esassi cheltimauo espone
O se del mare illirico alcun lato
Trascorri o sara mai quel di sereno
Chi facci ilnome tuo tra glialtri elato
E cco efie pure che ame liciro apieno
Vulgar pel mondo letua laude sia
Che ditragico stil sol degne sieno
D ate ilprincipio in te conuien che stia
O di qual comandasti inostri uersi
Et dentrar lascia aquesta edera uia
T ra lauri uictrici intorno spersi
Alle tua tempie nelleta fiorita
Degran triumphi & popoli subuersi

A ppena del ciel lombra era partita
Quando prima insu lherba teneretta
Apascer laragirda spesso inuita
D a ogni armento lesua pecorette
Cosi apresso ad un ritondo uliuo
Damon giacendo ta parole ha decte
N asci stella diuenere & fa diuo
Ilgiorno: & chiaro inanzi alui fulgente
Mentre delgrãde amore midolgo priuo
D ella mia sposa nysa ad ogni gente
Et mẽtre challo extremo glidei chiamo
Benche chiamati ame giouin niente
I ncomincia o mia tibia quel chi bramo
Versi menali meco ilmenal monte
Delle silue ha sonante ciaschun ramo
D ellamor depastori colui e ilfonte
D ipan darcadia ilqual primo ditanti
A calami die modi & uoce promte
I ncomincia omia tibia meco alquanti
Versi menali. Nysa amopso e data
Diche temer non dobbian noi amanti?
C ongiugneransi egrifi in ogni strata
Gia co caualli & nella eta uentura
Timide dãme allacqua disiata

V erran cō cani abere ſenza paura
Taglia mopſo dinuouo alcuna face
Chate menar laſpoſa ſiprocura
S pargi noci marito ſa te piace
Eſpero ſtella doccidente ſera
Laſcia ilmonte eta: ate doue ilſol giace
I ncomincia omie tybia meco altera
Verſi menali o certo aſpoſo degno
Giunta: mentre ciaſcuno in odio tera
E t mentre haueui mia fiſtula aſdegno
Lemie caprette & ilmio piloſo ciglio
Et labarba chalmento lunga tegno
N on credi tu con tuo graue periglio
Alcuno idio lecoſe demortali
Curar con giuſto & perfecto conſiglio
I ncomincia o mia tibia hor ſu menali
Verſi meco: Te coglier uidi in fretta
Che fu principio aſi diuerſi mali
I nſu lenoſtre ſepe piccioletta
Maturi pomi con tua madre inſieme
Io ero uoſtro duce & guida recta
D itredici anni & quaſi ſanza ſpeme
Poter daterra erami ancor toccare
Vedi e peri del male chancor mipreme

I ncomincia omie tibia meco alzare
Versi menali: hor so che cosa e amore
Quel debba ismaro orhodope creare
N eduri scogli o lextremo rigore
Degaramanti non diseme humano
Fanciul dogni pietate & merze fore
I ncomincia omie tibia non inuano
Versi menali: meco amore indegno
Lamadre indusse amacular lamano
D el sangue desuo figli: & fu ben segno
Che tu madre ilcor certo hauessi crudo
Mi chi di crudelta piu tenne ilregno
O lamadre olfanciul proteruo & nudo
Improbo & aspro quel fanciul per certo
Et te crudele alfin madre concludo
I ncomincia o mia tibia meco sperto
Versi menali: hor disua propria uoglia
Fugga illupo gliarmenti pel diserto
L edure quercie fra lor uerde foglia
Producan pomi doro: & dinarcisso
Ilbel fiore in su lalno ancor siscoglia
E t ciaschedun uirgulto in terra fisso
Sudi dalla sua scorza lambre gialli
Cantin cocigni lulule dabisso

H orpheo Tytiro sia nemonti & ualli
Horpheo neboschi & silue con sua lira
Et fra dalfini inmezo orion balli
I ncomincia omie tibia meco & spira
Versi menali ogni cosa profondo
Diuenti mare: perite silue in ira
T rabochero con gran ruina & pondo
Nellonde giu dauno sublime scoglio
Et questo dono tifia grato & giocōdo
A l fin della mia uita & del mio argoglio
Lascia : uersi menali o tibia ilcanto
Lascia: chomai con teco assai midoglio
C osi damone: uoi muse hor dite quanto
Alphesibeo rispuose perche tutti
Tutto sapere non possian darci uantō
P orta acqua aquesti altari danoi īstructi
Con sacra benda atornia dipresente
Ardi icenso & uerbene dherbe & fructi
A ccio chio proui rimuouer lamente
Della mia donna: con magichi inganni
Altro che incanti qui manca niente
R imenate o mia uersi acasa damni
Dalla ciptade: euersi ancor laluna
Posson muouer dal cielo dopo moltāni

C onuersi muto Circe in ciascheduna
Forma ecompagni dulixe & cantando
Sirompe langue neprati & rauna
R imenate o mia uersi sospirando
Damni dalla ciptate:acasa inprima
Questi tre licci ate dintorno spando
D itre colori tre uolte intorno allima
Parte diquesti altari lombra tua meno
Del numero dispari idio fa stima
R imenate omie uersi acasa almeno
Damni dalla cipta:lega in tre nodi
Tre colori amarilli & fermi stieno
L ega amarilli:& se mascolti & odi
Diuenere di hora cota parole
Io lego elacci in tre diuersi nodi
R imenate omia uersi omai se uole
Dalla ciptade acasa damni tosto
Come insieme ad un foco stando sole
Q uesta terra & coresta cera accosto
Diuentar luna molle & laltra dura
Cosi sia al nostro amor damni disposto
S pargi mola edincender lauri cura
Con sabbion damni me malearde ŏdio
Hor questo lauro ando in sua figura

R imenate omie uersi al priego mio
Damni dalla cipra: un proprio & tale
Téga amor damni qual tien con disio
L agiouenchetta quando lassa & frale
Cercando per lesilue & boschi folti
Dun giouenco del qual molto glicale
G iace presso adun riuo fuori decolti
Tra lherba ne smarrita siricorda
Partir: benche lanocte al ciel siuolti
T ale amor tal cupido auida & ingorda
Tenga damni : ne mai quel souenire
Cura o pésiero ame tochi o rimorda
R imenate omie uersi al mio desire
Damni dalla cipta: ame gia questo
Lascio ta spoglie perfido al partire
M emorie sol dilui qual hor qui mesto
Sotterra mando nella prima soglia
Queste ame render debbon dãni presto
R imenate o mia uersi alla mia uoglia
Damni dalla cipta accasa alteri
Queste herbe diche assai parche sicõglia
I n ponto cõ ueleni midette meri
Conesse iluidi in silue tenebrose
Mutato spesso in lupi crudi & feri

D iqueste o uiste ancora piu altre cose
Deglinfimi sepulchri uscire spesso
Lanime afflicte horrende & paurose
E t lesemente biade per se stesso
Partir decampi & gire in altro loco
Tal potere aglincanti ha ilciel concesso
R imenate omie uersi come io inuoco
Damni dalla cipta. porta difora
Ilcenere amarilli desto foco
E t sopralcapo senza piu dimora
Lagitta in un bel riuo daqua uiua
Et non guardar in drieto punto alhora
C on questo damni & lasua mente schiua
Voglio assalire niente quello glidei
Ne uersi cura o altra cosa diua
R imenate omai acasa uersi miei
Damni dalla cipta: guarda ben come
Mentre indugio aportarlo o uio uorrei
D ase medesmo ilcener gia siprome
Con tremolante fiamme & laltar cinge
Questo sia buono augurio: & dila ilnõe
P er qual cagione non so: nel sogliar rige
Noi ilcrediamo: & chi ama sogni & igãni
Molte fiate. ase prepone & finge

R estate uersi miei gia neuien damni

Argumento della nona egloga

n On e continuato iluerso in questa e
gloga:ma in diuersi luoghi alcune
cose in essa sono di theocrito inserte
Lamateria sua e proprio conquestione de
perduti campi:& sono dua pastori. Lycida
& meri aparlare introducti. Lultimo ilnõe
alla egloga ha dato & meri daesso e cogno
minata:questo medesimo procuratore di
uirgilio amantua rimaso:&sendo dalycida
uisto & ache luogo andassi familiarmente
domandato. Lasua miseria rispondendo
piange:& diqui ancora occasione aessi di
uersi e concesso.

Nona egloga della bucolica di Virgilio.

o Ve uai tu o meri:o ache locõ
Lauia timena:forse alla ciptade
O lycida:uiuendo apoco apoco
S ian peruenuti aquel che in ueritade
Non habbiamo temuto chuno strano
Possessore denostri agri & culte biade

D iceſſi anoi con uiolente mano
Gite diqui coloni antichi uia
Che queſti noſtri ſono che piu poſſiano
H or poi che tutto fortuna ha in balia
Noi uinti & meſti alui queſti capretti
Mandian che mal felice al fin gliſia
H auea per certo udito & mel credetti
Dallato oue comincion glialti colli
Abaſſare & inclinare lor gioghi eretti
I nſino al fiume erami antichi & crolli
del grã faggio ogni coſa hauere ſeruato
Menalca coſuo uerſi dolci & molli
H aueui iluero udito & fu uulgato
Mal noſtro metro licida ual tanto
Tra larme & lancie del gran marte irato
Q uanto dicon ualere delloco ſancto
Lecolombe in epiro quando ilferoce
Vccel di gioue uien tra lor dacanto
E t ſe inanzi lalite chame noce
Schifare una ſiniſtra coturnice
Non mhaueſſi amunito con ſua uoce
D auno uan leccio inſino alla radice
Queſto tuo meri gia non uiuerrebbe
Ne quel menalca piu dilui infelice

O me in alcun tanto furor cadrebbe
Ome isollazi tuoi menalca anoi
Con teco insieme alcun torre ardirebbe
C hi cantere: lenymphe mai dipoi
Chi spargeria delherba interra efiori
Chi copritia con lombra efonti suoi
O chi direbbe uersi alti & sonori
Che taciro pur dianzi ate furai
Quando tu andasti per si degni honori
A damarilli anoi delitia assai
Tytiro lecaprette insin chio torno
Pasci: brieue e ilcamino come tu sai
E t lepasciute abere mena ogni giorno
Ma nel menarle guarda riscontrare
Ilcapro che ferisce altrui col corno
A nzi chi dire mai quel che cantare
Solea non gia perfecto ancor diuaro
Varo epoeti iltuo nome hanno alzare
I nsino al ciel: se mantua ha riparo
Ome mantua iltroppo esser uicina
Acremona: te stato alfine amaro
F ugin per certo di cirne marina
Lepechie tue etassi a loro nocenti
Et leuache insu lherba mattutina

e

E mpian lepoppe dicitisi olenti
Comincia sai dadire alcuna cosa
Me feron uate lemuse excellenti
A me son uersi dilira famosa
Et me epastori ancor dicon poeta
Ma nellor dire ilmio credere non posa
P erche longegno & forza ancor miueta
Apoter lecose alte & degne dire
Diuaro & cimia lafelice meta
E t trasonanti cigni mipar gire
Cantando inepto rauco & infenso
Et come ocha strependo al fin garrire
Q uel fo licida & meco occulto penso
Sio mipotessi dicio rimmembrare
Non e tal uerso senza nobil senso
V ien qua o galathea che gioua stare
Nellonde: qui ladorna primauera
Et giocõda e qui ĩtorno allacque chiare
S parge laterra fiori & surge altera
Sopra allantro del popul fronde biãca
Et tesson leuite ombra in lunga schiera
V ien qua hor galatea & londa stanca
Lascia ferir souente abassi liti
Quando allacque furenti ira nõ mãcha

E t io che diro ancor deuersi uditi
Date cantar: sol nella nocte scura
Enumeri dame non sono obliti
S a le parole hauessi hauuto cura
Damni perche riguardi in ciel labella
Nation desegni antichi & lor figura
E cco di cesar dyoneo lastella
Innanzi e gita rilucente & degna
Dicui sallegra ogni biada nouella
E t luna in colli aprichi elcolor segna
Innesta dammi peri che fructi & pomi
Ciaschū detuoi nipoti accoglier uegna
O gni cosa leta lanimo enomi
Citoglie: ame fanciullo ricorda spesso
Cantādo lunghi giorni hauer gia domi
H or tanti uersi ho poi in oblio messo
Et lauoce gia lascia meri: ancora
Meri uidono in prima elupi appresso
M a queste cose ate dira ognora
Esso menalca teco ragionando
Con lasua musa insino al ciel sonora
A lunga ilnostro amore uai causando
Et tutto ilmar trāquillo hora ate giace
Et per laria ben guardia che uolando

S pirto non ua dalcun uento rapace
Qui certo anoi e ilmezo della uia
Perchel ſepulchro oue bianor giace
I ncomincia aparir: qui meri fia
Ilnoſtro canto oue potan leſrondi
Eruſtici: & qui noſtra melodia
P on qui detuoi capretti egreui pondi
Nella cipta ſenza dubbio entreremo
O ſe temian che pioggia non abondi
I nanzi per lanocte inſieme andremo
Sempre cantando & coſi del camino
Con fatica minore al fin uerremo
A ndren cantando pel ſentier uicino
Io rifaro leggiere diqueſto peſo
Infin che giugneremo al bel confino
N ō piu fanciullo ognun dinoi ſia atteſo
Aquel che reſta allor con piu acuto
Animo uerſi & col cor piu acceſo
D iren quando menalca fia uenuto

Argumento nella decima & ultima egloga di Virgilio.

Conſolatione del deſiderio di Gallo a poeta di Virgilio amiciſſimo e ſcripta queſta ultima egloga: Amāte citeride

meretrice in questo loco licori nominata: laquale lui altutto spregiato Marco anto nio i gallia hauea seguitato & ariprensione occulta delpredecto antonio da augusto inimico: ilq̃le una meretrice cōtro al costu me della romana militia drieto nello exer cito fussi andata & da esso gallo e legloga intitulata:

Decima & ultima egloga della
bucolica di Virgilio.

c Oncedi ame questa fatica extrema
Aretusa al mio gallo alquanti uersi
Dadir son che licori udir non tema
C hi neghere sua metri a gallo tersi
Cosi quando tu passi sotto londa
Deliti & scogli disicilia aspersi
D ori da amara teco non sinfonda
Incomincia: cantian lardente amore
Di gallo: mentre lacapretta attonda
D eteneri uirgulti ildolcie fiore
Nō gia cantiamo asordi che risposta
Dogni cosa lesilue rendon fore
C he boschi: salti: monti: piagge: & costa
Lenaide pulzelle hauieno alhora
Che damor peria gallo sēza sosta

P erche anoi diparnaso non fer mora
Ne di pindo alcun giogo ne ilthebano
Fonte aganippe cogni uate implora
Q uel pianson lemirice elauri inuano
Quel sotto unalta ripa sol giacente
Menal monte che pini fan piu sourano
E saxi pianson di rigeo rigente
Staua afflicto dintorno aquel bramoso
Larmento che dinoi gia non sipente
N e tu diuin poeta hauer noioso
Larmento: che defiumi presso allito
Pascea lepecorette adon formoso
V enne ilguardiã delle capre sopito
Et cosi quel deporci & poi di ghiande
Venne Menalca uiuido & ardito
E t domandauan tutti onde si grande
Fiamma damore nel core ate sinfisse
Apollo uenne & con parole blande
P erche tanto taffligi o gallo disse
Latua licori uno altro pelleneui
Et torride armi a seguitar simisse
V enne siluan dagreste frondi & leui
Hornato ilcapo & scotendo alti gigli
Et ferule fiorite in rami breui

P an dio darcadia uenne alquale ecigli
Vedemo: & del suo uolto lafigura
Tinta di bache & di color uermigli
E t che modo fia disse: amor non cura
Ta cose: ne di lachrime ancor molte
Si satia quel crudel per sua natura
N e mai deriui legramigne folte
Ne lepechie difior citisi olenti
Ne lecapre di frondi fresche o colte
E t ei rispuose meste arcade genti
Ne nostri monti questo canterete
Sol gliarcadi acantar sono excellenti
O lemia ossa in quanta gran quiete
Saranno alhor se nel tempo beato
Con uostra tibia ilnostro amor direte
V olessi idio chi fussi un diuoi stato
O guardia della uostra gregge muta
O luue piene hauessi uendemiato
E t se amintha ame fussi o philli suta
O quale altro furor che poi se bruna
Amintha lasuo faccia hauessi hauuta
D elle uiuole belle & nera alcuna
Meco tra salci insieme giacerebbe
Allombra chuna uite lente aduna

P hillida ame fior sempre coglierebbe
Et faria serti & grillandecte hornate
Dolcie & soaue amintha canterebbe
Q ui prati & fonti son dacque gelate
Qui e il bosco licori qui teco starmi
Et consumar uorrei lemia giornate
H or me insano amor nelle dure armi
Dimarte tien nel mezo denimici
Et tra lelancie per piu mesto farmi
T u dilungi alla patria in luoghi aprici
Ne creder louorrei senza me uedi
Leneue alpestre. ah cruda alle pendici
E t ilfreddo reno: ome che non tassedi
Ilcrudo gelo: & latenera pianta
Nõ seghi ilghiaccio detuo biãchi piedi
A ndro euersi che diquella sancta
Musa dicalchi scripsi con lauena
Cantero: chelpastor siculo canta
C erto e piu tosto lamia aspra pena
In silue & boschi & dumi sostenere
Tra laspre fere in qualche obscura scena
E t coteneri arbusti condolere
Ilmio amor: cresceran quegli alzando
Voi crescerete amor che glie douere

I nquesto mezo con lenymphe errando
Giro pel menal monte ouelle stanno
Et gliapri forti in caccia seguitando
N ō me qual sisien freddi uieteranno
Esalti dipartenio:atorniare
Gia libero mipar gir del mio danno
P er ripe & boschi sonante & gittare
Con parto Corno saette pungenti
Come tal medicina hauessi adare
A lcun riposo amia sospir dolenti
O quello idio degli huomini affannati
Atanti mali benigno esser consenti
G ia dinuouo lenymphe euersi ingrati
Anoi son gia:cedete inanzi amiche
Silue & luoghi dame tanto laudati
N on posson quel mutar nostre fatiche
Ne se lebro beiamo amezo ilgielo
O disiton passiamo leneue antiche
N el freddo tempo al tempestoso cielo
Ne se lepecorette ancor pasciamo
Sotto lextiuo cancro & caldo uelo
Q uando negliolmi etiopi ueggiamo
Secco lascorza:amor uincie ogni cosa
Et noi poi finalmente alui cediamo

Q uesto hauer muse con mente pietosa
Cantato hor basti iluostro uate humile
Mentre siede & tessendo siriposa
Q ualche cistella dibisco sottile
Voi questo agallo pieride grande
Farete con uostro alto & degno stile
I lquale amore in me tanto sispande
Et crescie ognor quanto laprimauera
Vno alno uerde apoco apoco scande
S urgiam: suole esser lombra graue & fera
De ginepri: achi canta: & nuoce assai
Lombra alle biade: & giunta e gia lasera
G ite satie caprette acasa omai

Fine della decima & ultima eglo
ga della Bucolica di Virgilio in
terpretata di latino in uulgare per
Bernardo Pulci a Lorenzo de me
dici.

Elegia di Bernardo pulci a Lorenzo de medici per lamorte di Cosimo.

p Iangi tu che pur dianzi eri felice
Misera patria sconsolata & mesta
Piangi che solo ate dipianger lice
P ianse Pericle athene: & Cangio uesta
Epamynonda thebe: & lagran Roma
Quello achi ilnome ancor dafrica resta
E t con uolto piangente & sparsa coma
Vide ilsuo primo bruto in terra morto
Che laregal superbia hauea gia doma
F urio & quel mutio chal ferir accorto
Non fu: dicui lerrante mano ardente
Non sofferse mirar porsenna scorto
C osmo era iltuo ben solo iltuo parente
Iltuo refugio & tua salute & speme
Che tha facta si bella alta & potente
H or morte che nessuno riguarda o teme
Ate lha tolto en sul pheretro giace
Et gia lemembra un freddo saxo preme
T al che ciascun dilamentar non tace
Cosi credian che errando senedolga
Per lesilue ogni fera aspra & rapace

P hebo par chelbel lume a se raccolga
Et fra nube ascondendo e sancti raggi
Dal corso: e suo cauagli arretri & uolga
C he gioua hauer fra gli piu antichi saggi
Cercato esser per fama tanto altero
Quanto tra uili arbusti gli alti faggi
O daquistare honor gloria & impero
Et col proprio thesor la patria alzare
Et farla adorna dogni magistero
P oi che piu degni ancor posson furare
Gli extremi fati & cha ciaschuno e dato
Vn fine obscuro dalle parche amare
V edi lucullo che fu tanto elato
Dalla fortuna di potentia & doro
Chel secol suo lo tenne esser beato
C ostui fu pari in ciaschun suo lauoro
A cymon di delitie & il fero artiglio
Non ualse lor fuggire & il gran martoro
V edi il buon cato pien dalto consiglio
Manlio che con robusta & prōpta mano
Tolse dal capitolio il gran periglio
P ōpeio quel chogni forza & caso humāo
Volle contro a suo fati sostenere
Per far se degno el senato romano

N on pero uincer mai ne continere
Di questi alcun pote morte crudele
Nelle sua armi dispietate & fere
C ome inanzi allasentio e posto il mele
Cosi porge la nostra mortal uita
Vn dolce prima a uno amaro fele
O natura di noi per certo oblita
Perche molti animal bruti conserui
Al mondo con eta quasi infinita
Q uãdo gli humani ingegni acui riserui
Il saper dogni cosa & le ragioni
De pianeti benigni & de proterui
P asson tanto ueloci & brieui & proni
Et spesso in mezo caggion del camino
Per uolare a quel fin cha ciaschun poni
G ite ciechi mortali con tal destino
Per acquistar superbi honori & regni
A cui lextremo di sempre e uicino
A grippa quel che deglı antichi degni
Inanzi al tempio fe el grande edificio
Che roma mostra ãcor tra gli altri segni
S enti de fari lultimo giudicio
Et cosi i nostri sancti maggior patri
Periron tutti di mortal supplicio

E difica Marcel nuoui teatri
Vestibuli: palazi: Terme & scene
Et fa uoltar laterra amille aratri
E t tu sia prompto emilio al patrio bene
Crasso & murena alle diuitie grandi
Che pur dimorte harete agustar pene
N on uale essere intento acasi infandi
Et tanto experto acuto & preuidente
Che spesso alla fortuna ancor comandi
N e di si alto grado & si excellente
Cha glialtri dipotentia honore & fama
Ilmondo gridi te solo eminente
O quel che tanto siricerca & brama
Gran prudentia dicose & gran doctrina
che pur lultimo giorno ognor cichiama
C osi nostra prestantia alfin declina
Nostra fatica e uana: & tutti siamo
Sogni dasera: & ombre damattina
N on altrimenti tosto uia passiamo
Che disuo fiori & frondi arido & priuo
Vn tenero uirgulto & picciol ramo
A nzi dura ogni spirto excelso & diuo
Per fama eterno: & chi fu mai cagione
Saluar sua patria sara sempre uiuo

V iue actilio & cornelio ſcipione
Viue ſempronio elgran tito flaminio
Eltitolo ancor tiene ſua regione
E t gia ſon giunte allultimo exterminio
Lericheze di tyro & letroiane
Et ogni forza del roman dominio
G ia ſmirna & babilon ſon facte uane
Lardir degalli & lapotentia argiua
Leuictorie etriūphi & pompe humane
M a inſin chel mar bagnera alcuna riua
Non torra morte a Cato ilchiaro nome
Et che non ſia dilui chi parli o ſcriua
L afama dichi preſe ilbel cognome
Dacreta & danumidia inmortal fia
Benchel tēpo ogni coſa obſcuri & dome
S e regulo con pena acerba & ria
Fini ſua uita: pur ſempre memoria
Conuien chalmondo dilui ferma ſtia
O gni latin poema & greca ſtoria
Canta che lalma diuirtute adhorna
Nō de mancare di ſempiterna gloria
C oſi ilmorto ſouente uiuo torna
Coſi ladegna fama elgiuſto honore
Come pianta ariſurger non ſogiorna

C osi iltuo nome Cosmo eltuo splendore
Per tutti glianni sara sempre chiaro
Et per morte tua gloria assai maggiore
O fortunato saggio o fido & caro
Alla tua patria: per te igiorni nostri
Vn nuouo Lelio in terra rimirato
P er te par che ogni exemplo sidimostri
Della prisca excellentia che gia tanto
Fe roma adhorna dalti tẽpli & chiostri
T u pudico seuer: tu giusto & sancto
Tu liberal: tu si clemente & pio
Cha Cesare o caton nessun dia uanto
L atua speme era solo eltuo desio
Al ben comune & publica salute
Ognaltra cura uil posta in oblio
L etua richeze son piu uolte sute
Prompte asaluar lapatria in libertate
Diche parlar potrien lelingue mute
I n te dantica stirpe nobiltate
Refulge: & difamoso & degno herede
Quanto alcun delle gente mai togate
D ipreclari nipoti : onde siuede
Se uera e lasententia di solone
Cha te gratie sublime ilciel concede

P ero che piu uogliamo per qual ragione
Faccian querele inconrro adio usando
Stolte parole spesso & uan sermone
A ppio quel ciecho prima militando
Poi nel senato fe sua patria degna
Tu col saper latua uiẽ piu innalzando
L aqual cercha hor qual premio o quale ĩ
Ate referir possa & nulla troua ‖ segna
Cha tua magna excellentia siconuegna
P ur del tuo bene oprar tanto gligioua
Chun titol singulare nõ mai piu scripto
Dallei per te da roma sirinoua
C he dicomun di crero & sancto & dicto
Aeterna memoria sia scolpito
Cosmo della sua patria patre inuicto
M a se glie il ben pe meriti gradito
Veramente beato in cielo tenuai
A posseder quel gaudio che infinito
E t perche atempi nostri alcun giamai
Ate fu simil degliantichi electi.
Molti uenire incontro tiuedrai
T ullio che catilina & glialtri erecti
Cõtro alla patria oppresse & per tal cosa
Hebbe il cognome hor tu solo accepti

F abio con lasua gente assai pietosa
Auiuere & morir curio & fabritio
Che roma tennon gia da Pyrro imposa
C ô q̃sti & cô molti altri alsômo hospitio
Giugnédo: ilcoro adhornerai nel quale
Catton lalme: che uisser senza uitio
D unque Cosmo hornamẽto al secol uale
Et tu florida patria oma tallegra
Se piu che del tuo bene del suo ticale
L ascia ilpianto & lauesta obscura & negra
Tornando alprimo tuo piu bello stato
Dognarte clara & disciplina integra
O bserua honora ilsuo felice nato
Ver successor della uirtu paterna
Che tifara fiorir si in ciascun lato
C he latua fama fia nel mondo etterna

Explicit feliciter.

4 r

Bernardus pulcius florentinus de obitu diuę Simonettę ad Iulianum medicē

u Enite ſacre & glorioſe diue
Venite gratie lachrimoſe & meſte
Acōpagnar quel che piāgendo ſcriue
V enite ſancte īmortal dee celeſte
Allo extremo furore al crudo ſcempio
Vedoue laſſe con obſcure ueſte
C aduto anime diue e iluoſtro tempio
Fabricato per man deſacri idei
Che fu gia dibiltate almondo exempio
N ymphe ſe uoi ſentite iuerſi miei
Venite preſto & conuocate amore
Prima che terra ſia facta coſtei
O gni pompa ue tolta ogni ualore
Hoggi per morte diſpietata & rea
Che uiſe uiua & morta al mōdo honore
A chi dato laforma citherea
Lingegno palla elgran nūptio digioue
Ogni eloquentia alei conceſſa hauea
L acaſta idea chel gran collegio moue
Coſtumi infuſe nel ſuo pecto fido
Cōleggiadre accoglienze almōdo noue

Larco & lostral glihauea dato cupido
Per sua difesa:& tutte laltre belle
Senza inuidia acostei lafama elgrido
O nde glie tolto speme almondo aquelle
Siluestre nymphe & idee facte ĩmortale
Poi che facte si degna alma rebelle
C he gioua in cel uolare con ambo lale
Se costei che del uostro concestoro
Regina/contro amorte hoggi nõ uale
N e gemma oriental mai giunta in oro
Quanto meritamente auoi congiunta
Lalma che ascende nel piu degno coro
E t benche auita piu tranquilla assumpta
Benignamente dalle membra sciolta
Duolsi lagente di pieta compunta
T anta chiara uirtute in se raccolta
Piange ciascun concesso allei natura
Forse danon uedere unaltra uolta
I nuida parca che per forza fura
Sẽpre qual pianta anoi uie piu dilecta
Per mostrar che niente al mondo dura
A lma diua leggiadra almondo electa
Oue cilasci alcel leuando ad uolo
La doue e chi tibrama & chi taspecta

O ue tuo albergo ſconſolato & ſolo
Genoua meſta & tua cattana prole
Sol dire degni laſſo in tanto duolo
O ue iltuo phebo al mondo ſenza ſole
che hauēdo igiorni tuoi ſēpre honorati
Della ſua damne ſilamenta & dole
Q uanti dolci penſier benigni & grati
Rompeſti dira in exorabil morte
Crudel leggie deſtino aduerſi fati
M entre ſi dolce fiamma ardea piu forte
Fra due troncaſti crudelmente ilfilo
Come ſempre tu uai cangiando ſorte
T al che lingua ne ingegno humā ne ſtilo
Giugne adtāto dolor piē dalto ſdegno
Noto dal mar tireno aquel di thilo
C hi uedra piu fra noi ſpirto ſi degno
Tāte doti excellēti eximie & clare
Doue puoſe natura ogni ſuo īgegno
C hi uedra piu uirtu nel mondo rare
In un cor generoſo honeſto & ſchiuo
Oue ogni noſtra gloria al mōdo appare
O fido exēplo animo excelſo & diuo
Alto ualor chelſecol noſtro ingrato
Conobbe ſol poi che dilui fu priuo

H auea gia piu uolte triumphato
Coſtei dimorte & leſua armi ſcoſſe
Sendo dira & dinuidia ilcel turbato
C he laterra dilui piu adorna foſſe
Di ſi bel ſol per arrichir ſe ſteſſo
Morte crudel contro dilei commoſſe
E ra del ſuo bel fin uicina appreſſo
Et lanima uolea prender licenza
Dal dolce albergo che glifu conceſſo
M orte non con luſata ſua potenza
Ma cõ nuoue arti hauea ꝓuato ilgiorno
Timida facta nella ſua preſenza
Q uando gliochi coſtei girando intorno
In un meſto collegio iui raccolto
Per cõtemplare un dolce paſſo adhorno
P auida no ma con ſicuro uolto
Moſſe come chi daſpra & dura legge
Dopo alcun tẽpo perſententia e ſciolto
S e coſi piace aquel che tutto regge
Da queſta ualle lachrimoſa & bruna
Tranſmutar lalma doue pochi e leggie
N on colpate ne morte ne fortuna
Ma del uoſtro fugace errore iſcorto
Piangete oue non e fidanza alcuna

O nde ciascun mortal misero atorto
Fisso nel mondo silamenta & dole
Spesse fiate del suo uiuer corto
C he piu sicerca o che saspecta & uole
Che p dubbio cãmino al dolce hospitio
Giugnere inanzi al tramontar del sole
N essun diuoi se hara recto iuditio
Mentre rinchiuso in questo carcer fosco
Vita dira : ma dispietato exitio
D apoi chio uenni insul bel fiume tosco
Benche forse di fuor per me sitacque
Questo conobbi & hor piu loconosco
C erto uiuere ame sempre dispiacque
Et stato misarebbe ancor piu greue
Se nõ quãto ad alcũ nel mõdo piacque
V iuete & quanto sia fragile & breue
Questo corso mortal nel cor dismalto
Fingete per mio exemplo al sol dineue
C osi decto & leuato gliochi inalto
Dopo un dolce sospir lieta dipose
Le membra uinte dal crudele assalto
E t qual conuiensi alle celesti spose
Essendo electe al gran conuiuio sancto
Displendor cinse sue guãce uezose

A dhorna inuolta in un candido amãto
Come fra lherba alcun tal uolta e auito
Parea dormendo consolarsi alquanto
O come fior quando dal sole e uinto
Che per troppo ualor bassa lefoglie
Disua uirtu non gia priuato & stinto
F elice alma beata che sisciogli e
Hoggi dal mondo & sua lunghi martiri
Per riuestirsi dipiu riche spoglie
Q ual musa o qual furor sara che spiri
Quãte lachrime intorno alei fur sparte
Fra tanta pom pa & tanti incliti uiri
V enne Iunon crucciata in quella parte
Couerta ilcapo suo dobscure bende
Et mõstro suo dolor piangendo i parte
D iceua lasso ognun chi cicontende
Ledilicare sua membra pudiche
Oue lauoce sua dolce sintende
P udica & bella ome due gran nemiche
Chi cela tolte o chi celenasconde:
Radeuolte onon mai nel mõdo amiche
N on son queste letreccie crespe & bionde
Con langelica forma del bel uiso
Che fe delio obliar lamate fronde

E t gliochi donde uſcia ſi dolce riſo
Che ameza nocte nel piu freddo gelo
Potea far luce & in terra un paradiſo
C iprigna ſe tu hai potenza in celo
Perche non hai col tuo figluol difeſa
Coſtei deregni tuoi delitia & zelo
A mor quanto latua potentia e ſceſa
Poi che in ſieme con lei mãca tua forza
Et non ual tuo ualor atanta impreſa
M orte chel celo & luniuerſo ſforza
Quantella puo Con ſeco ſeneporta
Benche furato ha ſol dilei laſcorza
P hebo non pianſe laſua donna morta
Percoſſa dalle ſue ſaepte prompte
Onde lafaccia ſua diuenne ſmorta
N e leſorelle ſue pianſon phetonte
Quanto merito ognor lice & conuiẽſi
Anoi bagnar di lachrime lafronte
P iangane ilſecol noſtro orbato & penſi
Senza iraggi diſua propitia ſtella
Naue che aforza ĩdubbio ſtato attiẽſi
M a forſe che ãcor uiua al mondo e quella
Poi che uiſta danoi fu dopo ilfine
Inſul pheretro poſta aſſai piu bella

F orſe le membra caſte & peregrine
Solute ha Gioue & le naſconde & ſerra
Per moſtrar lei fra mille altre diuine
P oi ripor lauorra piu bella in terra
Siche del noſtro pianto il cel ſiride:
Et [illegible]de el creder noſtro quanto eglierra
C oſi giunta fra degne alme piu fide
Marauigliaſi il cel diſua belleza
Come fe prima in terra chi lauide
E t coſi tra pianeti ſiſapreza
Che ognun cerca dilei farſi felice
Ma Gioue lha tirata alla ſua alteza
E cco laura bella & Beatrice
Che gli fan loco negli eterni chioſtri
Come uolata in cel nuoua fenice
E ſſendo unica ſtata atempi noſtri
Coſi uuol che coſtei chi laſſu regna
Fra tutte laltre piu chiara ſimoſtri
D unque pianger dilei par coſa indegna
Nuoue luce nel cel qui gloria & fama
Piu che dipianto aſſai dilaude degna
C he ſel mōdo coſtei qual ſe ſteſſo ama
Perche ditanti premii aſua degne opre
Contro aglidii ſouente ſirichiama

N ympha che i terra un freddo saxo copre
Benigna stella hor su nel ciel gradita
Quando laluce tua uie piu siscopre
T orna aueder lamia patria smarrita
FINIS

Diua Simonecta ad Iulianum medicem. Giul.no me

S e uiua & morta io ti doue far guerra
Vinti dun foco & dun pudico strale
Poi che daro al mio uol si corte lale
Duolmi se per tuo mal discesi in terra
M a se fato o destin che mai non erra
Vuol che per morte io sia facta imortale
Se uenerasti gia cosa mortale
Qual dime iuidia i te si chiude & serra
V inci tanto furor che ti transporta
Siche ilpianto non giunga piu nel celo
Aturbar chi ti fu sempre dilecta
C he piangi tu colei che non e morta
Ma uiua sciolta dal terrestre uelo
Sol dite pensa & qui nel cel taspecta.

FINIS

Francisci de arsochis senensis carmen bucolicum Egloga prima incipit.

Immi teritho che hai zãpogna &cetera
truouãsi egli hoggi depastori che cãtio
Come faceuan que dellera ueter
G risaldo e non cisono maghi che ĩcantio
Et horchi ne giganti non sitruouano
Ne caualieri erranti che si uantino
D unque queste zãpogne ache cigiouano
Cãta ciaschuno ase come fa lulula
Non che pero leselue accio simouano
C he mai nenostri boschi piu non pulula
Vnaltro melibeo che passi corido
Hoggi apolui chi me sa dir si ulula
F u gia ilbosco gryneo frõdoso &florido
In ogni parte epini iui cantauano
Et hor ciascuno e ispinoso & horido
A lhora Alexi & Damni sitrouauano
Et lesorelle del monte menalio
Che nõ in darno ĩculti uersi amauano
E t gia par secco ilbel fonte castalio
Ne arethusa truouasi in sicilia
Ne citherea sitruoua in acidalio

P erla auaritia che le menti accilia
Hoggi il pastor di mille cure impacciasi
Et tal la festa e a lui qual la uigilia
L a nocte attende pur che giorno facciasi
Et mentre canta a se come la noctola
Nel giorno poi delle faccende tacciasi
D e dimmi quella pur come la noctola
Che tu laltrieri cantaui sotto un suuaro
Dũque mudisti hora ella e una frottola
D ato hauessio qualũq; e il migliore uuaro
delle mie capre ogni or chio sono yconi
Et io trouassi pur tanto ricuuaro /co
A mor tinganna: o dillo per rintronico
or come cãterei ue che mi uidia pironico
Hemnio & persio ad farmi tãto heronico
E t se uuoi pur chio dica chi minsidia
Faro come colui che adir sissforsa
Temer debbo piu te che sua perfidia
V ẽga qualũq; il fren damore amorsa
Ad questa corsa con la sua palestra
Doue balestra: mal chi al segno porta
P asa e la porta: che mo era chiusa
Non hanno scusa: le fanciulle amate
Che ritornate: son lherbette e fiori

V edrale scinte ne capelli fori
Afiori: uermigli scegliere & mischiare
Enghirlandare. insieme elbiãco elgiallo
E ccole al ballo: udirel nelle naccare
Guardatele se glinuidi lemirano
Cingetele di cintole di baccare
V irgini tutte al nuouo amor sospirano
Sicure per lepratora sidanzano
Come una tutte dicono & sigirano
P er quella tutte laltre simbaldanzano
Quãdo chiamata o scorrucciata spiglãsi
Disubito sitacciono & sisdanzano
V edi come ad uergognia rinuermigliansi
Lodar sentirsi o giambegiar daparte
Turbate seco non so che bisbigliansi
H ora mitorno gia uerso altra parte
Pero che sidiparte
Laluce acui son sempre giral sole
D e se sascondera come far sole
Questaltro minor sole
Quãdo cipar chegli entri sotto londe
M a io gia uegho chella non sasconde
Et e sotto lafronde
Come colei chaltru non misiguatta

C he non ſarebbe mai ualle ſi piatra
Ne tanto obſcura facta
Che lei tornando nõ tornaſſi chiara
E t pero nulla meco ciſipara
Che aqueſta coſa cara
Celar mipoſſa ancor chio fuſſi talpa
H ora miſento gia chelcor mipalpa
Quel non ſo che damore
Quel nuouo ſegno che miſuol predire
Quandella dee uenire
Ecco ben dixi iluero eccola fore
E cco ben dixi iluero eccola fore
Lepampanute piante
Vuol cercar tutte fanciulleſche uoglie
Achi pria luua coglie
Per eſſer guardia ſotto atutte quante
P er eſſer guardia ſotto atutte quante
Come per tardo aſſedio
Vidi fral uerde biancheggiar lagola
Et lei rimaſa ſola
Mai didolermi non haro remedio
M ai didolermi non haro remedio
Nel ſalcio nel falcino profferir ſeppi
Quandella aprendo iluiſo

Co denti la inciso
Et lego col fino chio ilsaracino
N on comincia per una lafortuna
Mi fa come laluna
Che rossa chiara o bruna che latorni
Cotal saspecta poi chella sobgiorni
P erdei lamia uentura per paura
Proprio damor factura
Et qui lamia sciagura sicomincia
Che poi hora sisquinda hora sisquincia
C he del silentio sotto lalta ingegna
Serraua: che ben sa chi ha sapere
Quale e lacosa chio piu cara tegna
E t questo sol sipoteua sapere
Quel chera della mia mente lachiaue
Acui nulla potei celar sapere
C omuni amici che lecose praue
Odiate amando ilprauo lor factore
Vedete se fu mai colpa si graue
C he dentro al mezo ãcor del chiuso core
Frodato truouo ame dacui non dico
Ne gia mai tanta cosa fu damore
E t se dannate chi inganna ilnimico
Dase fidato? che potrete dire

D iquel che īganna il piu fedele amico
H ora fortuna facto mhai fuggire
Lamor chio micredeuo hauer cōpiuto
Et quel chattesi douersi compire
M a uoi direte chio non ho perduto
Quei chio nō hebbi forse ad cōsolarmi
Et io lhauea chiamato per aiuto
A nco non poco hauer perduto parmi
Quādio fe di me stesso un quel cotale
quel cotal mudia: & io nō posso atarmi
M a perche nel gia facto bene & male
Solo il penter fa si cheldi passato
Quasi ad tornare in dietro aguza lale
C osi terrei come non fusse stato
Se uoi facessi che lamico morso
Glifacessi il pentir pari del peccato
M a ua chuscito son del proprio corso
Lo iniquo astioso mela facto errare
Et hora in tal maniera son trascorso
C he piu maggrada il pianger che ilcātare

EGLOGA. II.

Ora demonti ogni ombra se partita
Et laluna del di uede ogni ualle
Che lasoa scala ha gia tutta salita

50

T osto aprati paſtori date leſpalle
Et ſcampian noi agliuſati cauerni
Et lebelanti alle frondoſe ſtalle
M a tu chalſol come cicala ſuerni
Et come riuo di & nocte flui
Perche anoſtri lecti non ti ſterni
G orgo penſa laſtella ſotto cui
Colei chio feci madre ādaua quando
Prima con lei ſotto una pelle fui
V edrai che io miuo ſempre aggirando
Come fa ella: & come alſuo appollo
Hor ua dinãzi hor dietro uaghegiãdo
C osi al chiaro uolto & biondo collo
Fo io ſeguendo iraggi dimia ſtella
Et uedendolo o no chiamando uollo
H or qual paſtor carendo paſtorella
Giu ſéua fino al baſſo quando ſode
Sotto lafronde amar latortorella
T eſte lamadre in caſa laſigode
Et ciaſcuna teſte delle ſue agne
Ruguma quel che lamattina rode
M a di quale equel nome ache ſifragne
Latua parola quando uiſintoppa
Pur come uccel nelle improuiſe ragne

A mor dun modo te & me gualoppa
Pero sai tu in te stesso quale io sento
Nedēti & negli fianchi & nella groppa
V nde parlarne teco micontento
Ma sappi chio quando tal nome scriuo
Dinon esser inteso margumento
E t delle sue uocali in tutto ilpriuo
Ponendo nelor luoghi ilor secondi
Piu nō direi per quanto io mamo uiuo
O frate perche pur mitinascondi
Vuoi chio tidica comio scriuo quello
Che par dicēdo pur che i bocca abōdi
F o in mezo a quattro.b.un falcinello
Et intra quattro.b.piu non telcelo
Quel che tu.e.uno.l.& un martello
M a saprestil coprir con altro uelo
Siche ogni cosa nemparai cherchetto
Posto apparar lapistola eluangelo
E t me caccio un prete per sospecto
Perchio haueuo gia apparato larte
Con che sichiama lauicina allecto
M a di del tuo sapere alcuna parte
Poi udirai del mio:cosi faremo
Tāto che uno sia quel che i due siparte

T u ſai imodi darempir loſcemo
Delle maeſtre lettere come io
Et pero queſto non cinſegneremo
E t queſto ſanno molti onde per dio
Non tifidare in cio ſe non ponendo
Ripien chentenda ſolo iltuo diſio
P ero lanocte eldi uo io carendo
Cui non poſſo parlar ne ponar ſeco
Qual ſegno e quel che ꝑ uocale itendo
E t lamante latino quando ſa ilgreco
E men dubioſo hauer come io lebreo
Ma lamata nol ſa non luſo ſeco
I o limparai:odi comio fu reco
Neſinghiozi del pianto in Ieremie
Quiui notai tutto ilcantar giudeo
L etue malitie ſon piu che lemie
Pero come ilſeppi io poteal ſapere
Ma tolle ad ſcriuer piu coperte uie
Q uando lorechie del tuo amore hauere
Nō puoi fa come quel damore maeſtro
Dal quale:& io dalui.lhebbe ilmio ſere
N aſon prouo comio lamor ſilueſtro
Elſuo parlar fecondo fu ſi dolce
Chaogni brado thoro era capeſtro

M a quale il trito luno udir soffolce
Col saxo: & laltro con la coda tura
Tal qui per ascoltar mai non si folce
C osi del parlar dolce non sicura
Lamata crudelta ma tanto fugge
Di colle in colle quanto la figura
Q uesti pestando lorme in lei sistrugge
El nome suo rinsuona per le selue
Et come fera inreticata rugge
Q uella come egli appare indi si suelne
Tolle sua uerga & le caprette subita
Come per lupo suol gridando uelne
Q uesti fuggir la uede amando dubita
De bronchi delle balze & delle spine
Ristassi & grida o me non sia si subita
M a poi rimedio alla sua pena & fine
Li die amor in uno arbor che dalloro
Fa le sue fronde assimigliar uicine
E t le sua poma son di color doro
Forse qual diede Venere ad hypomene
Vincendo al corso il giouinil thesoro
V edendole lamante perche nomene
Che spengan molto piu larida sete
Chel sugo della nite dixe uomene

5r

E t presene & succionne infino che quete
Si fer leseche brame del polmone
Ma non quelle che son nel cor concrete
P oscia sassise & appoggio ilpedone
Et dixe uersi in si pietoso canto
Che nõ hã proprio nome dicanzone
E t mẽtre ad se medesmo piacque tanto
Che col sugo del cuoio diquesto pome
Siscripse ilcuoio ondegli haueua ilmãto
P oi non sidiscernea parte ne nome
Perche non tegne & rasciutta lanota
Volendo legger non siuede come
Q uiui accusando sua fortuna uota
Lasso & domato giunse apoco apoco
Del somno alherba con ladextra gota
Q uãdo suegliossi pieno era ogni loco
Dibuia nocte ondei tutto siscosse
Et poi saccorse subito del foco
P oi siposo lungho lescheggie rosse
Tanto cheldi tra rami siripalbe
Et surse & lasua uia seguendo mosse
A llor laurora peregrina aparbe
Volgendo ilmanto che contra loccurre
Disopra al cuoio & disotto alle barbe

E t questi lesse dilettere azurre
Tutto insolutoilcuoio unde esaffixe
Et quiui amente sipote ridurre
T utti uersi damor come glidisse
Per confestino stilo li insuga
Et per far pruoua ancor dacapo scripse
E t non sidiscernea ditincta ruga
Che nulla rimirando uisipare
Tosto chel molle segno sirasciuga
F ra se diceua sio uo ritrouare
Doue sicela questa marauiglia
Conuienmi cio chio feci riprouare
A lhora longo ilfoco saccouiglia
Come hauea facto ī prima & uide ī una
Che quella scripta quidi ilcolor piglia
C osi rifacto damiglior fortuna
In cotal guisa scriue molte carte
Concio damor che insuo saper sadduna
E t hebbe chi ledie non dasua parte
Et riceuute fur parendo uote
Elmesso aggiunse abocca poi daparte
C ome hora uedi tutte albe legote
Diquesti sacri fogli cosi tencti
Se monstri al foco gliuedrai diuote

L eggile tutte & dilleti fra denti
Se lesquarciasse o non lese cortese
Mai daltra cosa tanto non tipenti
L auirgine temente tutto ilcrese
Monstrolla al fuoco & piena distupore
Leggendo tutta se difoco accese
D unque ben fu costui mastro damore
Che seppe larte dello rechie aprire
Et seppe larte da aprire ilcore
E t quindi imparai io ad farmi udire
Et piu sughi prouai ualere aquesto
Ma non so poscia lemie pene dire
E t questo fu gia chiosa in un mio testo
Con lacte dello fico disegnato
Alochio bruno che me si molesto
D icendo io sono ilceruio innauerato
Che nõ sa metter lasua pena arughi
Et mentre son piu chaltri innamorato
M a tu Gorgo oue uai che par che fughi
Non sai che tocca ate hor lauicenda
Io odo ibuoi chiamarmi adalti mughi
D omani per agio uo che tu mintenda

EGLOGA . III .

s Eguendo lorme dun bramoso capro
p piu guatarmi hauea lasciati ibrachi
Eluiso con ludir distendo & apro
E t io iluidi passar tra uerdi ciachi
Et presso alui sentiua burbucare
Cognobbi chera lauoce deuachi
I o staua con uagheza ad ascoltare
Et mentre dubitaua se sifuggie
Cosi nol sapea prender ne lassare
F ra me diceua ogni mio agno sugge
Ogni mia cioua ruguma & sidorme
Et me tuttora e chi cõsuma & strugge
N on posso piu son stanco dopo lorme
Del grigio capro õdio mero uantato
hor chi hauera colte hoggi lemie torme
Q uando illume del di e piu montato
Quando ilre depastor corna ilsuo bãdo
Che tutti tornin sotto ladumbrato
R imẽbrar miuoglio io del dolce quãdo
Per rinfrescarmi con gliusati suerni
Lauita depastori diro cantando
A l primo suon delcorno ognun gouerni
Allaltro ognun sia fuori alla pastura
Al terzo ognuno alfresco sincauerni

Hor uenga ilcorno chelnaso miscura
Nel uolto enfiato noti ilprimo suono
Chi forse cogliorechi nol misura
E cco zigo cuzo cacciate usono
Piglia paluffa buffa nella zuffa
Lostar cimuffa non ladiuido
O me ilnaso ome lochio non piu mio
Suona sāpogna chogni amāte agogna
Vié tosto chaltra rogna uisigratta
Q uesta e lamia & questa e mia baratta
Fa scieuerare & dare achi lepare
che possi meglio ādare ad minor torma
O di ilsecōdo suon che ardēte storma
Da garre allecta questo par che dorma
Ome che cō lun pie non puo fare orma
Date uno agnello achi glielerinforma
T u menetu iltuo bel guidarano
Tu menetu chel pie siporta in mano
Tu menetu se tu iluuoi tosto sano
Manda lapelle al nostro capitano
H or consumate tutto ilpiano: per uia
Siche siuada uia sanza far pugna
Che gia sibugna: ilcorno al terzo busso
V olta pastore al basso guido bossi

Bussa Garre. bu: su. che tosto bise
Portera il pigro la pena che serue
Q uello ha la ferza & non leda diforza
Tre dita lalza io elfo per la balza
Ben se li calza: forse uuol dir cherra
Chel carro ui si corre hor chi mi proua
E t quando al terzo suono ognun saccoua
Volendo i uachi far tutte le uoci
Et la uacca & la pecora & la cioua
P arue quando i lu illan pioue le noci
Bussando & fracassando per lo ramo
Gli aridi cocci suoi latranti & roci
A lhora spauentato quel chio bramo
Dun salto misuro la sieue el uarco
Et io co uachi mi rimasi gramo
Q uesto tutto smarrito tese larco
Credendo dare al capro & me coglieua
Se nõ che in tãto ad quel seguir trauarco
L assando lui dolente che diceua
Chi si dispera mai non giugne tempo
Oime come presso ad me lhaueua
E t io partimmi ripiangendo il tempo
Chio haueua perduto per uagheza
Dicendo male aspecta chi ha tempo

55

P oi dopo ilcapro souerchiai lalteza
Di casentino & tutto scripsi in zeuere
Ingegno & forza contra ad leggereza
P oi alongiu per lariua dirheuere
Disete in sete insino alla marina
Et per lafretta non miuolsi ad bẽuere
I o andauo con londa peregrina
Difuori: & unaltro io si come in bãbola
Notaua drento allacqua cristallina
L aqual uerso ilgran pelago sẽpre ãbola
Et quel che piu lasciuetta mattiza
Giocandosi cosaxi come bambola
M a tanto e piu lasete che miriza
Drieto alla preda subita & leggiera
Chio non intinsi labbro duna spriza
P oi giunsi tale alla maggior peschiera
Che uincto caddi giu lungo lagronda
Et perdei lasperanza della fiera
H or qui lasecca crudelta mabbonda
Che quanto piu lasete medicaua
Piu masciugaua con lasala tonda
P ur del pensier misasciuga labaua
Nõ potrei piu se piu uolessi dire
Ma ilcapriol gia imonti tramontaua

h

Elbuio ciel pioueua ilbel dormire
Egloga.iiii.& ultima

o Cari amici mentre che conuoi
Fuor della antica patria rilegata
Nel mortal mondo peregrina foi
Hor che allasedia mia son riuocata
Et giunta ad quel che porto dogni uia
Et dimia liberta son coronata
P er quale inuidia gia per qual follia
Cosi uenafliggere inpianto come
Ilben che dato ame tolto auoi sia
E t io chancor segnata son delnome
Et della carita chio uebbi sotto
Lemembra che mifursi graue some
A ssai deluostro mal farei corrocto
Se qui potessi farsi altro che riso
Che nauicate iltempestoso flotto
D unque ilmio ben perche uiturba iluiso
Sapēdo che ad q̃lunque iluuole e porto
Et cresce quanto eglie fra piu diuiso
Ma se piangere iluostro chio neporto
Elcorpo che ho lassato fra due saxi
hor qui dee bisognar picciol conforto

56

C onquesti pacti dellaterra iltraxi
Facta nonne ne nouita ne ingiuria
Poi che conuien che ciascun qnci passi
Questa sententia usci della grancuria
Si general che ladiuina prole
Non fu absente dalla mortal furia
Ma se dime per carita uiduole
Temendo chio non sia fuor delbel chio
doue e la luce onde sabscöde ilsole//stro
Frate meglio misora unpaternostro
Meglio era conlamente a dio seguace
Fare holocausta allui del uoler uostro
Ma saper foui che lecterna pace
Per tre riguardi misifa sentire
Come alsignor delluniuerso piace
L uno e quel ben che uince ogni disire
Nel qual mitrouo contanto dilecto
Che cor nolpuo pensar nelingua dire
E t laltro sguardo e quel deluero lecto
Chio ho lasciato giu neluostro mondo
Doue ogni perfectione e condifecto
E lterzo e quel terribile profondo
Nel qual potea cader mentre chio era
Per guadagnar questo stato giocondo

P osto disopra alla sourana spera
Ad posseder lo hereditario seggio
Che dalmio padre apparechiato mera
E t ridomi diuoi cui pianger ueggio
Et come pecorelle matte errare
Fuggẽdo ilmale & sottẽtrãdo alpeggio
R ido uedendo tanto uaneggiare
Lhumana spetie dietro alle sue cure
Chappena lintellecto uisipare
C he lassate lecose alte & sicure
Per seguir lafallace ombra diquelle
Che son piu uane assai che lepicture
G ia nõuidate ad uaghegiar le stelle
Neglialtri specchi del sup rno uolto
Ne contemplar le sue opere belle
Ma ciaschedun se nellaterra inuolto
Et dallaterra gliocchi mai non spicca
O derisibile animale & stolto
A lcun dopo lhonor tutto saffiςca
Alcun dopo ilsensibile piacere
Et qual famiglia chier qual casa ricca
V olete quel che non sidee uolere
Et sempre andare per camin ritroso
Cercando quel che non uorresti hauere

57

C iascun diuoi quanto e piu disioso
Tãto e piu tristo hauẽdo ql che brama
Poi che nontruoua in esso il suo riposo
D esiderate neuan cuori lafama
Del uostro basso & strectissimo centro
Distato & dipotentia hauete brama
O quante risa senefa qua entro
Et quanta passion fra uoi neporta
Seue chi ueder possi punto adentro
L asciocca donna quanto mal comporta
Per farsi madre & poi che madre e facta
Giamai una hora nonuisiconforta
Quanto cõuien che ciascuno huom cõbat
Per fare & poi permantener lacasa ta
Per chogni picciol uento non labbatta
Quando anderai con la gola pasa
In contra afumi obscuri & pestilenti
Channo ogni uista inuoi dilume rasa
S e trouar poi fra uoi chi sicontenti
Di che non seppe far quel chegli intese
Quel che a natura diede ifondamenti
P ero che costaggiu tutta distese
Laschiuma della dipurata massa
quãdo ogni corpo il pprio luogo prese

I nsieme costaggiu confondar lassa
I contrarii alimenti spirto & carne:
Si che mai pace uera nonuipassa
F iadon dimel si fa in ogni uostro arne:
Et questo ricogliete nocte & giorno
O sciocchi & uani che credete farne
S empre passare sanza alcun sobgiorno
Come distate lape & laformica
Girando & riuollendo dogni intorno
D e perdonate allauana fatica
Non pur uoliate percoteste foglie
Che mai niuna alcun fructo nutrica
D rizate lale delle uostre uoglie
Aldolce fauo che traqueste spere
Ripien dogni soauita sicoglie
V nde si pascon langeliche schiere
Contutto il coro dellamilitia sancta
Contenta tanto che nessun piu chiere
C iascun delsuo uoler sua uoglia amanta
Perpetual triumpho cosi infesta
Per infinito secol cisicanta
Qualunque e costaggiu lamaggior festa
Tutto e uno exercitio didolore
Apo laminor gioia che e inquesta

5 5

E t se potesse entrar nel uostro core
Loincendimento delle excelse cime
Chãno adescriuer ꝑprio questo i more
B enso che drizeresti insu lerime
Contanto affecto che uiporterebbe
Diqua dalgiro dellestelle prime
Ma non si attenda che non si potrebbe

FINIS

ALLO ILLVSTRE SIGNORE IVLIO CAESARE DA VARANO SIGNORE DI CAMERINO HIERONYMO BENIVIENI.

SALVTE

T GLI AMPLISSIMI ET honestissimi meriti della excellētia della tua signoria lungamente dame: & damiei uersi celebrati. Prestantissimo signore & lacōditione della presente buccolica sono dital le natura che assai manifestamente perse sāza alcuno altro segno dimostrano quella essere & aornamento della tua signoria cōposta & alfelicissimo nome diquella dedicata. Cōciosiacosa che VARO lapria ęgloga quasi capo & proemio dituta lopera cōtenga lapartita della presente buccolica alla excellentia della tua signoria doue se ꝑuentura inqualche parte/o/per admistione dipoetiche figure/o/ per elegantia disti

59

lo/o/peralteza dimateria non ſolamente
inqueſta ma inqualunche altra pareſſi ha/
uere ſuperata laſemplice humile: & ruſti/
cana natura deluerſo buccolico: ſcuſimi
oltre alla auctorita degli antichi poeti lati
ni: non tanto lahumilita deſſa materna lin
gua piu toſto almio parere daiutõ degna
che delcontrario ſuo quanto laexcellentia
della tua ſignoria nellacui preſentia non e
ſuta ardita queſta mia prima & perſe roza:
& poueretta figliola coſi inculta quaſi ru/
ſtica & ſaluatica contadinella uenire: temẽ
do forſe non la ſua ruſticita & deforme fi/
gura doueſſi aeperſpicaci occhi della tua ſi
gnoria eſſere ditanta moeleſtia che dagli
excelſi: & gia lungamente deſiderati pala
zi: quaſi uile monſtro auanti che cono/
ſciuta excluſa conſtrecta fuſſi tornarſi alle
ſua ſordide caſe & paterno tugurio. La dõ
de timida ancora & uergognoſa quaſi con
ſapeuole della ſua ambitioſa & diſſimula/
ta pouerta apena non obſtanti alcuni or/
namenti & lenocinii extrinſici ardiſce di
uenire nelconſpecto della tua ſignoria du

bitando non certo auanti che nel placi/
dissimo sẽo diquella secura siriposi: doue
re essere dagli inuidi & iniq morsi della
maligna turba lacerata: & forse in prima
spenta & morta che lasua inferma: & per
se languida luce imparte alcuna resplen/
da. Ilche se pure gli aduiene non peruen
tura fia dalla stultitia sua diuerso elpre/
mio. Congiunto ha dipoi ilnon dissimi
le amore: & ardẽtissimo desiderio gia pla
absẽtia del magnifico signore. M. Giouã
ni dalla mirãdola conte della concordia
inme concepto alle tue felicissime laude
meritamente DAPHNE: nelli excessi del
laquale se peruentura in essa alcuni nefie
no. Doue sia chi per pruoua ĩtenda amo/
re. Spero trouar pieta nonche perdono.
Ne meritaua lo amore che sempre ho por
tato al nrõ uiuo LAVRO che dilui piu
tacessi la mia penna lacui splendidissima
luce quanto piu o/nella descriptione del/
la sua dõna cioe dessa Poesia/o/nella trãs
formatione diquella/o/in qualunche al/
tra excellentia della sua uirtu sotto gli in

culti : & ſordidi panni celarla tentauo :
tanto piu ſempre ſiſcopriua el fuoco del
la ſua acceſſa fiamma . Lacui uiuace chia/
reza non ſolamente ſpegnere ma in par/
te alcuna ha potutto obfuſcare lainui/
dioſa NEMESI : ſiche non dopo lainfe/
lice & miſeranda ſtrage dellanoſtra cipta
aſſai piu che mai chiara reluceſſi : benche
ancora bagnata nelcaldo : & generoſo ſã
gue delſuo tapinello. ATHEON . lacui ĩ
matura & lacrimabile morte piangendo:
qual marauigla ſaria ſe iſprezata ogni leg
ge : poſpoſto ogni inculto ſermone tran
ſceſa ogni humilita paſtoria loauaro pe/
cto nõ ſolamente & gliocchi ma tutte lal
tre mẽbra ĩ acerbiſſimo pianto reſolueſſi:
delle cui infeliciſſime lachryme nonſola/
mente LAVRA ſequente doue il noſtro
lamẽto perlo ĩmenſo amore che iſino da
miei piu teneri ãni ho portato aeſſa poe/
ſia ſideſcriue : ma maggiormente ilfle/
bile& lachrymoſo cordoglo delmiſerello
THIRENO dopo una alterna & ſcãbie/
uole cãtilẽa delfortũato MOpſo nepuo

eſſere legiptimo testimonio:nellaqualle in ſinuatamente deſcriuendo alcuno precep to deſſo exercitio paſtorio non conaltro inſtrumento : che colle proprie lachryme me piaciuto porre fine alla preſente bucco lica. Lacui ꝑcace & ĩ matura licētia ſpero me diãte loaiuto ſupmo & il fauore della tua ſignoria douere eſſere a primi frutti diquel la tenera pianta non diſſimile locui exceſſi uo uigore & laſciuiente luxuria : maturata daltempo:& dalla aſſidua diligentia del cultore reſecata:ſuole nella ſua piu ferma eta perfectiſſimi pomi : & allagia concepu ta ſperanza reſpondenti producere.

FINIS

BVCCOLICA DI HIERONYMO BENI/VIENI FIORENTINO ALLO ILLVSTRE SIGNORE IVLIO CAESARE DA VARANO SIGNORE DICAMERINO.

AEGLOGA PRIMA
INTERLOCVTORI
MOELIBEO ET PHILENO

VARO

Immi expecta phileno doue ĩqlpte
Misero uai?oue lerrante gregge
Meni hor chel sol dãnoi si fugge & pte?
O melibeo amor fortuna & legge
Fixa nelciel mitira sforza & moue.
Amutar loco: elnostro error corregge.
Qual fortuna o/amor timena?o doue?
Qual legge nelciel fixa/o/fato iniquo
Miser dalpatrio albergo tirimoue?
V olto ha gia phebo el suo grã cerchio ob
piu&piuuolte lasso ecco chãcora//liquo
Nõ pero muta elciel mie stato antiquo.

C aduto e/aluento ōgni sperar: challora
Nemie primi anni elciel midette: & ĩpeg
Sēto nostra fortũa ãdare ogni hora//gio
Manca lagregge mia & perchio ueggio
Che sopra allossa apena sisostiene
Disposto ho: dimutar fortuna & seggio
L herbe gia seche son: tutte leuene
Gli umbrosi riui lefontane & ifiumi
Daspidi uenenosi & serpi piene
E t gia efloridi prati alpestri dumi
Sonfacti: onde pasciuta infra lespine
Parchogni gregge ad morte siconsumi
L asso & ben puoi ueder che lemeschine
Appena fuor delmaladetto calle
Trar posso: & pur sauio/e/chipēsa alfine
F elice uccel cheinfructuosa ualle
Nasce: ĩfelice acui contrario e/ilcielo
Saggio se alproprio nido da lespalle
C angiato ho: męlibeo coglianni elpelo
Coltempo elcore: & lerror nostro accuso
Et il fallo chio conosco & nollo celo
C hi pria titenne intanto error confuso?
O męlibeo grantempo e/chio maccorsi
Ma elciel uolti emie dãni hauea ĩdolce uso

6r

D ispoſto ho di fuggir gliacerbi morſi
Delmondo:nelle braccia dicolui:
Doue e/grãtẽpo elmio refugio ſcorſi:
D oue uai laſſo & tanta ſpeme incui
Poſto hai phileõ ha quãto e ſtolto & cie
Chi el ſuo uano ſperar ferma i altrui //co
Q uanti uari penſier ſemporta ſeco
fortuna aluẽto:hor poi che elſol ſaſcõde
Rimanti omai philen rimanti meco.
N õ ſẽpre elciel ſopra amortali infonde
Vna uirtu:ma uariar leſtelle
Vedrai & farſi ancor grate & gioconde.
E t lherbe piu che mai riſurger belle.
Coronate difiori & perli umbroſi
Colli liete uagar lepecorelle
L acque purgarſi:& conmarauiglioſi
Verſi e fiumi fermar:uolgere euenti
Et gli augelletti intra lefronde aſcoſi
T rar fuori alſuon dedolci uerſi intenti
Mouer leſelue:& difioriti ſerti
Ornar legregge & coronar gliarmenti
Talhor per glialti monti aſpri & deſerti
Seguir collarco & uolger lefugace
Fere nelacci periglioſi & incerti.

P oni omai Melibeo tuo core in pace
Lascia ãdar lelusinghe aluẽto & iprieghi
Chegiusto elmie partir: po chalciel piace
S e Gioue etterno idio Philen si pieghi
Facile auoti tuoi: se pales nostra
Tanta salute al tuo disio nõ nieghi.
Questa certa speranza: & fuga uostra
Doue timena? & fuor deltuo confino
Doue tanta salute elciel timostra?
A pie dellalto monte sibyllino
Che norcia adombra & lecui sãcte spalli
Degne gia fur delsecreto diuino:
G iace nelsen dipiu sonante ualli
Vno humil colle: circundato intorno
Daspre montagne: & inaccessibil calli
D herbe & diuari fior uestito adorno
Di excelse piante chelefiamme extiue
tolgono alherbe & il grã calor delgiorno
L aura: gliuccegli: & lefontane uiue
Chemurmurando lintrecciate chiome
Bagnon deluago colle: ambo leriue
R insonar fanno: & ilciel la doue exprome
Natura unfiume: che dalpestra uena
Potẽte surge: onde egli ha preso elnome

N ella piu uaga parte & piu amena
Del dilecteuol colle unprato siede
Belsi: che inmaginar non puossi apena
I ui tra lherba & ifior lieti siuede
Mille pastor: chesicuro ocio pasce
Et riposo tranquillo & pura fede
I ui non fera/iui non cosa nasce
Nocente alcuna: iui infra sterpi/o/rubri
Non e chi lherbe auenenat e lasce
N itide corron lacque: & da colubri
Purgate sempre: ilciel benigno & iluẽto
Suaue: & lherbe & fior dolci & salubri
A cosi riposato acosi lento
Stato miuinta elciel: uaro michiama
Varo salute almio languido armento
V aro pastor lacui uiuace fama
Supera glialtri monti: onde gia pieno
elmõdo/e/tutto: & altro loco hor brama
S otto ilcui giusto & moderato freno
Gode lieto el pastor diquello ouile
Chenonde mai per tempo uenir meno
Mache piu pensa elmio rustico stile
Che in breue numerar delciel le ĩmense
Fiamme & delmar larenule subtile.

B ense stolto phileno: & tu che pense
Padre: non sai che questo e quel pastore
Che gia da acerba morte ti defense
R icorditi ricorditi & se il core
Non hai di petra elmio fatal consiglo
Non impedisca eltuo tenero amore
S tato seruo ti son tanti anni & figlo
Giusto e chio ꝓui omai come fortuna
Elmondo cieco uan cangiando ciglo
Sauio e chi elsuo mal fugge & sol qsta una
Speme miresta: ma gia uedi elsole
Che saparechia adar luogo alla luna
C hiaman legregge sconsolate & sole
Star piu non posso inpace tirimane
Contento diuoler quel chel ciel uole
Miser chi troppo inqueste cose humane
Gliocchi tien fixi elcor pasce & nutrica
Di speme incerte perigliose & uane
E cco ogni mia speranza ogni fatica
Philen tenporti elcor con esse insieme
Elcor lasso che tanto saffatica
Ma pur poi che tiguida certa speme
Inmobil legge en conmutabil fato
Et che fortuna qui tiuolge & preme

V attene ĩ pace omai:che auẽturato
Philen riueggio piu chealcun dapoi
Che ilciel ritira asifelice ſtato
Fortunati paſtor che ſanza noi
Goder poterete ancor lauoce elcanto
Stupidi alſuon dedolci uerſi ſuoi
C hen deſiderio ſol milaſcia empianto

FINE

AEGLOGA SECVNDA DAPHNE

Reſtate o ſacre muſe al nrõ ĩgegno
Tanta uirtu:che ritrar poſſa apieno
Lardente amor dithirſi elgraue ſdegno
E t tu ſignor dalle cui mani elfreno
Demie ſtanchi penſier ſoſpeſo pende
Excita elcor nelmio dormente ſeno
P erte ſinfiamma ſolo perte ſaccende
Signor lamente:inte ſinutre elfoco
Che talhor lieto inme reflexo ſplende.
I o cantero ſignor ſol per dar loco
Amieĩ caldi ſoſpir:finchio riueggia
Noſtra ſpeme comune eldolce gioco

L amente chelinmagine uagheggia
Nontroua altro rimedio al tristo core
Qualor sinfiamma & stupida uaneggia
Ma tempo e/omai chalmisero pastore
Thirsi elanguidi miei uersi dolenti
Torni in cantando elsuo feruido amore
A rdea lo afflicto cor non altrimenti
Priuo delsuo dilecto & dolce amato
Che accesa selua alfuriar deuenti
E t come ceruo incaccia uulnerato
Peglialti monti el giorno incerto erraua
Sempre piangendo elsuo infelice fato
Ma come appollo ebei crin dor bagnaua
Nelle salse onde: & che lauaga suora
Albalcon doriente simostraua
Quando gia elciel lasua faccia scolora
Et cognialtro pastor siposa & giace
Otioso & lento infra letorme alhora
T hirside sol sanza quiete/o/pace
Perglialti boschi inq̃lche obscura grotte
Piangea mentre laterra & ilciel sitace
I ui lasso talhor tutta lanocte
Queste parole inuan gittaua aluento
Dalpianto & dasospir confuse & rotte

65

V dite almen uoi ſelue ilmio lamento
:Poi che daphni nõ mode amiei ſoſpiri
Riſponda eccho pietoſa almio tormẽto
E t tu che lieta inciel tiuolgi & giri
Ben uedi elfoco che maccende o diua
Lucina:& ben conoſci emiei martiri
S e mortal priego alla tua ſpera arriua
De perche nõ riporti alfreddo pecto
Qualche fauilla dimia fiamma uiua
O daphni o crudel daphni che neglecto
Thirſi de laſci:ne dilui tincreſce
Ma pur benche crudel dame dilecto
L aſſo qual fuor delle amate onde elpeſce
Viuer nõ puo:coſi ſanza te daphni
Mãcar miſero elfoco ognihor piu creſce
D e perche nõ ritorni ?anoſtri affanni
Crudel leſelue & leprofonde ualli
Hanno pieta tu ſol miſtratii enganni
N on danno apriegbi miei lirſute ſpalli
Come fai tu lefere:anzi riſpondano
Pietoſe amiei ſoſpir pertutti ecalli
N e lenymphe chiamate ſinaſcondano
Mapiu toſto benigne ame ſiuolgano
E t doue gliocchi alhor lachryme fondão

S e ĩfra lherbe talhor che il piãto accolgão
Alcun fior testimon di quel si germina:
Pietose ĩtorno allui lor chiome auolgão
O gni fatica qualche uolta termina
Qualche uolta ha il suo: fĩ ma le mie sole
Amor crudel dal comun corso extermia
B en nasce insieme col mio pianto el sole
Ma q̃sto cresce alhor quãdo quel mãca:
El uento sene porta le parole
I o ardo quando el ciel lespalle imbianca
Agli alti poggi: & quãdo el sol lesgõbra
Che amor come el suo corso non sistanca
P iansi dalluna gia infino allaltra ombra
Et dallun sole allaltro: onde detterni
Pianti el cor mesto le mie luce ingombra
F orse qualhor nel chiaro fonte cerni
Linmagin tua a te superbo arridi
Come narcisso: & me misero sperni
H aime che troppo in tuo bilta rifidi
Gia nude al sol si stan laride spine
Che pur mo ibianche spogle ornate uidi
O gni cosa mortal corre al suo fine
Et bianca neue in sulle trecce pioue
Di tal: che mo portaua un aureo crine

Tu fuggi o daphni & non ſai chi nedoue
Forſe tiuada:o crudel daphni quanto
Error dame tiſepera & rimoue
Io nonſon bello ilſo:ma pure intanto
Amor piu duna nympha mia belleza
Arſe:che iluolto mio bagno elſuo piãto
Bene cieco colui che in prima ſpreza
O daphni alcun:chelſuo ſtato conoſchi
Tu nõ ſai bene ancor dimia riccheza
Ne quanti armẽti iqueſti umbroſi boſchi
Paſca Thirſide tuo:ne quante greggi
Per gliampli prati depaeſi toſchi
Dellaltre coſe io nontidico:eleggi
Quel che tipiace:in ogni tempo ellacte
Freſco:ne creder chio cianci o mottegi
Ne da fidia ſarien picte o ritracte
Leuaghe membra diduo thori braui
Chelun collaltro per amor cõbacte
Duna bella giouenca & ſe piu ſtaui
Laltrier pugnare eduo feroci thori
Vedeui:eluincitore incoronaui
Del canto taccio ma gia mille honori
Mille corone ha lamia cetra elprimo
Come pan fraglidei ſon fra paſtori

Quante coſe mitaccio & nonle exprimo
Che ſe ben fiſo almio ſtato riguardo
Certo io uaglio aſſai piu chio nõmi ſtio
Tu non ſai forſe quanto io ſia gagliardo
Cedon nõ caltro ethori allemia braccia.
Et corro piu che unceruo o/leopardo
Laltrier ſeguendo un leue daino incaccia
Gia ſuperauo elſuo ueloce corſo:
Ma lafortuna che ogni coſa inpaccia
Matrauerſo dinanzi agliocchi uno orſo
Onde un troncon duno arbore ſcoſceſi:
Sanza aſpectar demiei cani elſocorſo
Et perle inculte chiome irato elpreſi
Colla ſiniſtra: & deltroncon glidiedi
Sopra lun ciglo: in tanta ira macceſi
Et morto al primo melo poſi apiedi
O idio per che non eri allora inquelle
Parte aueder quelche dime non credi
Maio tiſerbo ancor. lirſuta pelle
Perdarti almẽ dellemie forze unſaggio
Et coneſſa mille altre coſe belle
Io ho notato inſununo alto faggio
Che leradice ſue bagna nellonde
Deluago fiume ĩ loco aſpro & ſeluaggio

67

Nella piu alta cima dalle fronde
Cinto & darami chiuso & ricoperto
Vn nidio: che due tortore nasconde
I o tele serbo: & uo che tu sia certo
Che alexi menessforza: & per hauerle
Mise piu uolte gia pregando offerto
Ma non pote non caltro ancor uederle
ne uedra mai: per suo lusinghi o prieghi
Non semele coprissi doro & perle
D unque perche crudel tu sol minieghi
Pregato quel chio accepti altri mi priega
Perche almio acerbo piãto nonti pieghi
L arbor che lefrondose chiome spiega
Allaura cede: & lhumil giunco a lacque
Secondo elcorso lor sinchina & piega
N eti de dispiacer quel che gia piacque
A pana & Apollo: se nonti uergogna
Dabitar doue Gioue interra giacque
I o tiserbo una mia dolce sampogna
Et una cetra fagina: che quando
Conessa suono: a pan farei uergogna
N oi cistaren fra lherba alsuon cantando
Dellacque: che daglialti saxi piombano
Poi corron dolcemente murmurando

G iu per lumbrose ualle: onde ribombano
Lacque percosse: & gli amorosi uersi
Degli augelletti: che perlaire rombano
C ogliendo bianchi fior uermigli & persi
Allombre: che daglialti faggi scendano
Sopra alimpidi riui chiari & tersi
V edren come negli erti colli ascendono
Gliarmẽti uaghi: &come errãdo paschio
Legregge alhor: che perle ripe pendono
C ome talhor daluento scosse caschino
Lefrõde: alhor che sopra aprati piouão:
Et come e fior dalherba sciolti naschino
L asso ma tante cose ache migiouano
Lemie sampogne achelcanto & lacetra
Poi che in tuo duro cor pieta nõ trouão
B en ueggio omai come indeserta petra
Et in arenoso lito elmiser seme
cade: mẽtre iltuo cor saghiaccia & ĩpetra
F allito ha ilfructo omai mia prima speme
Ne altro hor mieto colla falce adunca
Che acerbo pianto & sospir graui isieme
S opra ognialtra ame grata spelunca
Demiei lunghi martir sostegno &fulcro
Poi che pietosa morte elcor mi obtrũca

60

P iacciati fare almio corpo ſepulcro
Et nella fronte uo che inſcripto porte
Thirſide giace qui: dalfero & pulcro
D aphni ſol ꝑ amar condocto amorte

FINE

AEGLOGA TERZA

INTERLOCVTORI

SILVIO ET PHILENO

LAVRO

Val fortuna philẽ qualdiro exẽplo
Qual deteſtabil ſorte o ſtella errãte
Fan digraui ſoſpir tuo pecto untemplo
O nde daglioc chi tuoi deſcendon tante
Lachryme laſſo: infin chel ſol tramonti
Infin che torni alſuo dolce leuante:
E cco chegliocchi tuoi conuerſi infonti
Detterno piãto: hã gia bagnati & molli
Queſte ualle dintorno & queſti monti.

T alche leselue lecampagne & icolli
Gliombrosi boschi: lecauerne & ifiumi
Rinsuonan si deltuo pianto satolli
C he eccho par che dinuouo siconsumi
Dietro allamato suo: onde souente
Sode suo uoce inquesti alpestri dumi
L eua omai gliocchi tua alti & ponmente
Phebo: che alcarro suo ifiammato doro
Radoppia elcorso uolto alloccidente
E t gia lombrose ualli euolti loro
Hanno cangiati: entenebre conuersi
Chaccesi in parte dasuo raggi foro
P rendi lacetra tua gliantichi uersi
Coquai soleui gia redur larmento.
Gliagnei lasciui uagabundi & spersi
S iluio tu pensi forse almio lamento
Asospiri alle lachryme por fine
Ne sai ben lacagion delmio tormento
G ite languide mie gregge tapine
Pergialti monti: & pesolinghi boschi
Meste cercando eluostro ultimo fine
T u dolce siluio mio perche conoschi
qual fiãma occupal cor q̃l piãto ĩgõbra
Questi occhi ifermi lachrymosi & foschi

H auea gia alciel daglialti poggi ogni om
Phebo coraggi suoi laltrier fugata:/ /bra
Che lanocte dannoi discaccia & sgõbra
E t fuor dellonde in aurea ueste ornata
Siuedea innanzi alsol lieta fuggire
Colei: che tanto da titon fu amata
Quando per entro efior solinga gire
Sotto candido uel donna mi apparse
Che lherba alpasso suo facea fiorire
D oro ornata & diperle & allaura sparse
Sopra agli humeri suo lieta tenea
Lerrãte chiome & come agliocchi parse
H or mortale hor diuina forma hauea
Ma tanta luce in ebelli occhi accesa
Che indarno inlor mia uista contendea
H orse dalhumil gregge atanta impresa
Sopra leselue amor mia inculta musa
Rapido porta: ase riuolta & intesa
N onti marauigliar siluio: che effusa
Cupidita del pecto unpianto euolue
Che forse almondo infra pastor nõ susa
Quinci ogni legge sitrapassa & solue
Quinci elcaldo furor che il cor nacende
Come allui piace mirapisce & uolue

Mentre pquesta umbrosa piaggia scende
Cantaua si: sopra una cetra eburna
Che dalcandido pecto ornata pende
C he quãdo alla ĩfernal ualle nocturna
Orpheo scese acquistar lamata sposa
Le cui mẽbra giacieno ĩfrigida urna
N onsono si: ne si marauigliosa
Fu larte sua gia mai: se ĩfiumi euenti
Fermo: nõ de parer mirabilcosa
G liarbori alsuon diquesta dõna intenti.
Non mouien fronda: alle suaui note
Gia sinclinaual cielo & gli elementi
L e pecorelle timide & deuote
Che fia chelcreda: ĩsulla herbetta affixe.
Tralor nemici & daltimor remote
T accia chi ĩuersi mai cantando scripse
O improsa di arione/o/disuo proue
O dichi in terra piu famoso uisse
E t se priego mortal tuo mente moue
Eolo ueloce o/se una parte sola
Neriportasti algran tonante gioue
S e dalcarcere tuo libero uola
Vento che allornata pianta arriue
Che nostra ultima gloria almõdo ĩuola

D acui lirate fulmine prefcriue
Lira celefte:poi che forfe afdegno
Manno lefronde fua famofe & uiue
S cuori darami fuo fio nefon degno
Alquante delle fogle benedette
Che apollo amo nelfuo dilecto legno
C ofi trafiori & laltre frefche herbette
Liete:che intorno fubito fiorieno
Douel candido pie per lherba mette
S engiua lei:nelcui uolto fereno
Refulgea un lampo tal.che in effo lume
Locchio ptroppa luce uenie meno
Ma poi chefopra allonde delbel fiume
Cantando giunfe efuo paffi ritenne
quafi huom che ilfin difuo ftrada cõfũe
I ndi alcarro del fol gliocchi conuenne
Tutta riuolta a contemplare elcielo
Elciel:ladonde forfe pria qui uenne
Mentre che gliocchi mie ftupido nelo
Afpecto fuo tenea:fubito nacque
Nuouo accidẽte:onde miuene ungielo
L affo cofi fopra alle gelide acque
Vide gia interra transformare appollo
Colei:che tãto afuo begliocchi piacque

Quando per cinger laffannato collo
  Dopo lungo disio lebraccia strinse?
  Alhor che imobil tronco esser trouollo.
O nde dimarauiglia sidipinse
  Cosi uidio inquesto umbroso lauro
  Trãsformar lei:chelcor mio afflicto uise.
E t come fiamma in alabastro/o/inauro
  Reflexa splende:o/come infra lecorna
  Refulge apollo alpauentoso thauro
V idio resplender quella faccia adorna.
  Pria che inqueste fredde membra iuolta
  Fusse:icui lieta hor giace & sisogorna
E ra gia alcorpo human suo forma tolta
  Che ricoperta dinouelle fronde
  Mõstraua elsuo ualor ne rami accolta.
L echiome che fur gia candide & bionde
  Lebraccia/el pecto/el suo uolto corrusco
  Rigida pelle/& fredda scorza absconde
Quando gia facto elciel turbido & fusco
  Mughio si forte:che lhorribil suono
  Tremar fe tutto eltuo paese ethrusco
E t luno & laltro pol subito tuono
  Die tal:che luniuerso ancor neteme
  Tu eldei sapere:acui elfugir fu buono

Quando legrege tue languide & sceme
Dite lasciasti: & dentro altuo tugurio
Tirifugisti: & par che ancor netreme.
Maio che hor dietro amie danni infurio
Lasso piu uolte udi limpia cornice
Trista cantare ilmal creduto augurio
Transformato cosi lalbor felice
Solleuata tremaua ancor laterra
Quasi commossa dalle suo radice
Come quando talhor colui che atterra
Volse lira celeste: indarno assurge
Per far cosuo fratelli agioue guerra:
Triema dintorno horribilmente & turge
Ethna ilgranmonte: che lisdegno & lira
Elgraue corpo delgigante adurge
Et come quando elgran fabro sospira
Nellopra accito: arrinnouar talhora
Larme: quando connoi gioue sadira
Della fabrica suo tonante fora
Sisente & uede uscir fiamme diuerse
Onde neptunno silamenta & plora
Cosi lair che alhor tutto saperse
Misse fuor fiamme: & linnouata pianta
Quasi tutta difoco ricoperse

E t dentro alsen diquella fiamma sancta
Queste parole intra laccese fogle
Sudir qual donna innamorata canta
O felice colui che dimi e spogle
Coronera lesue sacrate tempie
Etterno premio auostre humane uogle.
Mase gratia fatal pria non adempie
Suo disio idarno poggia enuan sissforza
Cõtro alcorso delcielo &sue stelle empie
C he pria lasciar conuien lhorrida scorza
Fra duri scogli: come frigido angue
Alhor chelet a sua senile amorza
P erche nobilitar uostro human sangue
Dique ste fronde inuan lagente spera
Mentre che cieca drieto aluulgo langue
L amante mio nellacui calda spera
Cinta daraggi suoi lieta refulgo
Come ardente fauilla infiamma mera
T olta ha lauista altemerario uulgo
Tanto: chegliocchi rimirar non possono
Gliocchi: coquali amiei dilecti indulgo
Ma circunfusi intenebroso sonno
Menon lor uita inquesto basso errore
Che sopra allor ueder se facto donno

2r

Et altro dixe: ma da tanto horrore
  Compreso fui: che lynmagin che infusa
  Sera per gliocchi: dallo obiecto alcore
H auea la mente mia tanto confusa
  Che loration che tralle fiamme usciua
  Non uenia alcor: perlaere diffusa
N e altrimenti attronito stupiua
  Che far sogla talhor che inquesti paschi
  Rapace lupo infragliarmenti arriua
O nde subito horror nelpecto naschi
  lincolta chioma assurga onde ogni seso
  Languido par che colla uoce caschi
Mentre fui ĩtanto horror dubio & sospẽso
  Quãto e/quel: che talhor nelcor misona
  Che a questa donna suenturato penso.
H auea gia iluago figlo dilatona
  squarciato elcielo & sopra allarbor sacro
  Facea deraggi suoi lieta corona.
O nde dalfoco turbulento & acro
  Nudo era intutto larbore rimaso
  Che per troppo disio ma facto macro
N onuide unquanco elsol lorro o loccaso
  Cinto daragi suoi resplender tanto:
  Non alhor quando fu lhorribil caso

C helmondo ardēdo piāſe: & colſuo piāto
Fe gioue orādo & coſuo prieghi giuſto
Onde phetonte fu morendo affranto
C oronato coſi lalbor uenuſto
De ſancti raggi: lenodoſe braccia
Lieto ſpādea ſoto elſuo amāte auguſto
Mentre che inlei tenea uolta lafaccia
Ecco gente infinita: che cantando
Seguieno ſuo orme & lhonorata traccia
C oſi lieti & penſoſi murmurando
Vennono apie deltranſformato alloro:
Sotto eſuo ſacri : & ſancti rami : quando
I o macoſtai: & uidi alcun diloro
Horrido inuiſta: che lebraccia elpecto
Cinto di ferro hauea digemme & doro
C oſi dintorno allarbore dilecto
Suplice uidi & diſioſo ſtarſi
Piu tēpo indarno elgrā popol neglecto
P oſcia uidi aciaſcun fra rami ſparſi
Dopo lungo diſio tender lemane
Et uoler diſue ſpogle coronarſi
O uana gloria delle mente humane
quello alhor quaſi altero & diſdegnoſo
Mōſtro bē quāto ſien lor ſpeme uane.

E t quasi insino alciel larbor formoso
Si eleuo tutto: onde il popolo indarno
Operato: sengi tristo & doglioso
N e lhonorata pianta pria lasciarno
Che ecco lauro pastor che lesue gregge
Pasce & gliarmenti insulla riua darno
I ui felice & sol gouerna & regge
Glialtri uaghi pastor lepecorelle
O felice colui chel cielo elegge
Ma che piu siluio? nõ inqueste/o/ĩquelle
Contrade solo elsuo nome rimbomba:
Che Zephiro elporto infino alle stelle
S iluio questa e quella famosa tromba
Che sonando talhor nel uecchio monte
Trasse orpheo fuor dellasua ãtica tõba.
C osi sengiua acoronar sua fronte
Lieto: pascendo sopra fiori & lherba
Gliarmenti uaghi & lesue gregge cõpte
Qualmarauiglia ancor qual stupor serba
Siluio mia mente? ripensando come
Vidi alhor questa pianta alta & supba.
L ieta inchinar lesue frondose chiome
Gratie che raro elciel benigno presta
Quasi daluolto sol piegate & dome

H aueua gia colle ſue mani conteſta
Lauro diquelle fronde una ghirlanda
Laqual cantando alhor ſipoſe inteſta
I ndi partiſſi: & lei nelciel rimanda
Le umbroſe braccia ſua io mirimango
O deteſtabil ſorte impia & nefanda
I o amo anzi ardo ſiluio & aluento frãgo
Ogni ſperanza & lei miſdegna & ſtratia
Et pero ſiluio milamento & piango
Lanima e/ſtanca omai benche non ſatia
Dipianger anco: & pero ſiluio penſa
Che troppo tẽpo elparlar noſtro ſpatia
V attene inpace omai: chelciel diſpenſa
Quel che eſſer debbe & ſe nõmuta tẽpre
Sua legge etterna in noſtro mal ꝑpenſa
Sappi che fermo ſon dipianger ſempre

FINE

AEGLOGA QVARTA
NEMESI

auea gia eltauro alduro giogo elcollo
Poſto & gia ſopra albel nrõ orizõte
tracto hauea fuor delle ſalſe õde apollo

Et gia rotaua laffannata fronte
perlo obliquo cammino: amezo giorno
Che simal seppe carregiar phetonte
Ne mai fu elciel ditanta luce adorno
Nella terra quagiu quieta tanto
Fu ancor dalsuo pricipio i alcun giorno
Ridea elciel tutto & tutto elmondo itato
Gaudio era alhora ensi tranquillo stato
Che nulla altro sudia che riso & canto
Borea nel tristo carcer relegato
Scotea dadenti lospumante freno
Nō ben contento alsuo cōtrario fato
Laura benigna alciel dolce & sereno
Mouea soauemente uerberando
Zephir dogni letitia & damor pieno
Et perle umbrose piagge trepidando
Lacque fugace gli humil giūchi & lherbe
Piegauan dolcemente murmurando
Alla grata ombra delle fronde acerbe
Garrir progne sudia pianger lasuora
Perche piangendo elduol sidisacerbe
Gioue interra dalciel lalma & decora
Figla uaghegia & della sua belleza
Lieto sigode: & se stesso innamora

Daglialti monti alle dolci acque aueza
Premea gia lieta lamorose piaggi
Diana alhor: che folti boschi spreza
Et sotto ecolli onde gli ardenti raggi
Schifar potien: sengia lornata schiera
Fra lherba alhor fra lefontane & ifaggi.
Dinanzi atutte laltre primauera
Piena difior sopra alle gelide onde
Sispechia: & ben potea ueder qualera
Qual difioretti & dinouelle fronde
Gliarmenti ornaua & qual tessendo un
Lieta icorona lesue chiõe biõde//cerchio
Altre congiunte in amoroso cerchio
Dietro altenor degli honorati balli
Volgonsi alsuon: che leriuolge i cerchio
Qual sopra abianchi fior uermigli & gialli
Secura infra pastor sigiace & dorme
Aldolce suon deliquidi cristalli
Giacien per terra lepasciute torme
Epastor lieti disiosi & itenti
Seguiuan delle nymphe epassi & lorme
Qual disonar qual dicantar contenti
Sẽgiuan tutti: & conle errante gregge
Sparsi per lherba siuedien gliarmenti

Quando nonso se per diuina legge
O per fato immortal: chesu dalcielo
Come allui piace cigouerna & regge
S ubito dalta nube undempso uelo
Laer coperse entenebrosa nocte
Sicangio tutta: onde mipresе ungielo
G ia suilupate lecatene & rotte
Borea superbo horribilmente latra
Libero fuor delle uentose grotte
D inanzi alsuo furor turbida & atra
Piogia irato scotea: chelherba efiori
Leselue eboschi fulmina & disquatra
Fugien le nymphe & lintrecciati cori
Subito rotti impaliditi & smorti
Cadien per terra languidi epastori
Toglieua eluento agli annodati & attorti
Capei dintorno efior: lefrõde & lherba
Lacere par che infuriato porti.
Cadien gli alpestri fiumi & con superba
Fronte: leselue indomita percuote
Lacqua: che indarno elfreno cõstrĩge & serba
G ioue nelciel dalle tonante rote
Irato mughia: & conardente face
Le excelse nube diuidendo scuote

N ellāpla selua onde alciel surge inpace
Libera dalfuror di gioue interra
Larbor: che apollo ancor dilecta & piace
D aglimpii uenti alhor ꝑcossa ad terra
Vidio cader quella honorata pianta
Che hor me cagion ditāti affāni & guer
E t le nymphe fuggir dinanzi atanta ra
Ruina: afflicte sconsolate & meste
Che far lieta solea lombra sua sancta
E t io dinanzi alhorride & funeste
Acque fugendo: appie duno alto colle
Qual bacco adorna & disue spogle ueste
S otto lesacre fronde: onde elciel uolle
Saluarmi elgiorno: dimio stato incerto
Mengi dolente pauentoso & molle
H auea gia elchiaro uolto discoperto
Phebo & uolgendo elgrā carro lucente
Spronaua esuoi corsieri perlaire aperto
Quādo elcor pría alcun sospir languente
Rompendo ífral timor certo & laspeme
Dubia: che ancor misuonan nellamente
S ciolse lalingua & quasi di huom che teme
Lultimo fin: del freddo pecto spinse
Apena cosospiri lauoce insieme

E t mancando eltimor chenpria reſtrinſe
Lamente alhor nelcor pietoſo crebbe
Nuouo dolor:che ta parole effinſe
S e mai loco pieta neltuo pecto hebbe
Gioue:ſemai ſudi dentro altuo regno
Priego mortal:ſemai dinoi tincrebbe
P on fine allira:& daltuo giuſto ſdegno
Tempera o re delciel limpio furore
Dicui gia forſe el fallir noſtro e degno
V olgi e ſancti occhi tuoi dalnoſtro errore
Alle innocente ſelue:alla infelice
Herba:che attrita perle piage more
Moua pieta neltuo pecto felice
Lafflicta gregge ſe del ſancto lacte
Ben tiricorda:& della tua nutrice
Ecco che ad terra lacere & diſfacte
Giacion lhumil capãne & morte iniqua
Per lalta ſelua epaſtor meſti abbacte
L aſſo hor benſo poi chelardente obliqua
Fiamma di marte altuo ſegno ſoppoſe
El tenne obſeſſo in la ſua ſedia antiqua
Poi che lucina infra lenube aſcoſe
Suo chiaro uolto:& linfime & paluſtre
Valli obfuſcar lor guance nebuloſe

O mente ignare: o sopra ognaltro illustre
Presagio: atterra fulminando uolse
Gia quante querce: iltuo foco trilustre
E lciel che tanto mal ueder non uolse
Laspecto delle sue luce serene
Alcieco mondo lachrymando tolse
Ma qual semplice uccel che intenti tiene
Gliocchi alnocturno lume: & nõ pria ue
Suo mal chéforza delnimico uiene // de
Cosi lardente amor cosi lafede
Semplice nabagliar: come colui
Che gia ruina elsuo caso non crede.
I o che pur mo felice untempo fui
Alla dolce ombra de gli amati rami
Che glimpii ueri han dati ipreda altrui
N on ueggio hor piu qlchio misperi & bra
Diqua dalfi dogni mio mal: ne seto//mi
Alcun fido pastor chinuochi & chiami.
Matu signor omai ildisperso armento
Benigno accogli: & con piu lieta faccia
Presta gliorecchi almio flebil lamento
Morte ogni hor mispauenta ognihor miac
Lafflicta mẽte eltimor preme ẽbiãca / cia
gia eluolto elcor nelfreddo pecto aghia
//cia

C osi come huomō acui sua uirtu manca
Daldolor uinto sopra lherba uerde
Miuenni meno quasi una cosa stanca
E t caddi come fa chi ilualor perde

FINE

AEGLOGA QVINTA

INTERLOCVTORI

FLORIO ET SILVANO

ATHEON

Cco elloco siluā che adōbra&preme
quelle honorate mēbra ecco laterra
Doue e/sepulta ogni tua antica speme
F elice saxo incui pallido serra
Morte colui chenciel seco halmio core
Et che lasciato ma qui inpiāto enguerra
F elice saxo: poi che attanto honore
Tidegna elcielo.o fortunato loco
Che cuopri & celi inte quello splendore

A cui gia fu uiuendo italia poco
Elmondo tutto: acui sel uer sicrede
Vidio gia phebo inciel uinto dar loco
H or morto giace inquesta obscura sede
Ma lo spirito suo nelciel sereno
Viue: onde il nostro acerbo piãto uede.
Misero ame che sotto elduro freno
Nostro stato & dimorte & difortuna
Tardi esser ueggio: & ogni ben terreno.
C he faro lasso omai? poi che questuna
Speme me tolta: & tutto istabil ueggio:
Quanto elciel primo cerchia dellaluna?
P iangero sempre: & lui daldiuin seggio
Hara forse pieta demiei martiri
Chel cangiare speranza fare elpeggio
Mauoi o fauni alpestri emie sospiri
Acompagnate: elmio infelice fato
Eccho inquestalti monti oggi respiri
E tu Zephir semai lieto & beato
Fusti gia nellebraccia dicolei:
Che tanto amasti elmio misero stato
L adogla elpianto esospir graui & rei
Fa sentire acustui: chenciel riluce
Inciel beato gia fragialtri iddei

Machi fia mai chaqueſte inferme luce
tanto humor: quãto baſti apiãger ſẽpre
Miniſtri: o ſpeme incerte orbe & caduce
O felice atheon tu hor contempre
Sciolto dalmondo lebelleze etterne
Et me hai laſciato inſi doglioſe tempre
T u lieto elcielo io queſte ualle inferne
Horrido cerco tu lecoſe excelſe
Io gliantri eboſchi e fiumi elle cauerne
Qual deteſtabil parca irata ſuelſe
Queſta anima gentil: qual fera ſorte
Per arrichirne elcielo almondo ſcelſe
H orrenda acerba in exorabil morte
Ben puoi ritrarti omai dallimpia ĩpreſa
Et lapalma apicar ſopra leporte
P oi chenterra ſpento hai nelciel racceſa
Quella luce percui mia fragil uita
Lieta hebbi: hor triſta & dapiu coſe offe
P iangi fiume real poi che fugita ⁄⁄ſa
Se lei: laſciando letu e flebile acque
Diſe uedoue interra enciel ne gita
E t tu ſelua gentil dentro acui nacque
fra lherba efior: ſotto ũbellauro allõbra
Coſtui: chalmõdo aſſai tropo alciel piac
⁄⁄ que

O mai dalpecto tuo stupido sgombra
Lindurati sospiri: lhorribil pianto:
Che lattonito cor ritiene engombra
Venuto e/ eltempo omai dipianger tanto
Chelpianto nostro doloroso bagni
Questo sepulcro: & laui elcorpo sancto.
Haime che graue e tropo: hor macōpagni
Florio conuien che sotto elduro sasso
Par chogni membro sicōtorchi & lagni.
Che fai siluan? forse ancor uiuo ha lasso
Vederlo speri: su po chalciel piace
Nulla esser fermo in questo mōdo basso
Volge benigno quel sua spera inpace
Et colla dextra qui turba & commoue
Cio: challimmensa sua uirtu subiace
Ma tempo e/omai siluan lacqua chepioue
Dagliocchi mesti raffrenar che asdegno
Sareltuo lungo pianto alsommo gioue
Che piangendo costui che delciel degno
Lieto rifulge gia fra laltre stelle
Parra che gioue idio nestimi indegno.
Ha quanto son siluan piu chiare & belle
Elciel quanto dallui piu luce prende
Gliarmenti el sanno & queste pecorelle.

C he qualhor sopra allorizonte splende
Parche ciascuna lieta siconsume
Et disiosa dasuoi raggi pende
N on fior nõ frondi non fontana o fiume
Nõ herba pasce alhor tuo uaghi armẽti:
Masol lauista di suo chiaro lume
C osi lieti senuan deuoti ententi:
Finche ilciel uela gliamorosi raggi
Dunque perche delsuo ben tilamenti
C anton leselue lefontane efaggi
Limmensa gloria sua:chatte sol dole
Tu sol lapiagni & par chenuidia naggi
T roppo se cieco se contuo parole
Piangẽdo speri ĩqueste fredde membra
Redurquagiu siluan dalciel quel sole
C he se ben disuo stato hor tirimembra
uedrai.che afforza untẽpo interra eltẽne
Morte:che horsi tuo cor lacera esmẽbra.
N on pria diuelse lepurpuree penne
Morte daterra:che battendo lale
Inciel sengi:ladonde pria qui uenne
I ui fra glialtri idei facto immortale
Negli excelsi palazi si sogiorna
Ladoue elpianto tuo mesto non sale

I ndi elsol uede & lesalcate corna
Sotto esuo sancti pie uolger diquella
Che alchiaro specchio del fratel sadorna
F elice appollo & tu o uaga sorella
che qualhor gliocchi stupida uagheggi
Risplẽdi interra alhor piu chemai bella.
Matu chegia dalciel temperi & reggi
Nostro stato mortal: liete & tranquille
Volgi tue luce aqueste errante greggi
G ia son neltuo conspecto lefauille
Salite inciel de sacrifici sancti
Che alla tua deita fan queste uille
V olgi gliocchi tuoi uolgi ãnoi che intãti.
Affanni lasci: & conserena fronte
Mie prieghi ascolta e deuoti hynni & icã
E t tu siluano omai queste due fonte ti
Dipianto chiudi & non uoler lo imenso
Gaudio turbar: che par chesi tadonte
Florio non gia dalla sua gloria offenso
Vnquanco fui: malimpia morte acerba
troppo miduol: quãdo alsuo stato pẽso
L asso manon pure io che fiori & lherba
Leselue eboschi eluedouetto colle
Che leuestigie ancor delpianto serba

80

Testimon son: che lachrymose & molle
Vidor le guance dicolei: che sola
Vedoua interra elciel dilui far uolle
Qual piu rapace ucciel perlaire uola
Qual fera piu crudel si pasce in bosco
qual mōstro horrēdo piu neptūno iuola
Mosso haurebbe apieta elturbido & fosco
Piāto che ancor nel cor mio afflicto uiue
Onde elmisero stato mio conosco
Non uide elgiorno alle dilecte riue
Descender gregge: non tra lherba & ifiori
Pascendo errar: ma dogni lor ben priue.
Quante nymphe uidio quanti pastori
Quāte dryade & fauni elcrudel giorno:
Volgere inpianto: elor secondi amori:
Lasso qual marauigla e si ritorno
Piangēdo ogni hor almio duro lamēto
Et sio nō trouo alcun dolce soggiorno.
Morte mha morto & sol puo el mio tormē
Morte finir: dogni mio mal cagione//to
E morte: & morte far mipuo contento
Ne pero morte ancor pregata oppone
Sua falce alfil che laspietata suora
Almio corso fatal uolgendo appone

Che se alcuna pieta nelciel dimora
Spero ancor forse poi chel mortal uelo
Lascero interra riuederlo allora;
Et quel foco immortal che ascoso hor celo
Aprirli elpianto & cosi nudo & sciolto
Dalmondo lieto ancor goderlo incelo
Ben credo alhor che conbenigno uolto
Ridendo accoglierammi: & gia pẽsãdo:
Esser mipar nelle sua braccia accolto
Dunque perche taffligi lachrymando
Siluano se cosi speri? ache pur piangi?
gliochi tuoi ĩdarno & il tẽpo cõsumãdo
Tempo pur fora omai che iltuo stil cangi
Sotto lõbra diquel che ancor far puote
Certo eldubio sperar che aluento frãggi
Ma tempo e dapartir che gia percuote
Lample spalle dathlante el sol: che seco:
Ne porta elgiorno & linfiãmate ruote
Onde ilnostro emisperio riman cieco

AEGLOGA SEXTA
LAVRA

Ia lieto ariueder labella aurora
Phebo tornaua: & come sotto laura
Cynthio lascio: cosi el ritroua ancora

C he ſol piāgendo & īuan chiamādo laura
Appie dunduro ſcoglo impianto elcore
Reſolue & londe albel fiume reſtaura
H aime dicea chi marde amore/amore
Eccho riſpóde: hai crudo amor ſogiūge
Dunque tu ſe cagion del mio dolore
L aura crudel: conte crudel ſagiunge
Conte crudel congiura: ambo crudeli
Tu el cor ſaetti: & lei cogliocchi elpūge
T u ſol ruini inme datutti ecieli
Tu ſol crudel demiei ſtratii tigodi
Hor mela moſtri hor mela cuopri & celi
T alhor coſuoi begliocchi elcor mannodi
Poi collei fuggi: onde lemie parole
Semporta eluento: & tu crudel nō lodi.
B en torna o critia arriuederti elſole
En grembo alſuo titon pallātia ſcherza
Sol laura cruda ame tornar non uuole.
D unque che debbio fare? amor miſſerza
Amor miſprona dietro aquelle luce
Che ſon facte perme ſcudiſcio & ſferza.
C oſi demiei penſieri miniſtro & duce
Se facto amore & quel ſeguir cōuiēmi:
Che auolontaria morte miconduce

Quanta ſperanza inſu el principio diēmi
Demiei ſoſpiri:queſto crudel ingrato:
Che hora inforza altrui legato riemmi.
Hai crudo amore hor ueggio ben che nato
Nemōti hyrcani crudel del noſtro ſāgue
Datygri & daleoni crudei lactato
Ma non purio perglialti monti exangue
Errando uo:che talhor meco ancora
Eccho dietro alſuo amato īdarno lāgue
Dietro alſuo amato che begli occhi alhora
Nel chiaro fonte eſuoi biōdi crin dauro
Vagheggia ardēdo:ōde lherbetta īfiora
Hai crudo amor per te conuerſa in lauro
Vide penneo ſua figla & perte ſolo
Audace gioue tranſformoſſi in thauro.
Gioue re degli idii unico & ſolo
Padre & rector:lacui dextra ſpauenta
Quāto elciel tien dalluno allalrro polo
Fra noſtri armēti unbianco thauro diuēta
Perte crudele & gia per lherba errante
Rapir ladiſiata preda tenta
Ha crudo amor quante fallacie quante
Arte miniſtri tra fioretti & lherba
Sengia paſcendo elſimulato amante

N on toruo e il grato aspecto non supba
Lauaga fronte: u lefalcate corna
Lucide piu che uiua gemma serba
N e dentro agliocchi suoi tristo soggiorna
Alcun timor: anzi tranquilla pace
Gliocchi & lafronte mansueta adorna
H a crudo amor: lamante suo fallace
Lauerginella stupida riguarda
Ne sa ben quel che le dilecta & piace
P ur non ardisce ancor toccarlo & tarda
Lauogla coltimor: ma el grato aspecto
Haime troppo alhor lafe gagliarda
G ia liscia euelli alsuo candido pecto
Gia lherba colle biãche mani gli porge.
Gia tutto el tocca sanza alcun sospecto
H a crudo amor: mẽtre ebegliocchi scorge
Gode lamante & le sue mani baciando
El tempo aspecta & lei non sene accorge
Hor lieto scherza insu lherbetta errando
Hor lecandide corna adterra piega
Hor giace & lei lauaga fronte ornando.
L i amati fiori alsuo disio non niega
Et talor lun collaltro corno insieme
Vaga ghirlanda incoronando lega

Ha crudo amore: ha troppo audace ſpeme
Gia leformoſe ſpalle ardita aſcende
Gia el bianco dorſo caualcando preme
Quando fra lherba & iſiori ſuaue prende
Suo cammin gioue: & perla trita arena
Colla ſua preda allamarina ſcende
Et ſimulando inprima epiedi appena
Nellonde pon: poi compiu leue corſo
Ladiſiata preda in alto mena
Ha crudo amor lei timida ſoccorſo
Gridando chiama: & colla deſtra ſtrĩge
Lun corno: & laſiniſtra ha ſopra eldorſo
Gliocchi allito tenendo: incui depinge
Morte ſe ſteſſa: eldextro pie nellonde
Salſe: laſſo talhor bagnando intinge
Al flebil pianto ſuo neſſun riſponde
Laura nelporta laura che ſouente
Spargea ſcottendo leſue chiome biõde
Hai crudo amor: coſi lafiamma ardente
Gia fu per te nel diuin pecto acceſa
Coſi ſpenta perte fu crudelmente
Perte benſe nelmio cor triſto appreſa
Et perte uiue ancor ne perte ueggio
Non diro pia almen crudele difeſa

Anzi ogni hor piu sinfiãma & cosi ĩpeggio
Lasso uo sempre & gia condocto a tale
Son: che pmen dolore lamorte chieggio
H ai crudo amor: ma che mi gioua o uale
Questo lamento: ache elmio flebil cãto
Poi che allaura crudel dime non sale
Misere gregge mie mentre che intanto
Affanno uiuo aferi lupi inpreda
Voi lascio: allaura elcore & gliocchi al pi
A me lasso cõuien bẽche io nõ creda//anto
Giungerla omai: pli ãtri obscuri & foschi
Seguir questa crudel: che elcor mipreda
Ma non e loco inquesti umbrosi boschi
Douio non sia piangendo ito lanocte
Tal che ogni fera par che miconoschi
R insuonon gliantri & le pfonde grotte
Altristo suon delle mie flebil note
Apianger sempre & sospirar cõdocte
Macome sopra alle infiammate rote
Phebo salendo albel nostro orizonte
Lombra dintorno dalla terra scuote
H or questa ualle & hor quello alto mõte
Laura cercando uo: nõ altrimenti
Che stanco ceruo eldisiato fonte

V alle non e/che miei sospiri dolenti
Nõ habbi piena: & nõ e alcun si occulto
Loco :acui non sien noti e miei lamenti.
N e faggio incui non sia piu uolte sculto
Perche cynthio tuo fuggi o laura :/aspec
Et cõamor crescẽdo el faggio adulto//ta
Ma che migioua:/o sopra ognaltra inepta
Mente mia cieca io uo cercando quella:
Che demiei graui affanni sidilecta
O mia dura fortuna o cruda stella
Omai den limpii lupi alpestri & crudi
Fuggir la timidetta pecorella
E t lerigide membra & irami nudi
Dellalte querce phillida incorone
Et lapiu uil miryce electro sudi
V inchi lulule ecygni & arione
Intra dalphini: & perle selue umbrose
Orpheo tityre sia e thebbe amphione
T enga el giorno titan sue luce ascose
Nellonde: enterra alhor fulgida splenda
Lasuora & laltre stelle luminose
O gni cosa nelmar ruini & scenda
Leselue eboschi & dapiu alto speco
Laura crudele amor perle man prenda

E t cólei insieme inmar sigettin mecó

FINE

AEGLOGA SEPTIMA

INTERLVCVTORI

MOPSO TITYRO ET PICO

MOPSO

urge í ethruria appie dellalpi unmõte
Che gia di excelse torri alta & supba
Corona cinse sua cornuta fronte
H or dalti boschi ricoperto & dherba
Lhorride spalle el freddo uentre excide
Chel nome ancor della sua gloria serba
S ol per colei:che in prima asuoi pie uide
Et uede ancor delle sue spogle ornata
Nel bel fiume spechiarsi:oue hor saside
E t con occhio superbo ancor laguata
Quasi sdegnoso:& pur dasua belleza
Tratto riman lamente consolata

C osi uinta talhor la sua dureza
Par che benigno nella umbrosa ualle
Costei uagheggi dalla somma alteza
T ralfiume elmonte nelpiu uago calle
Doue ūbel prato siede accui fāno ōbra
Dellalto poggio lecornute spalle
T ra lherba & ifior: sotto unbel lauro alō
Tityro & pico insu legelide onde // bra
Delbel fiume thirē che ethruria īgōbra.
L ieti giacen cantando dalle fronde
Sacre coperti: alla lor uoce alterna
Eccho gliorecchi porge & poi risponde
C ome talhor nel dolce tempo suerna
Progne o lasuora: alhor che alsuo lamen
Laltra risponde: el flebil cāto alterna//to
Et io conessi alla dolce ombra intento
Aglialti uersi misedea notando
Mentre pascien legregge eluago armēto
C osi tityr tacea contento quando
Pico cantaua & come pico tace
Tityr cosi glirispondea cantando
S e mai ti piacque eldiuin canto o piace
Vien phebo a incoronar lesacre tempie
Mētre hor cātando allōbra tua sigiace .

S e pleona elcor della sua gratia hor mẽpie
Non clio piu inuochero nõ eutherpe
Ma sorde son sue orechie acerbe&empie
F loria come edra introncon uiua serpe
nel cor mio afflicto&poi dimã mifugge
Come fra lherba & ifiori pulita serpe
P leona qualhor sinfiamma irata rugge
Et come nebbia aluento:sidilegua
Elmio cor come neue alsol sistrugge
P rima fia infra legregge & ilupi rriegua
Et pace hauran cogliorsi enostri armẽti
Che floria nonmi fugha io non lasegua
P rima agliarbori fien gli horridi uenti
Benigni:alle mature biade lacque
Che di pleona elmio cor nonsi contenti
B enfu gia grata amiei stolti occhi & piacq̃
Mysona a floria ancora infino atanto
Che colsuo sposo adulterata giacque
C antate lieti & tuo marito intanto
Ben puoi contento omai sparger lenoce
che isieme e nato coltuo gaudio elpiãto
F uggi florida mia compiu ueloce
Passo gia polifemo ase raccogle
Legregge:onde eltardar souente noce

R itorna allombra delle sacre fogle
Dolce mia galathea: la serpe al sole
Fischiando la ueloce lingua sciogle
R idono eprati oue le luce sole
Floria mia uolge & incoronar si uede
Lherba di bianche & pallide uiole
O uunche torce el suo rustico piede
Mysona o gliocchi per le piagge e fiori
Cascono: & lherba al tristo aspecto cede
E scon deglialti boschi elupi fuori
Racoi thyrsi gli armenti & uoi la errãte
Gregge: uolgete al uostro ouil pastori
Torna delia che fai? dallalte piante
Gia lõbra scorcia co suoi raggi appollo:
Che pur mo fiammegiar parea in leuãte.
L asso che amor dallindurato collo
Crudel: dun pauentoso thauro disciolse
Lo attrito giogo ẽtorno almio legollo.
A mor dabiondi crini benigno sciolse
Di pleona mia gentil unaureo laccio
Colle sue mani: entorno almio lo auolse
L acera al foco al sole eluitreo ghiaccio
Et io agliocchi tuoi? floria mia bella
Mistrugho ardendo & tal hor freddo
aghiaccio

L herbetta perle piagge tenerella
Cogli altri fiori alsol sinutre & cresce
Et io arragi dimia uiua stella
Muor fuor dellacque insecco lito el pesce
Lo agnel nellõde:io fuor delle tue luce
Muoio & rinasco onde dime mincresce
P ommi nellacqua o doue el foco luce
Lieto cantando uiuero mille anni
Pur che pleona mia uegha o lasua luce
V iuon misere gregge auostri danni
Intenti elupi:e cani intenti aquelli
Florida amiei sospiri & agli affanni
P orgon le madre alor teneri agnelli
Pietose ellacte:& me pleona mia uiuo
Tien sol collume desuo occhi belli
C ede el pallido giunco aluerde uliuo
Cede agli excelsi pini lhumil uiburno.
cede ognialtra accostei:chio canto& scri
Cede alla luna ogni splẽdor nocturno//uo
Laluna alsole:a pleona el sol ueggendo
gliocchi suoi uaghi elchiaro uolto ebur
Et floria uinta siriman piangendo //no

FINE

AEGLOGA OCTAVA ET VLTIMA

TIRENO

qual mio fero desti?q̃l dura& greue
Sorte?q̃l fato aduerso o crude stelle
Alben far tardo almio mal,pmpro&leue
A fflige hor si le errante pecorelle?
Che infertil campo leuane ossa appena
Han forza dinformar larida pelle.
Qual pestifero aspecto/o/quale obscena
Lingua:qual iuido occhio/o/q̃le ĩgãno
gli afflicti armẽti acrudel morte hor mẽa
Quante lunghe fatiche & quãto affanno
Quanto sudor quante uigilie quante
Cure:in unpunto aluẽto hor seneuãno.
I nfelice tiren che lieto intante
Fatiche:inuan pasciuto hai ilmiser core
Dundolce inghãno & duna speme errã
A che lasso hor tigioua eltuo sudore? // te
Ache glimmensi affanni &ilunghi stẽti?
ecco iunpũto ogni tua speme hor more
Misero hor ua daglimpii & crudi uenti
Defendi letue gregge & dalle infense
Procelle indarno emansueti armenti

Fabrica hor lecapanne spesse & dempse
Che ibiāche spogle alle fredde alpi īgō
turbido elciel leyrsute spalle īmēse // bra
Et che gia borea asolti boschi sgombra
Laride chiome: & da piu alti colli
Languida adterra cade & magior lōbra:
Ministra hor lefresche acque adolci & molli
Ouili che in terra elciel ruina & lherba
Accio che inuan gli armenti tuoi satolli.
O mia dura fortuna o sempre acerba
Speranza: inquanto error lementi allacci
Celando elmal: che latua coda serba
Haime quante pruine & quanti ghiacci
Lasso perte quante nocturne pioggi
Mētre iluā cor lusinghi endarno abracci
Et quanti horribil uenti inquesti poggi
Quante alte neue ho gia perte sofferte.
Perte che aluēto ogni tua forza appogi
O stolti & uan pensieri o ferme & certe
Fatiche: dogni ben dogni conforto
Dogni letitia & didolceza experte
Lasso hor chio mipensai insicuro porto
Dopo tanti mie affanni hauer condocti
Gli afflicti armenti apiu dolce diporto

m

V eggio diman cadermi aluento rotti
 Tutti emie uan pensieri & quella speme
 Che nutria elsonno allemie lũghe nocti
C osi fortuna ogniben culto seme
 Temporti & il fructo & sol dite milasce
 Impio dolor che el cor lacera & preme.
E cco gia el sol che infra lecorna nasce
 Del thauro mi inuita & il ciel seren che e
 Nutre &lherbetta dirugiada pasce//fiori
G ia dallo infecto ouil mie gregge fori
 Zephiro idarno chiama & ple umbrose
 Valle: gia elsuon dimille altri pastori
Mache lasso miual: non piu lherbose
 Piagge: nõ lefresche acq̃ albor che ilcielõ
 Arde: o lyrsute querce alte & frondose
R istorar pommi: o qual piu dempso uelo
 Gli armẽti adõbra: o poi che dẽtro allon
 Phebo sattuffa: el dolce extiuo gielo//de
C he lieta albor dalle sue chiome bionde
 Sparger labianca figla dilatona
 Ad terra suol: poi chelfratel sasconde
E t che gia elciel lasua fronte incorona
 Dichiare stelle & inquanti hyspidi dumi
 Han questi monti acantide rinsuona

T ornon lieti epaſtor dachiari fiumi
Cantando accaſa:& gia piena refulge
Quaſi ogni ualle dinocturni lumi
L un cura eldolce ouil quellaltro mulge
Sue pecorelle & poi allinculta menſa
Cerere & bacco miniſtrando indulge
C oſi lieto elſudor coſi diſpenſa
Sperando ogni fatica:ma talhora
Rompe eldi quel che īuan lanocte pēſa.
E cco ancora io gia fui felice:& hora
Miſer lerrante gregge & iluago armento
Veggio perir:che acerba morte accora
Onde ognihor piu maffligo:endarno tēto
Mille & mille rimedi & ſolo inquelli
Truouo alprimo dolor nuouo tormēto
N on ladolce acqua alle ſcabroſe pelli
Corrente ual:ne dalle afflicte membra
Rader glinculti & maculati uelli
O doue ilmorbo piu crudel naſembra
Sue forze:inuan locculta carne infecta
Tagliar che lepiagate coſte ſmembra
Ma come elmoriente thauro aſpecta
Lultimo colpo:che ſchifar non ſpera
Coſi fecio mia ſorte maladecta

Che ueggendo talhor la errante schiera
Da uerdi prati: & dalle herbose piaggi
Languide accasa ritornar lasera
El giorno allombra de muschiosi faggi
Stanche posarsi: & lapiu strema cima
Pascere appena agliarbusce seluaggi
Come huõ che idarno elmal futuro stima
Vidio mio danno alhor: mache miualse
Nolpotendo fuggir saperlo in prima
Nonmai crescendo ancor si presto salse
Daluento scossa aglialtri gioghi ardente
Fiamma: qualhor frondosa selua assalse
Alhor che forse alcun pastor languente
Fauille appie delle freddi alpi accogle
Dun picciol saxo: impoche fronde arẽte
Onde gia lieto lecadute spogle
Deglialtri faggi & nuoua stipa & esca
Dintorno alfoco languido raccogle
Cosi suscita alhor cosi rinfresca
Lapresa fiamma & in cauto scoscende
Gli aridi rami: eluiuo foco inesca
Gia sotto efolti boschi acceso splende
Gia piu & piu crescendo in alto assurge
Gia alle proxime querce elfoco ascende

R infresca eluento: alhor turbida insurge
Nellalta selua & subita siauenta
Lhorribil fiãma & lalte cime adurge
F ughon lefiere stupido spauenta
Ogni pastor che dalla accesa ualle
Sgõbrar legregge eluago armento tenta
E t gia dalpiu remoto & basso calle
Perlampla selua crepitando infesta
Aglialti poggi lesuperbe spalle
C osi lasso non pria limpia & funesta
Contagion linfecta gregge attinse
gi a maculãdo hor quello agnello hor q̃
C apretta: che seguẽdo ibrieue cinse // sta
Tutta lagregge eluago armento tuto
Acrudel morte lacerando spinse
C osi dogni mio ben priuato intuto
Fortuna ingrata ma certo ne peggio
Far pommi: attal perlei son gia cõducto
N on spero ueder piu dallalto seggio
Lucina auagheggiar tue bianche spogli
Scender: che atterra lacerate ir ueggio
P oi che dogni piacer lamente spogli
Altuo tyren dolce mia gregge & sola
Acerbo fructo dimie speme hor cogli

Cosi ua elmondo & cosi fugge & uola
Ogni suo ben: cosi fortuna solue
Nostre speranze: & cosi miete & inuola:
Morte tutto & reduce in poca polue

FINE DELLA BVCCOLICA ET OCTAVA ET VLTIMA AEGLOGA DI HIERONYMO BENIVIFNI FIORENTINO ALLO ILLVSTRE SIGNOR IVLIO CESARE DA VARANO SIGNORE DI CAMERINO.

EPISTOLA AD LO ILLVSTRISSIMO DVCE DI CALABRIA CON LE QVATTRO SEQVENTI AEGLOGE COMPOSTE PER IACOPO FIORINO DE BONINSEGNI DA SIENA MANDATE ADI .III. DAPRILE. M. CCCCLXVIII.

Stata antiqua cõsuetudine diquelli chead alcune ope hãno leloro uigilie prestare illustrissimo principe accio che cõ qualche adiuto possino intra li homini apparire tirati da una umbratile gloria: qĺle ad alcuno dignissimo prĩcipe cõsecrare: uolẽdo lefatiche loro diuturne rẽdare. Ilqĺ costume da prisci tẽpi trasse ilsuo prĩcipio. Impo che hauendo gioue del regno expulso il suo padre saturno & la magior parte nello olĩpo monte delasua uita menando qualũq; alcuna cosa trouaua che aduso de la humana uita fusse: quiui ueniua & alui le sue noue ĩuentiõi dedicaua. Questo medesimo ĩsino alitẽpi nostri dali scriptori eẽr seruato siued deq̃li bẽche di assai dire si potesse niẽte dimẽo si cõe cosa notissima nõ e necessario ĩpresẽti alamẽoria redure: Lecui

uestigie

ſequendo non per alcuna laude cõſeguir
moſſo: ma ſolo per recognitione di mia ſer
uitu adpreſſo di tua celſitudine queſta uul
gare opecta primitia dela mia giouentu a
tua illuſtriſſima ſignoria ſacrare deliberai:
& quantũq; q̃lla cognoſca indegna di aſcẽ
dere ad tanto faſtigio tamen per ĩnata hu
manita di tua excellentia non la baſſeza di
quella ma la affectione di me gia buon tẽ
po ĩcognito ſeruo riſguardarai laq̃le ſe da
tua ſublimita ſara ꝓbata: & me al numero
de ſerui tuoi aſcriuere ne piacera cõpiu fi-
ducia: & piu limata minerua potraſſi ad al-
tra materia quanto le debili forze patirãno
porre del mio ingegno la mano

BVCOLICA DI IACOPO FIORINO AE
GLOGA PRIMA TITVLO LA PERSA
AGNELLA CONLOCVTORI HYA-
CINTO ARINGO ET MARTIO

QVal rio deſtino al mio quieto ſtato
Veggio riuolto: o qual cecha fortũa
Ne porge il uiſo ſuo tanto turbato
Che ſe pietade in cel ſi troua alcuna
Mouere douria che perſona ſi meſta
Mai fu quanto ſon io ſotto la luna

Ben par cõmossa ogni crudel tempesta
Contra a me sol che non solea pastore
Pasciar suo gregge comio sẽpre infesta
Hora e conuerso insubito furore
Che per iscampo mio chiamo lamorte
O infelice chi mai proua amore
Ormai non spo piu chi micõforte
Ne adolisca lemie grieue pene
Poi che pduta ho mia cara cõsorte
Io fui felice:& hor son fuor dispene
Oime lasso quando miricordi
Ognor saggiaccia elsangue infra le uene
Ciascuna fera almio pianto saccordi
Arbori:& saxi:& tu rapido fiume
Siate & uoi pesci almio languir cõcordi
E tuoi uccelli consi uaghe piume
Piangete mecho poi che con istento
Piace achi uuol che mia uita cõsume
Sacio non miuedro ne mai contento
Fin che cõpianto doglia & cõsospiri
Sara col corpo elspirto insieme spento
Qual pianto e questo o che dolenti spiri:
Risonar sento perlombrosa ualle
E huom piu dime carco dimartiri

Se giugner pōno epassi adquesto calle
Fia chiar lauista mia che sio discerno
Hyacinto par se ludir non mi falle
Car mio Hyacinto qual dolore interno
Ti graua & preme che sol ticōduce
Finir tua uita in loco aspro & auerno
Del folto boscho ladoue non luce
Phebo mai ne diana sol delpianto
Mitrasse lapieta che adte madduce
Chio mero dilanguir posato alquanto
Et perueder mimossi se nissuno
Fusse quanto sonio didoglia affranto
Ma poi che ne lauista si digiuno
Dogni piacere & letitia mimostri
Per chio doppio dolor nelpecto aduno
Pregho hyacinto mio che midimostri
Ladoglia tua & poi piangendo īsieme:
Partiren lun conlaltro edolor nostri
Aringho far non posso chio non treme
Aricontarlo: & neghar non mi piace
Lossfrenato martir chel cor mipreme
Ben cogniosciar si po quanto dipace
Priua sia lalma: in la cangiata uista
Per che si longho eluiuere midispiace

Nissun gia mai di sua fortuna trista
Quantio si dolse: non la sacra iddea
Che la rapita figlia non racquista
T u sai la gregge a ringho chio tenea
La gregge mia: la gregge che le stelle
Benignamente cōcesso mauea
E t quanto adorna di lezzadre agnelle
Per cui grā tempo a la mia sorte piacque
Chio mi uiuessi assai lieto con elle
C erto nissuno a ringho mai non nacque
Pastore in selua: quantio che si bella
Gregge pascesse ītorno adle chiare acque
V n giorno una mia chara pecorella
Nel gremio parturimi una agnellina
Nela stagion che lāno rinnouella
Era nel cominciar dela mactina
Ei il sol rotaua i razzi sotto il segno
Due pria il mosse la bonta diuina
Vna angiolella dal superno regno
Scesa mi parue: quando la guardai
onde allei uolsi ogni mio senso eīgegno
C iascun degliocchi soi pareuan rai
Candido el uello che non rosa o giglio
Ma la neue di lungho auanza assai

C ome tenera madre ildolce figlio
Pietosamente guarda & poi labraccia
Baciandoli hora luno hor laltro ciglio
C osi mi presi lei dentro alebraccia
Lieto & contento di tanto thesoro
Che disõma dolceza elcor mĩpaccia
I n lei drizai ciaschedun mio lauro
Dallei haueua ogni bene & conforto
Hor plei nocte & giorno indarno ploro
Mai fu si lieto ilcorridore accorto
Che conle poma dor lasposa uinse
Che glidiede ciprigna del bello orto
N e il figlio di seleuco quando strinse
Eldon paterno percui gia tacere
Quasi ad morte amorosa losospinse
Quantio ero contento ditenere:
Lamansueta agnella almondo rara
Ma poco tempo laporei godere
P er lei non mi fu mai fatigha amara
Per alleuarla ne fuor dellouile
Non la lassaua uscir si mera cara
A mor mistrinse ilcor cõsi gentile
Laccio:che sol per lei ciascuna cosa
Delamia uita hauea rechato auile

Non hebbe mai marito di ſua ſpoſa
Piacere quantio dilei: che ſi mi infiãma.
Et percui fu mia uita glorioſa
Contal diſio non cercha fonte dãma:
Ne ceruo come lei adme uenia
Ne picciol fanciullin la chara mãma
Che piu miſtendo enõfu mai ne fia
Si manſueta & ſi lezadra fera
Incui natura ogni ſua fantaſia
Poſe in hornar queſta terreſtre ſpera
Et per mia morte ſi ratto latolſe
Forſe per ritornarla onde uſcita era
Quanta la terra eilciel belleza ſciolſe
Tucta ſiuide inlei che auanza il ſole
Pero non tãmirar ſe lei midolſe
Et ſe lei midorra ſempre: & miduole
Mentre fia lalma deſta ſpoglia ingõbra
Poi che coſi mio crudel fato uuole
Sto io pur fermo deſti faggi allombra
O muouo epaſſi aconſolar coſtui
Che ſi piangendo ſua doglia diſgõbra
E glie hyacinto & aringho con lui
Pur fermaro & riterro mia uoglia
Inſin che harãno parlato ambo dui

Forse hyacinto mio non minor doglia
Mi preme il cor: ma frena il piãto & presto
Di come il cel di tanto ben ti spoglia
Chio ti racconti il mio lamento mesto
Et torni al bosco a finir la mia uita
Per esser poi dal ultimo suon desto
Lasso che ognihor da se stessa e smarrita
Lalma: quando ramenta tanto scorno
Et ritorna la uista impalidita
Ma perche tu te n uadi al tuo soggiorno
Con gran forza le lachryme temprando
Al mio stancho parlar faro ritorno
Due lustri o piu hauea uolto il sol quãdo:
Piacque a fortuna inuida & crudele
Pormi di pace & disperanza in bando
De perche nõ mi fei come semele
Ouer come fe glauco al gustar lherba
Chio non prouassi si amaro fele
Ha come presto di lieta ĩ acerba
Vita na uolto questa traditrice
Che doppo el dolce tanto amaro serba
O quanto e uer quel che il prouerbio dice
Et chi prouato la sa come e grieue
Et duro il ricordarsi io fui felice

T ornato era gia iltempo che laneue
Mancha: perla uirtu del bel pianeto
Quando ildi crescie & fa lanocte breue.
N on uide mai nessun tanto quieto
Giorno quanto fu quel che lalma ha pri
Dogni piacere & disuo stato lieto iiua
D ilatona ilfigluol gia alariua
Hauendo dato aldestrier terzo ilcorso
Doccean lesue trecce abagnar giua
N on era armento che temesse morso
Di maligni mastin o lupi fieri
Ne dilion rapace o rabido orso
Con riposo si stauan pesentieri
Lecapelle pasciute & de pastori
Parte ilsõno tenea senza pensieri
P arte giuan cogliendo herbette & fiori
Altri canti facean diparadiso
Et altri gian domando igiouin thori
I o mera allumbra duno alloro assiso
Con lamia gregge & la cetra sonaua
Poco dala chappanna mia diuiso
Mecho lagnella chara & dolce staua
Pascendo tenerelle & fresche herbette
Ondio insõma pace dimoraua

Et ecco in un momento assai ristrecte
Nuuile negre & fessi nocte obscura
Con grādine balē tuoni & saete
Ripiena sisenti ogni pastura
Di crudeli animali. onde cōuenne
Tucti epastor fuggire per lapaura
Qual per leselue: & qual per monti tenne
Qual fra legrotte prese ilsuo chamino
Altri per antri & duri scogli genne
Tornato sera alsuo albergho ilcino
Con glagnelli securo & lutiano
Con lapulzella losequi uicino
Lagnella mia che pasceua pelpiano
Pergirne alachappanna ilchamin prese
De odi duro chaso orrendo & strano
Che subito una fiāma dalciel sciese
Con tal tempesta si che in quel puncto:
Sparue lagnella & lachappanna incese
Si pungente dolore alcor fu giunto
Che ogni mio spirto sentii uenir mācho
Et chaddi come huom che par defuncto
Simile angoscia nō senti unquancho
Lacoppia degliamanti: che congraue
Morte fenno uermiglio elgelso biancho

Ne tanta pena lauedouecta haue
Allhor quando senti solcare londe
Dellamante troyan labella naue
N e quello a cui chimando non risponde
Sua cara sposa: che colsuõ pulito
Per lei el regno dipluton confonde
N e lagiouine grecha quando udito
Hebbe: che ilsuo phaon qual tanto ama
Sera dalsuo albergho dipartito // ua
Quanto fu lamia doglia che si graua
Lalma: ne uoglio che tal passione
Dame si parta ãzi ognhor sia piu praua.
E l dolce lamentar deltuo sermone
Non rallenta ildolor ma loradoppia
Et dimaggior languir mida cagione
H a come ogni felice stato stroppia
Questa instabil fortuna & come spesso
Lun contrario cõlaltro insieme accoppia
Hyacinto ascolta che pur parmi adesso
Che mia uita era lieta hora e si trista
Chio uengho ĩ odio uiuẽdo ame stesso
C osi ne aduien chi troppo amore acquista
Come fe io & tu se poi loperde
Non e senza ragion se siratrista

I o menandaua ungiorno per unerde
Prato difiori:& una cerua uagha
Vidi:che nuouo amore dentro rinuerde
T anto dilei fu mia uoglia presagha
Chio corsi ad lei che digiugnerla gramo
Si disóma dolceza elcore appagha
C home seque ucelli diramo inramo
Lasua cõpagna:lei seguir ne actesi
Che nocte & giorno dipigliarla bramo
Come a amor piacque & amio desti lapresi
Conlacte lalleuai & tenella herba
Et lieto uissi egiorni eglianni emesi
P oi si uolse fortuna ame superba
Chio lamenai undi per una selua
Che fu cagion dela mia pena acerba
I ui napparue una difforme belua
Conuista humana:& melarapi inforza:
La cerua mia:& uia cõlei si inselua
S ubito infra leuene elsangue amorza:
Lalma nestrense quasi messa inuia
Per lassar laterrestre & frale scorza
D i babillonia quella fera ria
Venne:che ilmio riposo micontende
Doue ogni termin diragion si oblia

I nteso hore hai eldolor che mi offende
Et mi disface onde cõuien partire.
Pria che ilsol coprin lenocturne bende
H or tirimane & me lassarai gire
Alboscho infin che lultimo di giongha
Per leuarmi dalcor laspro martire
S e gioue inpace euostri affanni pongha
Nel futur sempre uifacci contenti
Et lalma nelsuo regno alfin riponga
P er chio ho inteso euostri dur lamenti
La dietro allombra diquelli alti faggi
Aringho pregho che ituoi passi allenti
C he tanta uoglia par delpartire aggi
Hora nasside unpocho an chor siuede
Alti soprogni poggio echiari raggi
Non dispate non trouar merzede
Dolci fratelli: che uisia uerghognia
Ne uiuogliate far deboschi herede
R ipiglia aringho lalta tua sampognia
Et tu hyacinto latua dolce cetra
Che suol siben sonar quando bisognia
G ratia dal ciel gia mai nulla si impetra
Achi non chiede o cercha mai nõ troua
Ne aiuta fortuna huom che sarretra

H ora che iltempo la terra rinnoua
Lassate uostre uoglie afflicte & meste
Che ilpianger sẽpre a noi nulla negioua
P rouato non hai martio come queste
Pene sien graui & quanto e dura legge
damor se aduien chelfoco alpecto deste
G ia micõcesse ilcel fiorita gregge
Et uagho armento & ciaschun nerapio
Et un dolce uitel che ilmio cor regge
Ma perchio uidi che nostro disio
Inuano spera aluolger dicostei
Come si uolge lei mimouo anchio
N on puote ĩgegno humano opporsi allei
Pero lassate queste selue stare
Che cosi piace a gioue & glialtri iddei
F acilmente ognun sa remedio dare
Se sã sisente achiunque uede infermo
Ma quando toccha allui nolsa pigliare
L euati aringho dal cor questo uermo
Che si tasflige: & rode che ancora
Nato fia chi per te nefara schermo
E t quella cerua piu che mai decora
Titendara & fia lafera sperta
O me che troppo almio uoler dimora

E non sara piu sua fraude coperta:
Che e chagion che tu tanto taffragni
Ma fia atucta gente discoperta
L agnella tua hyacinto che si piagni
Inquesta ualle asi duro confine:
Et dilachryme tanto elpecto bagni
N on latirolse fere ne ruine
Ma liddei & locar fra fiori alisi
Doue non teme piu chaldo ne brine
A pascer nedimora achampi elisi
Hyacinto igliebbi cõquesti occhi scorti:
Iui di ritrouarla omai tauisi
I o pregho martio che imiei di sien corti
Poi che naffermi si contua fauella
Che gioue lalma presto neriporti
O ue riluce lamia cara agnella

AEGLOGA SECVNDA TITVLO GA NIMEDE MORTO CONLOCVTRICI PHILENA SILVANA ET FLORIDA

Olce siluana aldoloroso albergho
Miméa: oue ilsignor mio morto giace
Che me dogni letitia ha posto atergho.

Menami oue dimora ogni mie pace
Per cui lieta uiuea sempre atucte hore
Ma mal si seque cio che adaltri piace
Menami oue e chi secho ilmio amore
Sena portato:& chiuso in pocha terra
Lassando afflicto & sconsolato elcore
T empra philena ilduolo che si taffreta:
Non pianger piu che forse āchora ilcelo
Benigno fia aristorar tua guerra
Mentre chel spirto in nel terrestre uelo
Sara rinchiuso in pianto cō gran doglia
Staro sempre changiando eluiso elpelo.
P oi che morto e colui che si nespoglia
Lalma:dogni piacer dogni disio
Bene ho giusta cagione onde midoglia
C rudeli stelle aduerso fato ondio
Son piu che altra dolente orio destino
Chi mita tolto:oghanimede mio
P rendi siluana mia prendi ilchamino
Anzi che phebo cinasconda eraggi
Aggi pietate almio duolo intestino
D ricto oue uedi lombra diquei faggi
Sipiglia ilchamin nostro o cara suoro
Presso aquei boschi ihospiti & seluaggi:

I ui e uncolle che il tuo char thesoro
Che il tuo bel ghanimede secho chiude
Che mai natura fe piu bel lauoro
E t passaren per mezo una palude
Prima philena che siede inquel basso
Anzi che ueggia quelle mẽbra ĩgnude
O r suso andiãne ma chi fia che il saxo
Ne tiuolgha dallantro che atarme
Non mi potresti si hai elcorpo lasso
I o per me sola non so come farme
Arimouar lapietra ma uenire::
Florida inuer dinoi adextra parme
E ccola che le dessa:& lepuoi dire
Techo uengha se mai per amorose
Fiamme sostenne alcore alcun martire
C he e sorelle mie che si pensose:
Viueggio aluiso:philena ache piagni
Incomĩcia asoffrir le aduerse cose
S oben che pel perduto amor tilagni
Dighanimede ma cosi uuol morte
Ogni terreno amor sidiscompagni
P ersi gia io lamia chara cõsorte
Lirida mio:philena tulsai
Tal chebbi inuidia aciascuna altra sorte

Ma hor son spenti gliamorosi rai
Che mincesero elcore: el tempo porta
Seco ogni cosa: & son libera omai
P ero philena iltuo dolore amorta
da luogho alpianger tuo uinceti ũpoco
Et dime questa uia doue uiporta
F lorida noi andian dricto aquel loco
Doue giace colui solo che pria
Naccese alpecto lamoroso foco
O ndio tenpregho ome florida mia
Meco uenghi ascoprir límagin bella
Límagin che parlar dolce sudia
Quando si assise questa mia sorella
Dicendo ame noi non potren leuare
Ilsaxo: allor tu nappàristi inquella
A ndianne omai enon siuuol tardare
Giunte nõ siamo ãchora amezo ilcorso
Volendo anostri alberghi ritornare
V edete phebo che tanto e trascorso
Su nelnostro emisperio che iueggio
Alsicondo corsier gia dato ha ilmorso
E t temo che iltardar sarebbe ilpeggio
Andianne anzi che laer torni fosco
Oue e dighanimede ilfermo seggio

99

P erchio prouai quante amaro il tosco
Quanto ne pesa lamorosa uita
Io son contenta diuenirne uosco
S e amore algrieue duol ne doni aita
Chaminando riconta ilchome & ilquando
Fe ghanimede tuo date partita
Misera ame ome che lachrymando
Raddoppiãdo il martir cõuiẽ chio dicha
Di quel che me di pace ha posto in bãdo
H a come fu dapria fortuna amicha
Tal chio sẽpre lacresi almio soggiorno.
Ne si mostrasse si presto inimicha
A ppressauasi el sole aciascun corno
Del biancho thoro & la fiorita iddea
Facea diuaghi fiori el mondo adorno
G ia parturir le piancte siuedea
Et corrar per le ualli ogni ruscello
Che conuertito eluerno ĩ giaccio hauea
Riuestirsi di frondi ogni arbuscello:
Cantar glucelli & la stagion uicina
Era torre ale pecore il lor uello
G hanimede leuato una mactina:
Disse philena mia eglie la festa
Di cibele propinqua: alta & diuina

Onde domane philena insuquesta
Hora: uo dipartir tanto chio giongha:
Altempiocui: ueder mia uoglia e desta
Segioue mai dame non tidisgiongha
Dissio: denon andar: fāmi contenta:
Chio temo delauia dubbiosa & longha
Nō mi se lapaura anchora spenta
Che aricordarlo midistrugho & fiacco
Et tremone qualor misaramenta
Pure laltrieri alafesta dibacco
Andar uolesti: & sai ache piglio
Fusti: & neritornasti lasso & stracco
Deprendi ghanimede ilmio consiglio
Che se tu non tornasse io sarei forse
Presa damorte consuo fiero artiglio
Alhora gliocchi suoi lucenti torse
Soauemente & cōuezoso riso
Inuer dime cotai parole porse
Cara philena mia risquarda fiso:
Nulla e almondo date mai che possa:
Se non morte o prigion farmi diuiso
Quanto terra lospirto inuita lossa
Tamaro sempre & faro tale offitio
Quando saro socterra instrecta fossa

D onde lassane andare alsancto hospitio
Breue e ilchamino & sicur chassai gente
lui concorre per far sacrifitio
F acto lafesta alhor subitamente
Faro ritorno adte: che altro non uole
Ne pensa ilcor cosi amor consente
P asso lanocte & ritornato ilsole
Leuossi inpiede ghanimede & scelse
AEdera alloro prouincha & uiole
C on le sue mani un uagho serto felse
Lezadramente insieme loridusse
Elpose sopra a le sue chiome excelse
N on credo che quel serto mai tal fusse
Colquale opro si bacco consuo īgegnio
Che adrianna alsuo uoler condusse
Quale era quello che dellalto regnio
Mostraua facto perdiuin maestro
Ma ben parea dicotale opra degnio
S olo simise pelchamin siluestro
Nulla portando sol che una uerghecta
Presela diquel colle allato dextro
A dio philena mia cara & perfecta
Adio philena longhamente disse
Tal che ogni mia uirtu sentii ristrecta

D isuperchio dolore ilcor trafisse
Ilsuo parlar che dentro anchor dimora
Et decto questo dame dipartisse
L e pecorelle mie quasi auna hora
Inuer dilui tucte drizando ilcollo
Parean dicesser tuo partir naccora
S imil dolor giamai senti appollo
Alhor che sequitando ilsuo thesauro
Vide che gioue in lauro transformollo.
N e si rallegra si chi troua ellauro
Quantio disequir lei per ogni riua
Come giouencha fa lasciuo thauro
S ei giorni hauea dela sua luce priua
Phebo laterra & altrectanti accesa
Ne pero ghanimede adme rediua
Quandio dentro altugurio era distesa
Mōstrādo ilsuo splendor diana almōdo
Vinta di doglia fui dalsonno presa
Quello che iluiuer mio facea giocondo
Iui mapparue: & dissemi philena
Io sono sciolto dal corporeo pondo
N e ho piu nerui osse polpa o uena
Morte na facto ilmio ritorno auaro
Ondio fui didolor tucta ripiena

Mossa dagraue doglia & piancto amaro
Mera gia per parlar leuata aduolo
Et egli eilsonno inquella senandaro
P oi chel charro sabscose alnostro polo
Passando siluia nericonto tutto
Tal che morire alhor pensai didu~olo
D allhora inqua nõ hebbi iluiso asciucto:
Nesia sorelle mie sino allextremo
Che morte ilmiser corpo hara destructo
C osi nequida amor colduro themo
Hor tristo hor lieto chiunche ilui sifida:
Caldo nel giaccio & nelfocho cõtremo.
E cco ilfiorito colle incui sannida
Di ghanimede tuo lauagha gonna
Che fu de la tua uita dolce guida
G uida ne fu dimia uita & colõna
mẽtre alciel piacque & hora ĩ piãto mol
Viuo infelice sopraognaltra donna//to
T ollete ilduro saxo omai daluolto
Delmio signor chel miser cor nestrigne
Si che il ueder mio sia libero & sciolto
D a questa parte ilgraue saxo aduigne
Florida conle mani & mecho insieme
Soauemente adterra losospigne

L assalo andare emipar che le extreme
Sien diphilena nostra lhore gionte
Vedi che gran dolor laffligge & preme
P iglia siluana la delchiaro fonte
Le fresche onde & riguarda se far poi
Inse tornarla: bagnando lafronte
N on piu siluana uedi che inuer noi
Gliocchi soi stanchi conle labbia aperse
Et ritornati son lispirti soi
B enche lachryme assai philena uerse
Nulla negioua & mai cõnissuna arte
Ilcorso tempo indietro sicõuerse
L afera doglia tua date diparte
Che si taffige & frena iduri pianti
Ne tiuoler come tu fai disfarte
S ecura medicina e degliamanti
La obliuione: & questo hor tirimembra
Che doppo egran sospir sequano ecanti
O strecto albergo a si cõpiute mẽbra
Diquesta nostra etate honore & luce
Incui natura ogni sua possa assembra
O chiome dor percui amor conduce
Tanta mestitia alpecto: o fronte altera
Che soleui delsol uincer laluce

10r

V aghe guancie & legadre ladoue era
Distare ilgiaccio & leuiole iluerno
Anzi sempre fiorita prima uera
O cchi lucenti onde ilmio foco interno
Sentii dagliamorosi stral pungenti
Che fia lapiagha ĩmobile in ęterno
Vezosa boccha che si dolci accenti
Porger soleui: che auien forza tale
Difare ognhora emiei martir contenti
Q uesto morte ma tolto & almio male
Nõ ha remedio alchũo: hor fu mai uisto
Nissun dolor che almio fussi equale
O quanto presto difelice intristo
Viuer morte na uolto: o mondo ĩsano
Et in pocco dolce quanto amato ha mi
T u solo ilmisere core hauesti ĩ mano //sto
Tu solo iltieni & recho ilterrai sempre
fin chio sia sciolta desto albergo humão
Chi fia omai che consi salde tempre
Come ipastor solien del secol prisco
Del celo icorsi lanocte cõtempre
E t che gluccelli coltenace uisco
Prenda talhora: & cõsoi lacci inganne
Le fore belue che a pensarlo ardisco.

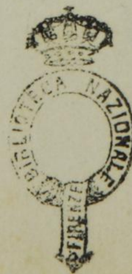
O r chi ſara che aletimide dãne:
Tenda lereti & le fanciulle aballi:
Conuochi alſuon dele cõpoſte channe
P er lombroſe fiorite & uerdi ualli
O lemuſe tal uolta al dolce canto
Moua dintorno aliquidi criſtalli
C erto niſſun poi chel tuo ſpirto ſancto
Si diparti: che didolor mi incendi
Laſſando interra ſi lezadro amanto
P hilena mia omai partito prendi
Adſe la terra ogni creato chiama
Pero quinci ſoccorſo indarno attendi
N on uoler ſi finir tua uita grama
Mortal fu ghanimede: & ancho e certo
Solo adſe ciaſchedun tal fin richiama
Tẽnemi dentro alpecto amor coperto
Molti anni ilfoco ſi chio ho pietate
Hauendo lalmo dital doglia experto
D olſimi ditornare in libertate
Ma adolciſſi ilmio martir coltempo
Coſi a te fien tue doglie leuate
N on fia gia mai che peruoltar ditempo
Dame ſi parti gliamoroſi uermi
Che arodermi ilcor fur ſi pertempo

E t chio nõ habbi gliocchi humidi ẽfermi
Poi che morto e ilmio bene & sol mĩcre
Hauere aluiuer mio si lõghi termi   sce
P rima fia seccha lauena ondegli esce
Eufrate & tygre: o ucel senza piume
Et per gliarbor fara soi nidi elpesce
E t prima elupi mutaran costume:
Lauro habete o pin fia senza fronde
Et ilsol priuo delsuo chiaro lume
B ritania gustara prima dellonde
Del nilo: & ilcel non porgera sua pioua
Onde laterra come fa si infronde
Anzi che iluiso onde belleza noua
Vsciua ognhor: che e tornato ĩpolue
Gia mai dalnostro pecto sirimoua
Quinci philena cara hora tisolue
Et allusato tuo albergho riede
Et tu florida mecho ilsaxo uolue
Chio ueggio ilsol che ha riuolto ilpiede
Nello occean gia per bagnar sua treza
Et dietro surger lanocte siuede
R imuoue dalcuor tuo tanta dureza
Che per sospiri o per piancto che faccia:
Tornar non puote lamorta belleza

Et se il fero ardor gia non si slaccia
Dal pecto tuo che tanto ti martira
Nouello amore al tuo uiuer procaccia
Questo sol ne porta tua doglia dira
Render quièta: onde tu ti flagelle
Pero philena ad altro amante aspira
Ite ne in pace dolci mie sorelle
Al uostro uso soggiorno anzi che bruna
Torni la nocte con lardenti stelle
O uer si scopra el freddo de la luna
Che suole esser nociuo quando coglie
Tanta malignita sua luce aduna
Et tu philena dal tuo pecto scioglie
Tanta mestitia che ti tiene in lucto
Che ogni quiete & tua pace ti toglie
Cotal simiete di tal seme il fructo
Piancti: affanni: sospir: cōpena acerba
Ma non pero ti dispare in tucto
Forse ad piu lieta uita il cel ti serba

AEGLOGA TERZA TITVLO CON FABVLATIONE DAMORE CONLOCVTORI PHYLLEVRO ET DOMITIO.

Hylleuro mio qual fortuna o destio
Per questo ardēte sole hor ticōduce
Solo & pensoso errar per tal chamino
Aresti dellarmento perso elduce
Posati mecho che per ogni riua
Ciascun pastore allombra siriduce
P er questa ualle unaura dolce eschiua
Spira talhor che dapossenti rai
Spesso phylleuro cidefende & priua
E t progne & philomena edolci lai
Rinsuonā fragliarbusti & par che loro
Rimembri forse delor primi guai
H ora nassìde allombra dellalloro
Mentre che dise phebo cifa dono
Et dime doue fia iltuo dimoro
Non per laguida dimie bestie sono
Mosso perquesto sole anzi p lorsa
Acui dato ho larmento inabandono
S pesso domitio emiei pensieri inforsa
Lorsa mia uagha che larmento guarda
Onde p lei trouar tal uia ho corsa
T re giorni sono o piu che stata e tarda
Almio soggiorno ne so qual si sia
Domitio la chagion che lei ritarda



Dimmi se uista lai per questa uia
O perlari ua pastore e nissuno
Che dir ne sappi oue passata sia
Doue fa lombra la quel gelso bruno
Laltrier lauidi ouio posato mero
Appie deldiuo colle socto unpruno
Ne era difuggire alcun sentiero
Ne sapendo qual fusse isensi persi
Stupido facto delo aspecto altero
Tanto lispirti piu tremanti fersi
Quanto esoi passi piu uicin sifenno
Che di cynthia cantaua dolci uersi
Mapoi conforto esoi sembianti denno
Condolce sguardo & cō soaue inchino
Delcapo ando consaluteuol cenno
El miparue auedere acto diuino
Negliocchi soi unosplendor mostraua
Cęleste & iluello hauea come ermellio.
Questa e quella orsa chio cercando ādaua
Per cui mispiace ciascuna altra cosa
Per lei nissuna cura elcor migraua
E misara la tua stanza gioiosa
Senonte graue: & ricontando insieme
Veggiamo incui piu lieto amor siposa

Tanto felice amor dentro mipreme
Quanto premesse mai alcun pastore
dallindo almauro allaltre parti extreme
O rsu dime phylleuro iltuo amore
Forse che lorsa tua nedara uolta
Che cosi par selindiuini ilcore
E ra delcorso mio alfin riuolta
Leta secōda quando a tale offitio
Midiedi cōistudio & cura molta
Et emmi stato ilcelo assai propitio
Doppo lunghi infortunii:& uiuo ĩpace
Contento assai dimia sorte domitio
D oue dellelcie ilmonte in alto giace:
Fra dure serre:conli acuti strali:
Accese alpecto amor laprima face
S pandeua gioue alhor sopra imortali
Lira del furor suo nelbel paese
Doue lantiqua uecchia extende lali
Quindi fuggendo per cotali imprese
Vēni aquel loco oue passando ũgiorno
Vna saracinecta elcor miprese
A luagho lume de belli occhi adorno
Tal chel cor giouinile ardendo ualse
Lieto per lei quanto pastor dintorno

P oi che di gioue ilgiusto furore alse
Frauecchi colli ritornando indietro
Lasequitai che nelpiu alto salse
Ne si raggio disol traluce inuetro:
Quãto ibelli occhi nelmio pecto allora
Che exprimer nolpotrei colrozo metro
Ma come nostra uoglia in picciola hora
Cangiando ua & mai non si contenta
che hor duna hor daltra cosa si ĩnamora
C osi delcor fu questa fiãma spenta
Et dinouella acceso in dolci affanni
Ma pur riserua anchor la prima ĩprenta
C he quel che lhuom sipiglia inteneri anni
Vulghar ꝓuerbio anchor quel siritene
Per mouar tempo nepiu uecchi panni
Questa tẽne mia uita in dolce spene
Phyllida fu acui miei passi uolsi
Phyllida fu cagion dogni mio bene
P er lei lispirti miei dentro dapolsi
Si suegliar si: che delsacrato legno
Alcuna deleuerdi frondi colsi
O nde appollo & amor miferon degno
Infra ipastori: alcun tempo cantando
Dilei: alzai ilmio debile ingegno

N on fiori herbecte si sallegran quando
Zephiro spira:& iuerdi colli appagha
Et la terra gia il freddo pone inbando.
Quanto deuersi miei era presagha
Phyllida:& dela lira intorno allacque
Si fu del mio sonare & cantar uagha
S i che nuoua dolceza alhor minacque
Di lei che uidi ilsuo pensier pudico
Ad uirtu inteso:& chio lami lepiacque
F aceasi dilatona il figlio amicho
Dileda afigli alhor quando ritenne
Epassi miei ad se che era mendico
D e la uerde montagna costei uenne
Che celsa chiude dẽtro al uecchio nido:
Quindi presero esoi le prime penne
S empre fui io allei buon seruo fido
Ella gioire elmio armento feo
Lei per me sola ebbe fra laltre ilgrido
L ieto delsuo amor crudo hymeneo
Mitolse:& daltra nouo amore elesse
Ad la salute mia iniquo & reo
A ssai felicemente ilcel concesse
Dilei goder da pria & fui ben uisto
Onde suo crudel foco alpecto ĩpresse

Quanto lieto misei ditale acquisto:
Credendomi per lei esser contento
Non sapendo qual fele fussi iui mixto.
I n lei lospirto mio fisso & intento:
Tucto siuolse che si lieto uiso.
Porse iuer me: che ero adsequirla actẽto.
N e si uagho dise fu mai narciso
Quantio dite: consue parole disse
Ne mio uoler date fia mai diuiso
O gni mio senso alhora a se prescripse
Ciascun pensiero in lei sola hauea posto
Con si dolce ueneno elcor trafisse
Tenni molti anni tale amore ascosto
Mia uita & morte hauea posto ĩsue mãi:
Mentre nefu dalcelo dato & disposto
P er monti ripe ualli ombrose & piani
Lasequitai conlamia dolce lira
Trouando alfine ilei miei pẽsier uani
Ma come a gioue piacque datal dira
Fera misciolse & da suo crudel nodo.
Ne piu tal doglia ilcor preme o martira.
D i tanto dono io loringratio & lodo
Per chio son fuor disi acerba pena
Et dipiu lieto amor contento ghodo

P ero lara dilui ſacra & ſerena
Del piu migliore & tenero uitello:
Sara per me ciaſcheduno ãno piena
Riuolge gliocchi ad quel uerde arbuſcello
chio ueggio lorſa tua preſſo a quel ghor
Che fa giu per lauallc el bel ruſcello //go
S e aſembianti ſoi chiaro maccorgho:
Et allandare altero aluagho lume
Eſſa e per certo ſio ben fiſo ſcorgho
S u per la riua adnoi neuien del fiume
Poi che ne uide raddopiato ha il paſſo:
Et ſol par diuederne ſiconſume
E lſpirto mio che era uenuto laſſo:
Per lo ſmarrir di lei na preſo ardire
Si che ogni angoſcia: & duol delcore e
P iacciti donque diuolere ſequire // chaſſo
Poi che uenuta e lorſa che liſpirti
Ate ſiſtruggon loro amore aprire
C omio poi uiſſi ſaria longho a dirti
Senza penſar del bel chaſtalio fonte
Ne dipennea lefrondi ne dimirti:
D elequai phebo gia mi horno lafronte:
Come a lui piacque: onde cantãdo uidi
Lun colle & laltro del parnaſo monte

V ero e che poi lontan da ſoi bei lidi
Fui alcun tempo: & dala ſua pendice
Coſi nepiobbe da ſuꝑni ſidi
S io pianſi hor canto & ſio uiſſi infelice
Quanto neſſun paſtor contento uiuo
Piu che nõ fe orpheo ꝑ euridice
Mentre dalcel nõ neſu facto priuo
Onde cõuenne poi le obſcure chaſe
Per lei cerchar colſuo ſonar giuliuo.
N on uo piu dir come delcor miraſe
Gioue ilmaluagio amor dalgida cruda
Che almio pecto dilei nulla rimaſe
C oſi pluton la ſua triſta alma chiuda
Dentro alcecho ſuo regno: doue eterno
Dogni piacer ſi ſiritroui ignuda
C ome a me fe prouar ſuo foco interno
Maligna ingrata & uota dibontate
Che miuolſe fare miſero in eterno
D egna non fu dauer mia amiſtate
Hor ſirimangha: & uo che ſappi donde:
Lorſa mia uenne ad lenoſtre contrate
L a doue il ſacro fonte & giuſto londe:
Chiare ſue uerſe elbel paeſe ingioncha
Che appie dellalto rio dricto riſponde

Quiui dícontra giace una ſpeloncha
Chiuſa dauenti:& dalbel colle ingõbra
Si che dechaldi rai laluce e troncha.
O ue uegnion talhor lenimphe allõbra
Fuggendo la uirtu del gran pianeto
Et delchantar lamente ogniuna ſgõbra
S olecto ungiorno aluagho fonte lieto
Conlarmento nandai quañdo ilſol pde
Deol leforze:& piu laere e queto
P oſto a ſedere iñſu lherbecta uerde
Vicino alla ſpeloncha pianamente
Chel mio cor didolceza ognor ríuerde
C ominciai aſonar ſi dolcemente
Con la mía lira:onde uenne gran copia
Di nimphe:& alcantar ſoauemente
I o ne cantaua come la ſua propia
Forma:gioue dipoſe:& conmalitia
Increti neporto labella europia
V ſando dimercurio la nequitia:
Et ritornato ad ſua eſſentia prima
Colſe detener fructi laprimitia
L euando gliocchi dalauerde cima
Delcolle ad lacque uidi ſcender giue
Diana conſue nimphe alta & ſublima

P oi che posto ad seder ciascuna sue
Dintorno alfonte sola insula sponda
Si assise inmezo alecompagne sue
Quasi sdegnosa inuer me furibonda
Leuata corse: & con sua mano acerba:
Elquiso mibagnio dela chiara onda.
V into dalsonno albor chaddi insulherba
Et risuegliato questa orsa napparue
Sulaspeloncha inuista assai superba
C iascuna nimpha dame si disparue
Caro domitio: ne mai dir potrei
Quanto ella altera cosa almio cor parue
L ei che smarriti uide esensi mei:
Chinando elchapo & consoaue sguardo
Mosse uerme conlento passo epiei.
A lmio pecto sentii giugnere undardo
Inquella: & tucto enpirne didolceza
Perchio solo p lei nocte & giorno ardo
Mecho senuenne & e sibene adueza:
Che sola dellarmento tien lacura
Onde nulla altro mia alma nō preza
E lla sola loscorge ad la pastura
Ella elconduce perlefolte selue
Ella elritorna & dinulla ha paura

N on superbi lioni o fere belue
Noia mifãno: anzi non e nissuna
Che alguardo dilei non sirinselue
N e uide ilsol giamai stelle ne luna
Piu uagha fera sopra ilterren suolo
Quanto costei che fra laltre e soluna
I o lo uista tallor leuarsi aduolo:
Spesso & girsene suso infra le stelle
Che circundan rotando alnostro polo.
Con maggi or luce trasformarsi in elle
Et allarmento come folghor riede
Lassando poi dise uedoue quelle
N el uecchio colle incui lauipra siede
Quiui sto io in gran pace & riposo
Doue e deconti anchor la anticha sede.
C osi uiuo per lei lieto & gioioso
Viuero sempre insin che al celo inuita
Tener mio spirto non lifia noioso
B enai philleuro tu a orsa gradita
Et bene e degno: hora ascolta chomio
Contento so permia cynthia fiorita
S ulmonte undi deldesiderio pio
Pascendo ilmio bel gregge uidi ĩfrecta
Cynthia bella passare appie del rio

Con lechapelle su e cantar solecta
Si dolcemente che per ogni ualle
Sudia lauoce sua pulita & necta
Onde alarmento alhor diedi lespalle
Tanto maccesi disua uagha uista
Et lei nesiequitai peluerde calle
Et se per bene amar gia mai sacquista
Pregio damor dallei tor non mi puote
Nulla nefar per lei mia alma trista
Fermando epassi alesoaui note
Pose silentio io condir basso & graue
Feri mie uoglie allei tucte deuote
Cynthia dissio ad te dime lachiaue
Ha posto inmano amor tu sola puoi
Regger diuita lamia debil naue
Benignamente ame rispose poi
Caro domitio insuo dolce sermone
Io son disposta ad tucti euoler tuoi
Non arse si mai uener per adone
Quantio peluiso tuo chiaro & adorno:
Ne per alexi ilpastor coridone
Ecco chio uegnio techo altuo soggiorno
Come ate piace & techo sara sempre
Dela mia fragil uita ogni mio giorno

Prouato non hauea damor le tempre
Phylleuro mio:& come e caro peso
Et come didolceza ilcor sistempre
Io prouo & ueggio:& so si ĩfiãme acceso
Chio ardo lieto damoroso zelo
Hor puoi hauere ilmio amore inteso
Cosi conserui enostri amori elcelo
Come ciascun disia:insin che lalma
Nesara chiusa dentro al mortal uelo
Ciascun delsuo amore porta lapalma
Tu per cynthia gioir solo tagrada
Io perlorsa gentil lezadra & alma
Hor tirimane:& io uia per lastrada
Ripigliato ilchamino ad lalto colle
Che delpartire omai troppo magrada
De poi che phebo annoi sua luce tolle
Riuolto alloccean:piu none stilla
Che ad loppostе genti siriuolle
Hespero suso alcelo uedi sfauilla
Pero qui mecho diposarti actende
Chel fumo surge gia per ogni uilla
Et giu damonti maggior lombra scende

AEGLOGA QVARTA TITVLO PRO NOSTICO PARLATORE VRANIO

On dilecta ciaſcun leſelue eboſchi
Ne lebelue ſequir p̱ quel chio ſtime
Per entro eluoghi tenebroſi & foſchi
P ero muſa gentile alza tue rime
Se fra laltre ſorelle hauer uoi uanto
Conuienti oprar cõpiu taglienti lime
V dite hora paſtori quel chio uicanto
Riducete gliarmenti in ſaluo porto
Chel dolce riſo ſicõuerte in piancto
E t dal ſuo pigro ſonno ognuno accorto
Siriſuegli del celo ad fuggir lira
Mẽtre cheltẽpo aluoſtro ſchãpo e porto
Vibrato ha ilſuo coltello & larcho tira
Gioue che ſu dalcel neuede tucto
Et diuendecta leſaecte ſpira
A nzi ilgrande anno alſuo fin ſia reducto
Quale iuerſi cumei gia necantaro
Paſſar cõuene & perdoglia & perlucto
C he lordin de paſtori e facto uaro
Daquel diprima: & niſſun piu procura
Ale ſue pecorelle alcun riparo
T urbata omai ſiuede ogni paſtura
Et deluiuere human rocto e ilchamino
Ne piu daſtreo lafiglia almondo dura

D el futuro dolor quasi indiuino
Mostrando eldorso fra londe e fuggito
Nellextremo occidente ogni delfino
P iu uolte gia e del suo lecto uscito
Neptũno con romore & con tempesta
Siche ciascun uicino e sbigottito
E lcandido animal dicui gran festa
Prẽde ciascun nochier: quãdo fra londe
Sibagna: õde al camĩ lor uoglia desta
A pena ha tocco col suo pie lesponde
Et cõ uoce iaudita horrenda & strana
Segno na dato difuggirne altronde
L antiqua madre che cotanto humana
Edolci nati suoi porger solea
Maturi & belli hor nediuien uillana
E ldegnio merto che laratro hauea
Disue longhe fatiche e facto frale
Per cui si lieto ilmondo alhor uiuea
M iseri piu laffatighar non uale
Cosi dispone ilcelo & e ben degno
Tener giu basse ababillonia lale
Q uanto e che dipartenope ilbel regno
Tremo si forte: che nando lastrida
Al celo: & ruino senza sostegno.

P

A ncor lauechiarella in cui sanida
Derebo & nocte una maluagia figlia:
Fu pel tremore hauer lultime grida
B en che fra se medesma siconsiglia
Et sol del suo sapere uiuer sicrede
Secura:senza alzare al cel leciglia.
Q uici getulia & quindi eufrate ilpiede
Moue ad tumulto:& leuicine terre
Sisforza lun dellaltro farsi herede
N on sisente altro che romor diguerre
Et crudel morte in ogni regione
Onde tanta mestitia elcore afferre
N e serua piu sua qualita giunone
Et ladolce temperie senefuggie
Ne sicognosce piu nulla stagione
Q uanti edifitii gia folgor distrugge
Quãte tempeste state & longhe pioue
Et folta nebbia che laterra adugge
S ciese son giu dal bel gremio di gioue
Diuerse faci.& e longo tempo arso
Crudel cometa che igran regni moue
Nouo parlar per ogni riua e sparso
Diuoi falsi pastor che gia e mosso
Chi fara ilpensier uostro uano & scarso

N issun pero se dal gran sonno scosso
Anzi senza pensieri ognun sidorme
Tenendo ad ysrael riuolto eldosso
D inumerate son tutte uostre orme:
Et son trouate in legiuste bilancie
Dal uiuer pastoral prisco difforme
O mai conuien che lecandide guancie
Della bella fanciulla siscolori
Et tornin per gran duol pallide & rācie
F ornicato ha con diuersi amadori
Elsuo uago giardin piu non produce
Vermiglie rose con bei gigli & fiori.
F acta e degliochi soi fosca laluce
Caduta e in terra del suo alto trono
Ne si come solea tanto riluce
A lhor peri quando ad si ricco dono:
Che cesare li fe sua man non torse
Doue dilei fu disperar perdono
V enenosa dolceza elcor lemorse
Ma pur cōuiē che al suo primo stil torni
Come copassi soi tanto trascorse
V enuto e iltempo de dolenti giorni
Laturba depastor sera dispersa.
Che si souente allombra par soggiorni

F ia disāmaria ogni uacca sommersa
Et luna dopo lalrra in fuga uolta
Dafera belua adiuorar conuersa
G ia della selua usci con furia molta
Crudel lione: & diuise ilgran gregge
Ne lisu mai diman lapreda tolta
H or senza freno alcuno & senza legge
Per diuorarne iluespertino lupo
Mosso e poi chel pastor non sicorregge
E lcieco ardore eldesiderio cupo
Spento sara & linsatiabil sete
Et uendicato del cōmesso strupo
S e uostra falce laltrui campo miete
Diman tolta uisia: & con gran doglia
Bagnarete lelabbia allonda lethe
E t come serpe lasua uechia spoglia
Lassa fra dure pietre: cosi uoi
Lassar cōuene: & uestir nuoua scoglia
E lbuon sāmaritan copastor soi
Del qual fu in terra lafama si grande
Die del reggere gliarmenti exēplo auoi
N on cibi electi o splendide uiuande
Gustarono ipastor nel secol doro
Ma chiare liphe: herba tenella & ghiāde

T anto in piacer le pecorelle loro:
Pascer lo fu: che mai nissun fu stracco:
Per champarle fuggire alcun martoro
V ostro pensier tucto e riuolto a bacco
Et giezi si troua in ogni ostelo
In guisa tal si che trabocca el sacco.
E c co il figlo di hireo che su nel celo.
Gia nedimostra a noi larmato fiancho
Per tor dagliocchi el tenebroso uelo
V isto tanto labor non fu unquancho
Quãto quel che presente a noi simostra
Che sol pensarlo lanimo uien mancho
N e udito giamai nelleta uostra
Ilcin mio charo & challimacho mio:
che ciascũ segno omai chiaro eldimostra
S atio uedrete anchor uostro disio
Che sol per tucto il cel discorre marte
Directo alcorso suo maligno & rio
O gniun sactenti con ingegno & arte
Con le sue uaghe & humil pecorelle
Diritrarsi in secura & alta parte
I n fin che gira el furor dele stelle

FINE

EPISTOLA MANDATA AL MAGNIFICO LAVRENTIO DE MEDICI CON LA SEQVENTE·AEGLOGA FACTE PER LO PREFATO IACOPO FIORINO DE BONINSEGNI SENESE A DI XXIIII. DI DECEMBRE. M.CCCC. LXXXI. ALTEMPO DE LA INIVSTISSIMA SVA REBELLIONE DA LA PATRIA.

I tucti/e/ ꝓbatissimi homini sẽtentia Nobilissimo Laurentio: che la uirtu o sia sõmo bene: o uero uia & mezo ad ql lo cõseqre. ad laquale optime opando sip uiene: se cõ assidua exercitatiõe uachiamo a le lettere. Impo che quelle ci insegnano: quanto sieno le forze sue: che dolceza ĩ epsa sitroui: quale fructo diquella resulti: quali cose da quella citoglino: & cõ quale arte lepossiamo fuggire. Sonno certamente le lettere nelieti tempi optimo freno a li animi nostri a non lassarci in troppa elatione trascorrere: ne li aduersi con dolce moderamine cimostrano non douere a li dolori succumbere ne da quelli essere depres/

si: ma con forte animo tollerarli. Pero che leggendo leuite di molti singullarissi mi & doctissimi homini: con quale regula habbino leloro prosperita moderate: non per quelle ritractosi dalbene operare: ci son no uno pungente & piaceuole stimulo: a chi rectamente considera ad la loro imitati one. Et cosi econuerso ueggendo quãti sie no stati i sõma fęlicita i breui da quella tol ti & in extrema calamita & miseria deuenu ti: hauendo con chiara uirtu le loro aduer sita tollerate: ne porghano nõ picciolo cõ forto noi se cosi ci adiuiene: conciosia che la uirtu ne la infirmita piu perfecta sifacci: douere patientemente ogni nostra pertur batione supare. & hauendo in tale laudabi le exercitio da molte uarie qualita ĩterrop to alcuna uigilia consumpto: nel quale se ho facto alcuno ꝓficto coloro lo iudichio: che dime hanno experientia: haueuo ne la fęlicita & per theoricha & pratica: de la mia sorte contento quello mediante le lettere ĩ parato: q̃le nel suo contrario ĩ expto ꝑsola theorica intendeuo. Ma quantũque assai

differente sia da lo ĩtendere loperare: quel
lo che de la non seconda fortuna solo per
leggere imparai: hora piu perfectamente
experimentando cognosco. Per che nissu
na piu dolce mitighatione a miei infiniti
dolori ho ritrouato: quanto lameditatiōe
de le lettere: & certamente nissuno piu sua
ue & ameno cibo in ogni euento che q̄sto
gustare possiamo ilq̄le deposta la terrestre
soma: anchora inuita lunghamente citene.
Da le quali ben che da questa che fortuna
sidice: quale io nō le seconde cause chiamo
ma la occulta uolunta dela diuina mente
sia stato actamente percosso: non po hāno
hauto forza lemie passioni ĩquesto exilio
totalmēte ritrarmi: ma piu presto impulso
a douere alcuna cosa cōporre: & quātūque
ĩ me sia ombra di lettere & euersi laquiete
de la mente ricerchino che in me non e nō
ho possuto fare che questi pochi quali sisie
no non habbi cōposto. Ne quali de la pa
storale felicita tractando: socto el suo uel a
me de la uirtu del purghato aı̄o si conti e
ne: Bē che forse secōdo alcuni a me piu pro

ſto de la mia aduerſa cõditione & ĩfelicita
tractare ſe adparterrebbe. Ilche gia delibe/
rato haueuo: & a quella dato piu uolte la
mano: mai ho poſſuto un ſolo uerſo al ſuo
fine dedurre: per che queſta per lamẽte di
continuo riuolgendoſi: mi ha cõſtrecto di
lei douere ſcriuere: La quale materia ſe al/
quanto elbuccolico ſtilo excedeſſe: ſcuſimi
ne le altre mie ęgloge piu baſſo hauere tra
ctato: Ne era alparere mio cõueniẽte douẽ
dola a tua magnificentia mandare di piu
baſſo ſubiecto che de la uirtu ꝑlare cogno
ſcendoti di tucte eſſere referto. De le quali
uolõtieri parlarei: ſe ad capratione di beni
uolentia uerſo dime: laquale ꝑinata huma
nita tua biſognare nõ dubito: & ad adula/
tiõe uerſo: dite da me ſẽpre ſtata aliena nõ
mi fuſſi aſcripto. Per la qual coſa magnifi/
co Laurẽtio queſta ęgloga mia quinta nel
lordie: picciola faticha & primitia del mio
exilio: non tiſdegnerai acceptare ricordan
doti gia il grande re de perſi fra le calloſe
mani del pouero uillano le chiare limphe
hauere humanamẽte guſtato: nõ laqualita

del dono ma la affectione del core risguar/
dando. Laquale se uero e che lamēte nostra
sia del uero alcuna uolta presagha: nō du/
bito elsuo effecto sortire: come le preceden
ti ad alfonso di calabria duce mandate hā
no sortito. Pero che in quelle di uarii pasto
ri le aduersita & infortunii racontando: sō
no sopra dime interuenuti: ben che alhora
scriuendo non lo intendessi: & si come so
no del mio otio & dolce pace stato priua/
to: cosi in quella per tua uirtu spero con li
miei carissimi cōfratri fidellissimi tuoi do/
uere ritornare. Conciosia che fra le molte &
debite lode che la dignissima tua casa re/
porta: questa īfra le altre si celebra: che mai
nissuno a lei deuotissimo lasso ī alcuna ad
uersa fortuna perire. Donde nō essendo tu
da toi nobilissimi parenti & aui degenere:
sono certissimo: & io anchora con li altri
miei non essere da te derelicto. Riceuerai
adunque lamusa mia: quale con grande fa
ticha de boschi uscita: con quelli panni ad
te uiene quali da le spine & sterpi si traggo
no. laquale se da te fia riuestita: porta ebos

chi & le cauerne lassando cõpiu fiduccia in fra li homini apparire : & ad tua memoria ad piu alto canto leuarsi.

AEGLOGA QVINTA AL MAGNIFICO LAVRENTIO DE MEDICI TITVLO FOELICITA PASTORALE CONLOCVTORI LEVCO ET CLITIA

Elice clitia che cantando allombra:
De uerdi faggi siedi:in dolce pace:
Et solo hai di piacer la mente ingõbra.
C on la tua gregge chascoltando giace
In tenta al suon de la soaue lyra :
Tanto el sonare eltuo cantar lipiace
S opra ad te el cel ciaschedun bene spira:
Tu hai le biade tue mature & belle:
Sol ria fortuna me lasso martira
Leuco mio caro ad me su da le stelle:
Pioue ogni gratia:ogni mio uiuer lieto:
Cosi ne piace achi gouerna quelle
D elle fatiche mie buon fructo mieto
Come tu uedi:ne spero che mai:
Turbar sipossi mio stato quieto

Donde uieni hora? o che cercando uai
Per questo uerde monte si solecto?
Mostrando uista di dolenti guai.
Doue uada non so: tanto a dispecto:
Dime stesso ho lauita chio non posso:
Di nulla cosa omai prender dilecto
Tal che se gioue ad pieta non e mosso
Alle mie lunghe pene: & grieui affanni
Sera dellalma il miser corpo scosso
Io sono stato pastor gia molti anni:
Giu nella piacta ualle: in un pantano:
Cagione a me de miei passati danni
O misero a colui che in loco strano:
Socto maligna stella almondo nasce:
Che quindi mai non sa mouer la mano.
Et quiui anchora el mio armento pasce:
Languido enfermo: sua prende ciascuno
Sorte dal celo: in le sue prime fasce:
Dogni piacer si son uoto & digiuno:
Inguisa tal che ricercando tucto:
Piu di me credo non sitroui alcuno.
Perchio non posso trouare alcun fructo:
A miei aspri sudor: tal che aluento:
Ciascun mio operar ritorna asciucto

S oleua gia eluagho mio armento:
Vago nõ piu :diprole esser fecondo :
Porgendo ellacte suo dibuon talento
O ndio uiuea alhor lieto & giocondo:
Et nulla pianta al suo tempo pareua:
Portar potessi desoi fructi elpondo
L aqual con lamia mano insito haueua
Et demiei buoi ancho asolcati colli
Cerer benigna buon merto rendeua
H or non posso sapere che dir siuolli :
Che quanto duro ogni di piu fatica
Appena clitia par chio misatolli
C osi digiorno in giorno ame nimicha
Siriuolge fortuna in ogni parte
Che dinuouo dolor lanima intrica
N e miuale operare ingegno o arte
Che alcuna idustria mia migioua poco
Siche dal primo uiuere midiparte
M a tu felice in questo excelso loco
Lieto dimori fra uerdi arbuscelli
Cõ latua gregge i dolce festa & gioco
G ustando elsuon degliamorosi uccelli
Ad laure soaui:& ciascun chiede
Lasua compagna cõ soi uersi snelli

Q ual ſu dal celo dio hor riconcede:
Tanto dibene in queſta mortal uita
Quanto demoſtri tua alma poſſiede.
D icui laſacrata ara e reuerita:
Digratia chieggio dipotere udire:
O che norma hai al tuo uiuer ſeguita.
D a che tipiace & hai tanto deſire:
Diſaper leuco qual mia uita fia:
Io ſon contento difarti ſentire
E t aqual deita lanima mia:
Da chio diuenni nel monte paſtore
Deuota ſtata & reuerente ſia.
A lalto gioue io ho debito honore:
Renduto prima con tutto elcor pio
Che dalui uiene ogni bene & ualore
S empre defructi chelpeculio mio:
Produce dono alui lagnel primitio
Ne pero lhaltri dii poſto o in oblio.
C he aciaſcuno anchor ſuo ſacrifitio
Ditempo in tempo fo ſi come elcelo
Midona doperar uero iuditio
C on ardente diſio & fermo zelo
Faro: inſin che non ſera queſta alma
Diſciolta & ſgombra dal terreſtre uelo

O gni fatica mipar lieue salma
Della mia gregge: che tutte altre auãza
Si come piace alor deita alma
Q uãdo che phebo per antiqua usanza
Sotto ilfreddo animal tẽpra esoi raggi
Che dicẽdere non ha troppa possanza
I nsin che torna asoliti uiaggi:
Nellalto segno & anoi sauicina
Onde caldo maggior cõuien che caggi.
A seia a segetia & tutilina
Proserpina nodato similmente
Flora lacturno matura & runcina
A patelana anchor debitamente:
Volutina ostilina di mia propia
Gregge: fo sacrifitio reuerente
S iche lebiade mie crescano in copia
Per lor meriti si tal chio non spero:
Hauere al uiuer mio dinulla inopia
D ipardo & dilion rapace & fero:
Et daffamato lupo maladecto
Viuo securo: & senza altro pensiero
N issun pastore e che haggia sospecto
Quãtũque pochi sitrouin pel monte
Dhauere ad lalor gregge alcun defecto

P rima che queste uie tifusser conte
Doue habitasti: o chi tifu radice
Condurti ad uiuer qui con lieta fronte
G ia pasturai mia gregge alla pendice
di quel pãtano: oue il mio cor nõ hebbe
Punto ne hora mai nedi felice
Ma poi chel uiuer quiui ame rincrebbe
Di me stesso pieta assai mi prese
Et di pascer altrui uoglia micrebbe
E t uagabundo per molto paese
Errando andai & di nocte & di giorno
Insin chel celo a mia salute intese
G iunsi di poi al bel monte dintorno
Doue e la uia alla sinistra aperta
Che ne mostra el camĩ piano & adorno
V olgendo gliochi dalla dextra ad lerta
Del monte piena di saxi & di spine
Tenni mia mẽte assai dubiosa encerta
P er qual sentiero o uer per qual confine
Prendere douessi el camin con presteza
Che condur ne potesse ad lieto fine
L euando el uiso del monte ad laltreza
Vidi con graue passo in uer me uenne
Vna matrona di mira belleza

N e prima giunta elsuo parlar ritenne
Anzi con lieta fronte & conun riso:
Vezosamente un bel saluto denne
E ra ad uedere leguance del suo uiso:
Quai fra laneue le uermegle rose:
Si che fe quasi me da me diuiso
L a chiara fronte & le labbia amorose
Che a matura cornia sasimigla:
Doue natura la sua arte pose
S octo le brune sue arcute cigla
Tenea due occhi che arazi del sole:
Farieno ingiuria con gran marauigla.
L a gola el collo candide uiole:
Pareua insieme col pulito seno:
Di tal belleza che con mie parole
D ir non porria: ne assembrare a pieno:
Et uestita era di uermigla uesta
La qual giugnea sinaluerde terreno
Di pallade ghirlanda haueua intesta:
Auolte socto un uel le bianche chiome
Con landatura sua graue & modesta.
P ien di stupor gia le uolea dir come
Dona uenisti: & lei che ben saccorse:
Con dolce uoce mi chiamo per nome.

D icendo clitia ad che tua mente inforse
Saggira di sequir de le due strade:
Ascende almonte se ueder uuoi lorse.
I n pace & inquiete & libertade:
Viuer porrai con la tua gregge cara
Percucti egiorni della tua etade
Questa che si dimostra aperta & chiara
Se nel pantan se uissuto con pena:
Ti condurrebbe a uie piu sorte amara
L a uia del monte albuon pasco nemena:
Doue porran le capelle lassue
Pascersi dherba di dolceza piena
I lcel ne pioue in lei tanta uirtue
Che di prol e empie ogni animal che gu
Dōde uiēne che fai nō tardar piue // sta
S i mi par questa uia aspra & angusta:
Risposi & strana: onde el cor forte teme
Non sia assai la sua uirtu robusta
C hi se che si dime tanto tipreme:
Dinne se quinci se uenuta ad caso:
Dellalro monte ad queste parti extreme
Quanto ilsol uede dallorto ad loccaso
Tucto misuro cō mio grande ingegno:
Et nimpha son del bel monte parnaso

Mi disse: & qui gia non ad sorte uegno:
Ma a chiunque pastor fussi confusa.
Lamente lui al buon camin disegno
S appi che alpecto di ciascuna musa
Bebbi ilbuon lacte & hebbi ilbel gouer/
Et da lor fumi ogni uirtute infusa //no
L antique cose memoro: & discerno:
Come presenti misien le future
Et emmi dato el mio uiuere eterno
V ienne del monte ad le grate pasture
Delle capelle tue moue le torme
Che non seran le sue uie alfin dure
S equendo de le sue pedate lorme
Mimossi per lomonte: & domandaua
Lei respondendo almio uoler conforme
G iunti in uno alto colle si fermaua:
Tucto fiorito a me dicendo siedi
Ciascuna parte diquel mimostraua.
T ucti distincti per ordin tu uedi:
Arbor da arbor con gran prouidentia:
Con uariate herbecte intorno a piedi
Quello antiquo arbor gia tenne lessentia:
Di philemone & baucide da prima:
Vedi didaphne leterna sententia

D e lecui fronde ſe tu farai ſtima:
De la mia norma tornarai le tempie:
Se gia la mente tua non uolgi adima
L altra e la pianta la qual elſole empie:
Dum liquor degno pur mutata adeſſo:
Che etempli delli dii dodor riempie
I n quella che ſiſcorge li dapreſſo:
Che con la cima ſua alcel ſextende
El bel fanciul fu traſmutato & meſſo.
V edi el cretenſe habete che contende
Seco quantũque po: farſi eminente:
Che con lialtri ſoi rami in alto aſcende
E cco laffiicta & miſera piangente:
Abomineuol mirra che ſi moſtra:
De ſoi laſciui amor triſta & dolente
Queſta che a la ſiniſtra ſidimoſtra:
Quella e che pel morir de due amanti
Anchor la fronde ſua cangiata moſtra
N on ne porria gia mai ricontar tanti
Quanti quiui neſon diuario genere:
Tucti di fructi maturi abondanti.
L arbor che e caro a laccidalia uenere
Vidi & lalto olmo dedera ſua cinto
Con uiti & uue rubicunde & tenere

Quindi del monte girando el procinto:
Dellarbor che in testa hauea la fronda
Vnaltro colle mimostro dipinto
V olgendo intorno del colle ad la spõda:
Vna pianura scorsi hornata & grande
Che dassai piante fructifere abonda
D i che gustar si po dolci uiuande.
Ne si el bosco grigneo ne la dodona
Selua: fur pieni & di frondi & di ghiãde
D icui la fama anchora oggi rinsuona
Quãto uno ombroso bosco & una selua
Doue mopso la sua sampogna suona
Qui nulla fera maligna sinselua
Che nuocer possa: & non cipuote stare
Se non humana & mansueta belua
P er tucti eluoghi desto monte andare
Fra lherba e fiori: elcandido ermellino
Siuede: donde exemplo poi piglare
Q ual pria per morte uuole esser rapino:
Chel suo pel maculare impar te alcuna
Come li da suo natural destino
P oi mi disse ad qual sole & ad qual luna:
Lunarbor sopra laltro insieme unischi
Come sipianton lherbe ad una ad una.

Come iluxurianti rami incischi:
Quai semi in terra spargha &a che tẽpo:
Et come prenda e uaghi ucelli auischi
Sempre qui trouerai di tempo in tempo:
Et frõde & fiori & fructi ognũ piu dolce
Se inuan non lassarai fuggire el tempo
E monti face andare e fiumi folce
Le selue e saxi alsuon della sua cethera
Moue: chi i questo monte e buõ bifolce
Quali ipastor gia nelleta piu uetera?
Sequendo el diuin raggio cithereo
Vita a qualũque bene oprando ĩuetera
Stige non gusterai ne anchor letheo
Se fia teco dastrea ciascuna suoro
Col rilucente scudo di perseo
Delle beate muse il sancto coro:
Fra lor col plectro cantar dolce appollo
Vedrai diana & sue nimphe con loro]
Di lor concenti tifarai satollo:
Ne la cima del monte: al fonte uiuo:
Che in exausto sempre e suo rampollo.
Da tre parti del quale un chiaro riuo:
Descende dolcemente mormorando:
Ne e alcun di uarii pesci priuo:

Questi un degno giardin prima bagnādo:
doue ognarbor porrai ueder pomifero
Di salto in salto poi uanno righando
Non e databia il sen tanto odorifero:
Quāto qui trouerai ambrosia & nectare
Algusto & allodor piu salutifero
S e le cure uotrai talhor rimectare
Con le nayade quando elle si scalzano
Ne chiari riui anchor ripotrai mectare
L oreade pecolli ad laura salzano:
Le driade ne boschi ombrosi stannosi
Lymēnide cantando a prati balzano.
F ra iuerdi arbusti lamadriade uannosi:
Talhor lassando le napeę castalio:
Dintorno al fonte qui piu belle fannosi
C on lor cantando el soaue menalio
Facendo di sue note el monte florido:
Che ꝓprio par di quelle alupno & balio
T ytiro & melibeo qui uiene & corido:
Scandendo euersi ognun tanto ueloce:
Che ciascū cāto ad loro e basso & orido
C eleno aello occipite non noce
Ne chi fra londe ulixe tirar uolse:
Ad la tybia ad la cithara & la uoce

Qui petulante sathyr mai sauolse:
Ne di doride anchor fastidio & pictima
Ad questo loco lamara onda colse
Ad qual tempo & stagiõ iusta & legitima
Visiti delli dii e sancti altari.
Et allor facci sacrifitio & uictima.
Con lya conuiẽ che bene oprando ĩpari:
Di giorno in giorno & tisera poi scorta
Per lei gustando edolci pomi & rari
Con lei ritrouerai sempre la porta
Per cui si uiene al uero desiderio:
Del ben che solo lalma alfin conforta
Cerere & baccho inte non habbi imperio:
Se non quanto richiede & quanto basta
A satisfare alhuman tefrigerio
Et con la uogla tua pudica & casta:
Salendo andrai fin che laparcha al colo
Ne tronchi el fil della corporea pasta
Leuandosi di qui poi lalma aduolo
Lieta & contenta sentira rapirsi
Ad riuedere luno & laltro polo:
Com piu perfecto ben uedra unirsi:
Venuta alfin dogni faticha & opra:
Et imperpetua pace stabilirsi

Et ben che el cener tuo terra ricopra
Doppo mille ãni:ãchor per fãma eterna
Viuerai dato a chi tal norma adopra
O mai che nel tuo cor mio dir ſinterna:
Tornero in cima del bel monte ſacro
Li miuedrai con piu chiara lucerna
Gia era elmio penſier uenuto macro:
Pel ſubito partir de la mia donna:
Quando da dextra udii non ti fia acro.
Et una paſturella in biancha ghonna:
Subcita & ꝓmpta & feſteggiãte apparſe:
Che parea doneſta uera madonna
Non eran le ſue chiome aluento ſparſe:
Ma rauolte coluelo & lieta molto:
Tal chel cor tucto di dolceza marſe
Lya ſon dicea col ſuo cantare diſciolto
Per finir tuo diſio ſero contecho:
Mentre non fia el tuo corpo ſepolto.
Sequendo e paſſi mei neuerrai mecho:
Di colle in colle in fin che ſerai gionto:
Con mia ſorella ad ueder lalto ſpecho.
O fida ſcorta diſſio mai diſgionto:
Saro dal tuo uolere ne ſaro tardo:
Ma fia loſpirto ognhor piu leue & ꝓmp
//to

L euco cosi dietro ad sue orme guardo:
Contento & lieto uiuo. & saro sempre:
Hora hai inteso diqual foco io ardo
Tanto par che didogla elcor sistempre
Tãto ognhor son dogni dolceza scarco
Quanto piu la mia uita aduien cõtẽpre
Ma poi chel cel uer me stato e si parco
Lassando el prisco uiuer uolto epassi:
Ad tuoi uestigii desto monte aluarco
P er saxi o spine el tuo camin non lassi:
Che chi uince da pria ha sõma gloria.
Lieto uiuendo: al fine fęlice fassi:
L assando eterna dise poi memoria.

FINE DE LA BVCCOLICA DI IACO PO FIORINO DE BONINSEGNI DA SIENA

Impressum Florentię per me Antonium Bartholomei Miscomini. A. D. M. CCCCLXXXI. Die ultimo februarii feliciter

altra edizione del 1494



